Milan 1499

Hain 8821
not in Rostan

Honorius, Lucidario.

LOUNG AT CLAYE LONDON

15640

O

Qui comincia el libro del Maestro e del Discipulo.

Molte volte ma richiesto el mio Discipulo che io gli narrassi sententie lequale sono molte dubiose Pero nō mi voglio ascōdere di cio che mi rechiede che io ne credessi essere biasimato. Se questo fusse cosa che io reponessi educhati i terza gli qli dio me ha ricomandati ⁊ po che lo mio tractato non voglio che sia solamēte alle gēte che sono in questo mōdo ma si voglio in tal mainera tractare chel mio libro sia veduto p quelli che āno ancora aduenire. Per tāto si pgo tutti qlli che questa scriptura legerāo faci no pgo a Xpo pel peccatore quale io sono. Pure nō dimēo a qsta opa posso mettere vn tal titulo che ben possa essere appellato Lucidario: cioe dechiaratore pcio che questo libro dechiara la scriptura ō molte sentētie. Il mio nome voglio i tutto celare po chi temo p la iuidia de molti homini rei che qsto libro nō fusse piu tosto dissato: pche tal pso na quale lo suo hauessi facto si alta opa. Et pche io nō voglio q scriuef el mio nome: si lo priego al nostro Signore p la sua grande misericor dia che lui lo facia scriuere nel libro del cielo. El fondamēto di questa opera sie facto sopra vna ferma pietra. Cioe yesu xpo. Et tutta laltra opa sie rafermata da quatro forte colōne. La pria colōna sie lauctori ta de propheti. La secōda sie la dignita de gli apostoli. La terza sie el sapere de gli expositori. La quarta sie el bono ingegno del maestro.

¶ Qui comincia el libro del Maestro e del discipulo. La. primo.

Glorioso Maestro io ti pgo che tu mi respōda a quelle cose: che io te domādaro a honore de dio ⁊ al pfecto della sancta chiesa.

¶ Maestro. Certo volentiera lo faro se dio me doni virtu: nō mi gra uera questo tractare.

¶ Discipulo: Eglie scripto che alchuno homo non sa quel che dio e: ⁊ e folia adorare quello che lhomo non sa: Per cio e bene a comenciare primamente da lui: ⁊ si voglio che tu mi dica che cosa e Dio.

¶ Ma. secondo che io me sento homo come gli altri cosi tel diro. Dio sie vna spirituale substantia ⁊ e di tal beleza: che gli

angeli che ꝑ septe volte vincano el sole ꝑ la lor chiareza tutti si desiderano i lui guardare ⁊ sie cõ tãta possãza ⁊ cõ tanta sapiẽtia ⁊ cõ tãta beniuolẽtia che la beleza nõ si po pẽsare quãto e bella ⁊ la sua possanza nõ si po stimare e lo suo amore non si puo arbitrare. ¶ Di. cõe debiamo noi intendere. che sia vn solo in trinita. ¶ Ma. renderotene similitudine de le cose tẽporale: guarda nel sole ⁊ si vederai tre cose in lui ⁊ pure vno solo cioe la substãtia ⁊ il calore ⁊ splẽdore. ¶ Di. puosi partire vno da laltro: ¶ Ma. non gia mai: ⁊ si come tu vedi lo sole che nõ si puo ꝑtire el calore dal splẽdore ne lo splẽdore dal calore ne dala substãtia che sempre sono isieme. cosi simelmẽte el padre el figliolo ⁊ lo spũ scõ: sono tre ꝑsone e vno solo dio. Et sempre stano insieme senza dipartimẽto. per la substantia si puo intẽdere lo padre ꝑ la chiareza: lo figliolo ꝑ lo calore lo spũ sancto: ¶ Di. perche eglie appellato padre. ¶ Ma. ꝑche lui e chiamato fontana e prĩcipio de tutte le cose ⁊ la sua sapiẽtia e appellata fiolo. ¶ Di. ꝑche ella e appellata fiolo. ¶ Ma. perche si come il sole ingenera la chiareza cosi ingenera el pr̃e el figliolo. ⁊ lo spiritu scõ e appellato amore del patre ⁊ del figliolo. ¶ Di. perche eglie appellato spũ sancto. ¶ Ma. ꝑche eglie ꝑmaneuolmẽte spirãdo da luno ⁊ da laltro quella diuĩta che tutte le cose creo e chiamata pr̃e e q̃lla che tutte le cose guarda ꝑche le nõ tornino a niẽte si cõe d̃ niẽte erano si e chiamata sapiẽtia cioe figliol de dio e q̃lla che tutte le cose fa vẽire sie apelato spechio scõ dal pr̃e descẽdẽo tutte le cose dal fiolo simigliante dal spũ sancto ⁊ anco e chiamato in altra mãiera lo pr̃e e appellato mẽbrana e lo figliolo ĩtẽdimẽto e lo spiritu scõ la volunta de luno ⁊ de laltro cioe del padre ⁊ del figliolo. ¶ Di. Cõciosiacosa che sia del tutto possente ⁊ de grã pietade perche non egli appellato cosi madre cõe pr̃e. ¶ Mae: pero che lo ingenerare sapertiene al padre. ¶ Di. Quãdo el figliolo e appellato verita ⁊ sapiẽtia ꝑche nõ e lui appellato cosi figliola come figliolo. ¶ Ma. perho chel figliolo e piu somigliante al Padre che la figliola. ¶ Di. Perche nõ e appellato lo spũ sancto figliolo del padre ⁊ el figliolo ⁊ fussi lũo padre ⁊ laltro madr[illegible] [illegible]. perho che lor descẽdano cosi de luno [illegible]ne de laltro ⁊ e lume di tutta la diuinitade. ¶ Di. La. ij.

In qual logo la cõuersatiõe del nr̃o signore. ¶ Ma. Aduenga che la sia in ogni loco ꝑ la sua possãza pur la sua cõuersatiõe e substãtialmẽte i nel cielo ĩtellectuale o voi spũale cioe el terzo cielo. ¶ Di. Quali sono li tre cieli. ¶ Ma. luno corporale: ⁊ li due sono spũali. Corporale sintẽde dal firmamẽto ĩgiuso: cioe il cielo doue sono le stelle: ⁊ sono sette cieli ⁊ ꝑ luno sintẽdono li altri: Gli altri dui cieli che sono spũali: percio che eglie vno de cieli sopra el fondamẽto el quale sie chiamato cielo cristalino ⁊ e di tanta chiareza chel cielo del firmamẽto e quasi niẽte ap̃sso di q̃llo. Et di sopra a quel Cielo che e dicto sie vno altro cielo ⁊ chiamasi cielo empireo ⁊ ha si grãde splẽdore chel cielo christalino e q̃si scuro ap̃sso q̃llo ⁊ dicoti che i q̃l cielo e si grãdissimo lume che essẽdo humano nõ ha potere di sapere alchuna cosa ⁊ q̃lo sie el terzo cielo doue sta dio ⁊ li lo vegono gli bñdicti hoi ⁊ le sancte dõne visibelmẽte. Et li sono li noue ordini d̃ gli angeli ⁊ li e tãto di bene che non si po dire ne pensare. ¶ Di. ꝑche mõ e dio in tutti luogi ⁊ in tutti li tẽpi ⁊ ꝑche nõ e in vn luogo solamente. ¶ Ma. percio si dice che lui e tutto in tutti luoghi ꝑche eglie cosi possente i vno luogo cõe in vn altro ⁊ cosi cõe lui e possẽte in cielo cosi e possente in terra ⁊ in inferno: ⁊ si dice che lui e insieme ꝑcio che in q̃l medesimo momẽto nelquale e dispõe ogni cosa in oriẽte: i quel medesimo dispõe tutte le cose i occidẽte. ⁊ si dice che eglie sẽpre in ogni luogo ꝑo che in ogni tẽpo lui tẽpera tute le cose ⁊ si dice chelui nõ e in nessuno luogo impo ch̃ il locho sie cosa che ha corpo: ma dio non ha corpo cioe secundo la diuinitade ⁊ impo nõ puo occupare loco: che secũdo questo dio nõ e in nessun logo ma lui cõtiene tutte le cose nelequale secũdo che dice sancto paulo noi viuiamo noi ci mouemo ⁊ in lui viuiamo.

¶ Discipulo. Cap. iij.

Sa dio tutte le cose. ¶ Ma. si sa bene. ⁊ q̃lle che sono passate ⁊ quelle ch̃ hano anchora aduenire si come fusseno dinanci a lui: Et inanci chel mondo fusse facto lui co

nobe tutti li nome de gli angeli ⁊ gli homi
ni che doueuão essere ⁊ li lor costumi ⁊ le lo
ro voluntade ⁊ li loro decti ⁊ li lor facti ⁊ li
loro pẽsieri si come fussi scripto tutto dinan
ci da lui: Et ꝑho lui e appellato nella scrip
tura greca theos tãto e a dire dio che tuto
vede. ¶ Di. come parla dio a gli angeli ⁊ ali
hoi. ¶ Ma. a gli angeli parla ꝑ la sua aspi
ratione ali homi parla ꝑ li angeli. ¶ Di. cõ
ciosiacosa che dio ñ hauesse mai ꝯmiciamẽ
to non deba lhõ credere che lui menasse so
litaria vita. perho vorei sapere come lui sta
ua inãci che q̃sto mondo fusse. ¶ Ma. Glie
scripto che tutto cio che lui fece era ꝓuedu
to da lui. pero possiamo ben vedere che tut
te le creature che lui fece erano nel suo con
cepto ⁊ si tene voglio dare similitudie guar
da qñ vn bon maestro vole fare vna bella ca
sa che primamẽte verra imaginãdo nel suo
core tutte q̃lle cose che vole fare ne la casa.
Et qñ lui ha bene imaginato lui vede tutta
la casa nel suo core dunqꝫ se vno hõ mortale
ha cotal virtude che lui vede le cose inanci
che le sieno facte ben poteua lo nr̃o signore
che fu comẽciatore ⁊ creatore de tutte le co
se vedere aptamẽte cio che fece: dunque po
teua stare solo: anchora era cosi bene acom
pagnato come gli e al presẽte. ¶ Di. Ca. iiij.

Qual fu la cagiõe chel mõdo fusse crea
to. ¶ Ma. solamente la bõta de Dio
ma non che lui ne fusse piu alto ne piu basso
che cossi possente era inanci cõe da poi: ma
lui fece ꝑ hauer̃ gẽte a cui potesse dare ꝑte
de la sua gratia. ¶ Di. In che modo lui fu
facto. ¶ Ma. si come lui hebe dicto cosi in
continente fur facte le cose. ¶ Di. disse lui
con suono di parole. ¶ Ma. lui disse per pa
role lo so dire in tutte le cose: ma lo fare fu ĩ
sapientia cioe el suo figliolo. ¶ Di. fece lui
gran dimorãza a farlo. ¶ Mae. si p̃sto come
tu potessi aprire li tuoi ochi cosi presto fu fa
to ¶ Di. fecelo lui insieme o vero in piu vel
te. ¶ Ma. tutto lo fece insieme ma lui diui
se cio che fece in parte in sei di lui fece tutti
le cose cioe in tre di fece tutti gli elementi.
⁊ in tre di fece tutte le altre cose. ¶ Lo pri
mo di si fece la prima cosa cioe q̃l lume che
sempre durera: cioe el cielo ⁊ li angeli simel
mẽte. ¶ El secundo di diuise le cose spiritu
ale dalle tẽporale cioe el firmam̃to doue so
no le stelle. ¶ El terzo di si fece la terra e lo
mare: ¶ El q̃rto di si fece lo lume tẽporale
cioe el sole e la Luna ⁊ gli due elemẽti: cioe
il foco e laiere. ¶ El q̃nto di si fece le manie
re de pesci nel aqua ⁊ maniere de gli vcelli
ne laiere. ¶ El sexto di si fece in terra tutte
le maniere de herbe ⁊ de gli arbori ⁊ d̃le be
stie ⁊ poi li apresso fece lhõ per signoregiar̃
tutte queste cose. ¶ El septimo di che si pos
soe ⁊ nõ intẽdere ch̃ si posasse dẽtro dal mõ
do come e adire che lo nr̃o signore si posone
cioe che lui non fece poi alchuna nouita.

¶ Discipulo. Cap. v.

Sentão gli elemẽti el nr̃o signor̃. Ma.
dio non fe alchuna cosa che le non sen
tano ⁊ che lui nõ obediscano che queste cose
sono mortale senza aĩa si viuono ⁊ sentão lo
lor creator̃: lo celo si lo sẽte e secõdo lo suo
comãdamẽto nõ fina de torniare cioe sinten
de lo cielo del firmamẽto che laltro cielo ñ
si moue gia mai: el sole la lũa e le stelle lo sẽ
tano che sempre tornano a quel luogo onde
torniano. La terra lo sente che ciaschun ãno
rende lo fructo e le semẽte onde la gẽte e le
bestie ⁊ gli vcelli viuano: Lacque lo sentano
che le ritornano a q̃l logo onde venono cioe
al mare: Lo mare e gli vẽti lo sentão che fa
no le tẽpeste ꝑ suo comãdamẽto li morti lo
sentão che resusitão cosi presto cõe a lui pa
re lo purgatorio lo sẽte che purga color ch̃
viuano per lo suo comãdamẽto le bestie tut
te lo sentão che q̃lla lege che die alloro si la
tengano senza mãcamẽto gli vcelli ⁊ tute le
altre creature lo sentão che regono bene la
lor natura chel hebano fino al comiciamen
to. ¶ Di. Che vol dire questo che noi trouia
mo scripto. facto e al vespero ⁊ al matino.
¶ Ma. Tanto e adire facto e al vespero co
me opera che comincia ⁊ non e finita.

¶ Discipulo de maestro dimelo piu aperta
mente. ¶ Ma. in priamente el nr̃o signore
fece vn bel palazo elquale e appellato r̃gno
d̃l cielo ⁊ li ap̃sso fece q̃sto mõdo e fece lĩfer
no cõtrario al regno d̃l celo e q̃sto regno d̃l
cielo fece ꝑ mettereui li soi electi cioe li soi
amici ⁊ q̃lli che vẽtrano nõ escano gia mai
q̃sto numero) volse far de angeli e de homini

cioe le due parte de gli Angeli e la decima
pte dhomini. Et linferno per metterui tutti
coloro che fusseno contra lui ⁊ che sarão soi
inimici. ¶ Di. perche fece lui le noue parte
de angeli. ¶ Mae. per honorare la trinita
che tre volte tre fa noue. ¶ Di. perche fece
lui vno solo numero de homini. ¶ Ma. per
la vnita che li angeli e li hoi adorassino vno
solo dio cioe padre figliolo ⁊ spiritu sancto
¶ Disi. perche fece lui lo numero de dieci.
¶ Ma. perche eglie el piu fermo nũero che
sia ⁊ il megliore. ¶ Di. perche nõ fece lui el
nũero de li electi solamẽte dãgeli. ¶ Ma.
ꝑo che lo nostro signore volse fare due prin
cipale creature. Lũa dãgeli senza corpo e lal
tra dhoi con corpo: ⁊ volse essere honorato.
⁊ laudato da luno ⁊ da laltro cioe da gli an
geli spũali ⁊ da gli hoi che sono corporali ⁊
spũali. ¶ Di. quãdo furon facti gli angeli.
¶ Ma. Alhora che dio disse sia fatta la lu
ce incõtinẽte furono facti. ¶ Di. disse idio
queste parole. ¶ Ma. noi nõ lo possiamo sa
pere: ma ꝑ questa parola che noi trouiamo
scritta di lui che lo nostro signore appello li
angeli luce possiamo sapere che li angeli so
no di molta gẽtilissima natura. ¶ Di. quale
e lãgelica natura secõdo che si dice e vno spi
rituale foco elq̃le e di tãta beleza che nõ te
lo potrei cõtare. ¶ Di. hão li angeli nome:
¶ Ma. gli angeli hano tãta sciẽtia che non
hano bisogno de nome. ¶ Di. Sono questi
enomi: cioe Michael Gabriel Raphael.
¶ Ma. magiormẽte sono soprãomi che no
mi ĩpero che sono imposti da gli hoi per ac
cidẽte ꝯciosiacosa che nõ gli habino in cielo
ꝓprij nomi. Unde lo primo angelo per acci
dẽte hebe nome: Sathan o vero Sathael ci
oe cõtrario a dio. ¶ Di. qñ fu lui ꝯtrario a
dio. ¶ Ma. quando lui vide che dio gli haue
ua dato honore ⁊ gloria sopra li Angeli: lui
despregio tutti li altri ⁊ volse esser somigli
ante al nostro signore ⁊ anchora magiore.
¶ Di. cõe volse lui esser somigliante a lui e
magiore di lui. ¶ Ma. Pero che lui volse
meglior stato cħ dio non gli haueua datto ⁊
pero la sua sedia e ad aqlone che ꝯtro al me
zo di ⁊ esser pari alaltissimo ⁊ voleua coman
dare agli altri per tiramnia. ¶ Di. sapeua
lui che dio lhaueua facto ⁊ creato cõ tutti li
altri ãgeli. ¶ Ma. si sapeua bene che lo no
stro signore gli dette si grãde sciẽtia chelui
sapeua ĩ lui cio che lui voleua sapere. ¶ Di
sci. se lui sapeua che dio era cõ tutta possan
za ⁊ cõ tutta sapiẽtia cõe si misse adunq̃ cõ
tra lui. ¶ Ma. pero che lui mescolo super
bia cõ sapere: ⁊ de cio te voglio dare vno exẽ
plo. ¶ Molti sanij homini sono vẽuti dalte
za in baseza: ꝑo che loro hano mescolato lo
loro sape con superbia. ¶ Di. che fu poi de
lui. ¶ Ma. e fu gittato giu del paradiso: ⁊
messo in carcere: ⁊ si come prima era bello: ⁊
biancho cosi poi fu laido ⁊ nero. ¶ Di. Sa
peua lui che douesse cossi cadere. ¶ Ma. e
nõ sapeua niẽte. ¶ Di. Perche non lo sepe
lui dapoi che gli haueua tãta scia. ¶ Ma.
pero che contra dio se fermo in tãta super
bia che lui perse la luce de la dinita. ¶ Di.
Quãto stete lui in cielo. ¶ Ma. nõ vna ho
ra fornita si tosto come lui fu fatto cadete.
¶ Di. perche nõ stete lui piu longamente.
¶ Ma. perche nõ fu digna cosa che lui stes
se ĩ q̃lla grãde gloria cħ tal rigoglio hauea
cõceputo cõtra lo suo creatore. ¶ Disi. co
me hebe lui si tosto tale superbia. ¶ Ma. si
tosto come lui fu creato si fu pieno dinfinita
sciẽtia che dio li hauea datta ⁊ vide cio che
lui volse vedere senza maestro. ¶ Dis. cõe
peccorono li altri angeli cõ lui. ¶ Ma. per
che loro nõ ꝯsẽtirono la sua volũta. ¶ Di.
in che mõ fu. ¶ Ma. ꝑcħ parue aloro che se
gli fusse vẽnuto facto loro sarebano mõtati
disopra agli altri angeli. ¶ Di. che diuene
di loro. ¶ Ma. gli magior maẽstri di loro
furono gittati nelo inferno. Et gli altri in q̃
sto aere tenebroso: Nel q̃le loro andorono
si cõe in inferno: Acioche gli sci hoi fusseno
ꝓuati ꝑ loro. Et ancora acio che li mali hoi
fussẽo befati ⁊ poi dãnati cõ loro nel iferno
¶ Di. perche non tornano loro a misericor
dia che il cielo ne pieno ⁊ la terra. ¶ Mae.
perche loro nõ possano cosi cõe loro cadeno
senza instigatiõe de nessuno cosi non debeno
leuarsi con adiutorio dalcuno ⁊ si cõe pecco
rono per la loro ꝓpria voluntade cosi giusta
mente gli fu tolta la volũta di tutto il bene
⁊ pero non possono mai tornare a mercede.
¶ Di. perche non gli ricõpero xp̃o cõe fece
gli homini. ¶ Ma. ꝑo che li angeli furono

facti tutti isieme ne nõ furon facti dun solo angelo cõe furono gli hoi che naqueno tutti duno solo hõ. Se christo hauesse p̃so la natura dun solo angelo quel tal angelo sarebe stato ricõperato solamẽte ⁊ gli altri no. Et anco quel cotal angelo nõ sarebe ricõperato perche lãgelo nõ puo morire. Et dio ordino la morte per satisfactiõe perche li angeli nõ possano mai morire pero sono perduti senza recõperatione. ¶ Di. perche nõ fece idio in tal mainera che nõ douesseno hauere peccato. ¶ Ma. solamẽte per iustitia acio che alcuno merito di loro fusse loq̃le giustamente douesse essere meritato che se loro fusseno creati in tal mõ che nõ potessino hauere peccato: e si sarebono stati cõe legati. Et ꝑo dette idio alloro libero arbitrio: acio che potesseno ⁊ volesseno elegere el bene ꝑ spõtanea volũta ⁊ se questo loro hauesseno electo iustamẽte harebono receuuto per suo guidardone di non douere mai peccare. ¶ Di. poi che dio sapeua bene che e doueuão eẽre cosi facti perche gli fece lui. ¶ Ma. per lo bene che ne doueua vscire. ⁊ per ornamẽto de lopera sua. ¶ Di. fa chio intenda piu chiaro. ¶ Ma. el nr̃o signore si trasse, el bñ dal male: Se gli angeli nõ hauesseno peccato: Noi credião che idio nõ harebe facto lhõ. Et del hõ e nato cotãti sãcti ⁊ quãti ne sara ãcora La beleza ⁊ lornamẽto de lopera sua fie che lo maestro dipintore dipinge lo colore nero tra gli altri perche el biãcho el rosso sieno e piu belli: simigliãtemente gli boni sono piu lucidi e belli e preciosi per gli rei. ¶ Di. per che nõ fece dio altri angeli in luogo de quelli che caddeno. ¶ Ma. pero che non douea essere cõ ragiõe che lo stabilimẽto de dio e fermo si che lui nõ doueua creare altri ãgeli ¶ Di. hora mi di se q̃lli angeli che cadeno liq̃li se chiamão Diauoli sano tutte le cose. ¶ Ma. Quãto i quello che loro hãno angelicha natura: si hanno molta grãde scientia: ma loro nõ sano percio tutte le cose. Ma tãto come la loro natura e piu spirituale dela natura de lhomo: tãto sono piu sauij in tutti gli ingegni: ma delle cose che hãno aduenire nõ sano niẽte: se nõ tanto come sentano per lo tẽpo passato e tãto quanto glie ꝑmesso ha loro di sapere ma gli pẽsieri d̃ gli hoi nõ sa se nõ solo idio. ⁊ altri nõ gli puo sapere se non quelli aiq̃li lo volse riuelare. ¶ Ma. se gli demonij potesseno fare secõdo el loro voler̃ lo bñ nõ vorebono ne fare lo potrebono ma del male vorebono fare assai ma loro nõ possano tãto fare quãto vorebono. ¶ Ma. sano tanto quãto li boni angeli che li son dati acio gli permettano. ¶ Di. La. vi.

Che ditu de boti angeli che rimasono in cielo. ¶ Maestro. si tosto come gli altri Angeli furono caduti quegli furono si confirmati che mai non hebono potesta ne volunta di peccare. ¶ Dis. per che non furono cosi ꝯfirmati q̃lli che cadeno. ¶ Ma. per che non hebono tãto seno. ¶ Di. fune lo fermamento per quelli che caddeno. ¶ Ma. nõ niente. ¶ Di. O come fu lo cadimento dico loro cagiõe della confirmatione de quelli altri. ¶ Ma. nõ fe troppo ma se lo meritorõ loro ĩpero che qñ e uidono quelli leuarsi cosi in alto per superbia: questi sene indegnorono ⁊ acostoronsi fortemente al summo bene Onde incõtinẽte riceueteno per remuneratiõe di questo la ꝯfirmatione si che della sua beatitudine che erano incerti allora ne furono facti certi. ¶ Di. La. vii.

Che forma hanno gli angeli. ¶ Mae. vna maniera sie la loro forma de Dio che e somigliãte a quella d̃ dio loro. ¶ Di. che e quella somiglianza. ¶ Ma. quella somigliãza e: che sono luce ⁊ che sono sẽza corpo pieni di tuta beleza. ¶ Di. sano loro tutte le cose ⁊ hãno signoria di tutte. ¶ Ma. nella natura de le cose nõ e alcũa cosa che si sapia pero che vegão in dio, cio che voglião vedere a tutte le cose che vogliano fare hão potesta di farle. ¶ Di. La. viii.

Perche fu facto lhõ. ¶ Ma. per riempire iluoghi donde cadeno quelli angeli. ¶ Di. di ch̃ fu facto lhomo. ¶ Mae. di corporale e spũale substantia. ¶ Di. di che corporale. ¶ Ma. di q̃ttro elementi cioe: di terra: dõde ala carne: Et dacqua donde a lo sangue: Et daere donde a lo fiato: Et di foco dõde a lo calore: losso de la testa sie ritondo come lo fermamẽto: ⁊ ha due ochi: Lossi come e in cielo due lumi: cioe lo sole ⁊ la lũa ⁊ ha septe fori si cõe sono i cielo septe piãeti si come ne laere sono gli venti ⁊ gli tuoni:

cosi nel pecto e il fiato ⁊ la tossa ⁊ si come el mare riceue tutte lacq̄ cosi el corpo de lhuō riceue tutte le puze che di lui escono ⁊ si come la terza sostiene tutte le cose cosi gli pie di sostēgono tutto el corpo. Dal celestial foco lhuō ha la veduta ⁊ de laere disopra ludire da laere di sotto lodorare. Et da laqua lo gusto da la terza lo tochare dalla dureza de le pietre ha lossa: dalla verdura deli arbori ha lungie dalla belleza ō lherbe ha capegli ⁊ lo senno con gli animali e questa e la substantia corporale. ¶ Di. Hora vorei sapere come le di spirituale substātia. ¶ Mda. Scripto e che lhuō e facto alla imagine ⁊ alla similitudine di dio. Tu debbi intēdere la ymagine cioe la forma di lui. Et la similitudine si debba intendere la qualita e la grandeza di lui. La diuinita sie nella trinita. Onde lania tiene la sua ymagine che ella ha memoria ⁊ intendimento ⁊ volunta. Memoria ha che ella si ricorda dele cose passate ⁊ quelle chā no auenire. Et si ha intendimento che ella intenda de le cose che ella vede. di che maniera sono intende quelle che non puo vedere. Et auchora ha volunta p laq̄le dispregia el male ⁊ attiensi al bē qñ ella nō fusse notata dal suo corpo. In dio sono tutte le virtu onde la sua similitudine tiene lasa che ella piglia tutte le virtu e tutto similiantemēte si cōe idio nō puo essere cōpso dētro dale sue creature ⁊ lui cōprēde tutte le cose. Cosi so megliātemēte lasa nō po esser cōpresa p alcuna creatura: ⁊ ella cōprēde tutte le cose. Lo cielo ñ la po ptrastar che ella nō sapia ō le cose celestiale. La terza nō la po contrastare che ella nō sapia dele puncte de le terze ⁊ de liguagi ⁊ de laltre cose che ci sono. Linferno nō la po ptrastare che ella nō sapia ō le pene ch̄ vi sono dētro. Hora to decto cōe lhō fu facto di spiritual substātia. ¶ Di. fece idio lasa cō le sue māi. Mda. no ma solo p suo comādamento fu fcā. Et p cio possiamo intēdere la cattiue natura ōl corpo e la gētil natura de lasache lasa e facta a limagine ⁊ ala similitudine di dio. El corpo e facto di queste cose grosse di qua giuso. ¶ Di. per che lo fece idio di cosi vil cosa. ¶ Mdae. per cōfusione del nimico acio che lui hauesse ontta che si vil cosa entraua nella gloria onde lui era caduto per sua superbia. ¶ Di. per che bebe nome hō. ¶ Mda. perche lui fu facto de gli quatro elemēti: de quali qsto mondo e facto ⁊ pcio hebe el nōe di quattro parte del mōdo che g sono scripte in littere grece. Anotole. Diris Arectos. Mensibrios. Impero che la sua generatiōe douena adimpire quatro pte del mōdo. Etiādio si hebe si militudine di dio in questo che si cōe dio e i celo inanci ad ogni hō cosi qui in terza lhō e ināci a tutte le cose. Di. La. ix.

PErche fece dio gli animali cōciosia cosa che lhō non ha bisogno. ¶ Mdae. Idio sepe che lhō douea peccare ⁊ che tutte qste cose li farebēo mestiero. ¶ Di. creo dio le mosche ⁊ le pulice ⁊ gli altri animali che sono nocibili a lhō. ¶ Mdae. tanta diligentia hebe dio in douere creare le mosche e le formiche quāta gliebe in douere creare gli angeli ⁊ altre cose. ¶ Di. ma perche qste cosi facte cose. ¶ Mda. ala sua laude ⁊ gloria le mosche le pulice le zānsale ⁊ similiāte cose si furon facte p la superbia de lhomo: acio che qsti loro lo pungano lui pēsi che eglie adire che non possa contrastare a gli picoli vermi celli. Le formiche e gli ragni che si trauaglia no in loro opera ci dāno exempio che noi douemo lauorare se noi guardiamo tutto cio che fece Christo si ce grā dilecto che li fiori hāno belleza lherbe hāno medicina: gli fructi dela terza ci pasceno: gli vermi ⁊ gli vcelli dāno a noi significatiōe. ⁊ queste cose sono tutte bone ⁊ tutte furono facte per lhomo.

Discipulo. Capi. x.

IN qual loco fu facto adā primo homo ¶ Mda. Lui fu facto in ebron ⁊ li morì ⁊ li fu sepelito ⁊ incontinente che lui fu facto si fu portato nel paradiso delitiano. ¶ Di. chi vel portone. ¶ Mda. li āgeli. ¶ Di. che cosa e qllo paradiso e doue e esso. ¶ Mdae. eglie vno molto dilectenole loco ⁊ in oriente ⁊ li e arbori di diuerse maniere ⁊ sono boni cōtra a molte infirmita. Et si ne tale arbore che chi māgiasse del suo fructo mai nō harebe sete. Et vene vno altro che chi ne mangiasse non harebe mai fame. Et vene vno altro che chi ne mangiasse non si stancharebe mai. Uno altro vene che appellato larbore de la vita che chi māgiasse del fructo gia mai nō hare

be infirmita: ⁊ mai non inuichiarebe ne mai morirebe.

¶ Discipulo Cap. xi.

PErche stete lui serrato nel vẽtre ꝺ la vergine maria noue mesi. ¶ Mae. ꝑ due cose. La prima fu che lui volse tenere la natura de lhõ dritamẽte. La secũda fu acio che li hoi che erão serrati ne le miserie di q̃sto mondo o vero in q̃lle de linferno fusseno riuocati al consortio de noui ordini de li angeli. ¶ Di. In che hora naque lui. ¶ Mae. ne la meza nocte. ¶ Di. Perche di nocte. ¶ Ma. pero che lui nõ volse che altri lo sapesse che lui si guardo infino al ponte de la sua passiõe ⁊ ancho lo fece ꝑ riuocare lhõ al vero lume: loquale era rinchiuso ne le tenebre del pecato. ¶ Di. ꝑche dice la scriptura cõe che lui fu nato si fu di. ¶ Ma. ꝑche il sole passo el suo corso di q̃llo ch̃ lui hauea anchora a correre: ⁊ in tanto fu di. ¶ Di. che significo q̃llo. ¶ Ma. che la vera luce era apita al mõdo. ¶ Di. seppe lui niente qñ eli era giouenetto. ¶ Ma. e seppe tutto cõe quello che era dio ⁊ fin dẽtro dal corpo ꝺ la sua madre fu riposto i lui lo thesoro de la sapiẽtia. ¶ Di. pote lui andare ⁊ ꝑlare si presto come lui naque. ¶ Ma. secõdo la sua possanza lui poteua fare luno ⁊ laltro ma lui volse in tutto tener la natura ꝺ lhomo saluo che nel peccare.

¶ Discipulo. Cap. xii.

IN qual locho andoron poi Adã ⁊ eua ¶ Ma. Loro ritornorno in Ebron: li doue lui fu facto ⁊ li generorno figlioli assai Il primo che lui hebe si fu Cain: El secondo fu Abel. Cain vccise Abel ⁊ Adã si lo pianse cẽto ãni ⁊ in tutto q̃l tẽpo nõ si volse acostare ad Eua sua cõpagna. ¶ Ma. perche xp̃o nõ volse nascere de la maladetta schiata de Cayn lui si admoni adã ꝑ lo bono angelo suo si che lui si acosto ancora ad Eua. Onde in viso dabel si fu ĩgenerato ⁊ nato Seth. de laq̃le schiata xp̃o naque. Et si voglio ancora che tu sapia che dal tẽpo di adã fina a quel di ñ pioue ne nõ aparse larcho nel cielo ⁊ gli homini nõ mãgiauano carne ⁊ nõ beueuano vino ⁊ tutto q̃l tẽpo fu come vna state temperata ne tropo calda ne tropo freda. ⁊ si era abondãtia de tutti li beni ꝺ la terra e di tutte le cose lequale son tute tramutate per li peccati de gli homini. ¶ Di. che peccato fu quello perche Adã fu gittato del paradiso. ¶ Mae. e fu che lui desidero di sapere tanto quãto dio e pero lui mãgio del pomo che dio gli haueua vietato che lui gli haueua decto che lui mãgiasse dogni fructo del paradiso saluo che di q̃llo ⁊ si gli fu decto chel di ⁊ lora che lui ne mãgiasse lui morirebe di morte. El diauolo gli disse che se lui ne mangiasse lui saperebe tãto quãto dio. Si che lui volse inanci fare lo falso amaestramẽto del diauolo che lo dritto comandamento de Dio. ¶ Di. fu grã facto q̃llo da mãgiare di quel pomo. ¶ Ma. Si fu si grãde ⁊ fu si grã periculo che nõ si potrebe emẽdare per tutto el mõdo. ¶ Di. De proua questo. ¶ Mae. lhõ nõ debba dessare lo comãdamẽto del suo signore ⁊ nesuna cosa de fare la creatura contra al suo creatore. Adunque la volunta del creatore e magiore che tuto el mõdo. ⁊ questo sie vero ⁊ voglio prouare ꝑ q̃sto modo. Se tu fussi dinanci da dio: ⁊ alchuno dicessi guardati indrieto se nõ che tutto el mondo ꝑicolera: ⁊ dio te dicessi nõ ti guardare i drieto anci voglio pure che tu ti guardi inanci. Disp̃gieratu lo comandamẽto de dio loquale e factore ꝺ tutte le cose ꝑ saluar q̃sto mõdo maluagio che perira cõ tutte le sue cose. ¶ Di. certo non. ¶ Ma. cosi fece Adam che lui staua dinanci da dio ⁊ si presto cõe el diauolo lo admaestro del male amaestramento del tutto lui gli crede ⁊ guardosi indrieto: ⁊ ꝑho fu si gran peccato cõe tho dicto. ¶ Di. ꝑche modo fu iui cosi gran peccato. ¶ Ma. E fu perche in vno solo si fu cõmesso sei peccati criminali. vnde lui machiose ⁊ tutti q̃lli che di lui doueuano nascere. ¶ Di. quali furono dessi. ¶ Ma. El primo fu superbia perche lui volse essere simigliãte al nr̃o signore ¶ El secundo fu la desobidiẽtia qñ lui passo lo comãdamento de dio. ¶ El terzo fu lauaritia qñ lui desidero piu che q̃llo che dio gli haueua datto. ¶ El quarto fu sacrilegio: qñ lui tolse in locho sacrato per modo di furto cioe che dio li hauea vietato. ¶ El quinto fu spũale fornicatiõe pero che laĩa sua era ꝯiũcta cõ dio ⁊ si presto cõe lui fece la volũta ꝺl diauolo si fece adultero ⁊ pero ꝑde lamore

del suo giusto factore. ¶ El sexto fu homicidio qñ lui occise tutti quelli che di lui doueuano nascere. ¶ Di. Capi. xiii.

COme pote mai idio hauer mercede di adã ⁊ eua. ¶ Ma. quello che a dio haueuã tolto si gli doueuã rẽdere per lo peccato facẽdone satisfactiõe che bene e drita cosa che lhõ rẽda quello che egli a tolto ad altrui. ⁊ per la colpa chiami merze che gli perdõi. ¶ Di. che cosa tolse adã a dio. ¶ Maestro. Tutto cio che lui doueua fare nella sua corte: di quelli che di lui doueuan nascere. ¶ Di. cõe gliel doueua lui rendere quello che gli haueua tolto. ¶ Mae. doueua vincere el diauolo cosi cõe fu vinto da lui ⁊ ristorarse: ⁊ quelli che di lui doueuão nascere in tal modo cõe se nõ hauesseno mai peccato. ¶ Di. come poteua lui fare cotal satisfactione. ¶ Mae. perche e fu magiore peccato: che tutto il mõdo: si gli doueua rendere magiore cosa che tutto il mõdo: ma perche lui nol pote fare ꝑcio rimase i captiuita. ¶ Di. ꝑche non fu lui perduto del tutto in tutto. ¶ M. a. Percio che dio haueua stabilito nõ poteua essere disfato: ⁊ dio haueua stabilito che lui farebbe li electi del lignagio di Adã ¶ Di. ꝑche nõ gli perdono idio: che e pieno di misericordia. ¶ Ma. quãdo adã hauesse volũta de emendare el peccato ⁊ nõ potesse ⁊ dio ꝑdonassi lonta sua perche lui non potesse fare satisfatiõe adunq̃ nõ sarebbe lui del tutto possente. Et se lui metesse lhomo peccatore nella sua gloria senza vẽdetta hauẽdone gittato gli angeli del cielo per vno solo pẽsiero non sarebbe dritto, signore: ⁊ pero deba essere iusticia del peccatore qñ lhõ troua vna pietra preciosa nel fango nõ la ripone lui tra suo thesoro. Certo non fin che lui nõ la lauata cosi e del peccatore. ¶ Di. ache fine doueua lui venire adunq̃. ¶ Ma. ꝑche el seruo fugi dal signore ⁊ ãdo al tirãno che lhaueua messo ĩpregione si fu mãdato lo figliolo del re ꝑche lui battesse il tyrãno ⁊ rimanesse seruo al suo signore nella gloria sua. ¶ Di. perche potte lhõ ritornare a merce dapo il peccato. ¶ Mae. perche cosi cõe lui nõ cadde per sua volunta si ꝑ instigatione daltri cosi fu degna cosa che lui fusse aiutato leuare per adiutorio daltri che lui per sua virtu nõ si poteua leuare: Et questo fu qñ lo mimico cõsiglio e giudei che condãnassino xp̃o a morte: Onde ꝑ quella morte Adã fu liberato de le tenebre doue lui era. ¶ Di. ꝑche non mando lui vno angelo che lo douesse redimere. ¶ Ma. perche se langelo lhauesse recõperato ĩ tal modo: che lui fusse somigliante a gli angeli ⁊ ancho ce vna altra ragione che lãgelo sie flagile di sua natura apresso dio si che questo non poteua fare etiã dio se lui fusse diuẽtato hõ si sarebe meno potuto. ¶ Di. ꝑche non creo lui vno altro homo di terra ⁊ hauesselo messo ĩ scãbio di quello chera ꝑduto. ¶ Ma. perche se idio hauesso creato vn hõ nuouo ⁊ hauesse lo mandato in cãbio di quello: alhora non sarebe apertẽuto niente la recõꝑatiõe alla generatiõe. ¶ Di. Adam impero che di sua generatiõe doueua essere colui che doueua satisfare ꝑ lui. ¶ Di. ꝑche no mãdo lui vn patriarcha: o vero propheta a ricompararlo. ¶ Ma. Gli patriarchi ⁊ gli propheti si furon ꝯcepti e nati in peccati: ꝑo nõ poteuano recõperare lhũana generatione adunq̃ perche lãgelo douea recõperare e lhõ nõ pote satisfare: lo figliolo de dio ꝑ loquale son tutte le cose: acio che la recõperatiõe fusse fata ꝑ lui si prese carne ĩ vna sola ꝑsona e fune ĩ due nature. In quella natura cioe in quanto che lui era idio lui vise il diauolo si come lui hauea vincto lhomo cioe che lui libero lhõ della sua potesta. Et ĩ quella natura ĩ quanto che lui era hõ si lasso pigliare ⁊ flagellare ⁊ mettersi in croce: ⁊ alla fine lui receueti morte e ꝑ quella morte si apse le porte del cielo a tutti quelli che vi vorãno entrare insino al fine del mondo e questo non lo potea fare altri: se nõ solo idio. ¶ Di. Ca. xiiij.

BEnedicta sia la ꝑola tua: che tu mhai mostrato cõe el figliolo de dio venne del cielo in terra. Hora mi di per che lui vẽne in donna. ¶ Ma. Si come la morte vene nel mõdo ꝑ Eua cosi volse per la vergine maria noi tornassimo ĩ vita. ¶ Di. Come naque di femina nata in peccato essendo lui senza peccato. ¶ Ma. dritta cosa fu che lui nascesse di donna che fusse dela schiata di Adam ⁊ dio la elesse ꝑ la megliore dõna che fusse o che mai potesse essere ⁊ la piu alta ĩ tutte

ie virtu e sin che ella era nel corpo de la madre el nfo Signore la satisfatiõe e lui senza peccato impoche lui era dio. ¶Di.come lo ingenero ella. ¶Mda.si come la verga secca fiorì ad Aaron:così simelmente ingenero la Virgine maria el saluatore senza alchũo delicto:ꝛ fu virgine inãzi el parto ꝛ poi in parto ꝛ dopo el parto. ¶Di.Damelo meglio ad intẽdere. ¶Mda.Si cõe el razo del Sole intra p la fenestra del vetro:ꝛ nõ la machia ne rompe ꝛ lassela integra cõe lui la troua così lo razo diuino cioe lo figliolo de dio intro nel vẽtre de la benedeta virgine maria. ne corrope la sua virginita in alchũo modo ꝛ prese in lei la hũana natura. ¶Di.quella carne che lui hebbe creola lui o trassela del ventre de la virgine maria. ¶Mda.del ventre de la vergine maria la trasse solamẽte.

¶Discipulo. Cap.xv.

HOra mi dí doue fu facta la femina.

¶Mda. in paradiso e fu creata della costa del hõ che dormiua. ¶Di.pche fu ella facta de lhõ. ¶Mda.pche loro fusseno duna carne ꝛ duno core e duna volunta. ¶Di.pche nõ furon creati ꝛ electi cõe gli angeli. ¶Mda.gli angeli furno insieme creati ma lo nfo signore volse che Adã fusse simigliante a lui e così cõe da lui descese tute le cose così volse che da adã discẽdesse tutte le gẽte.Et percio su facta sua di lui. ¶Di.perche non gli se idio si che nõ potessen hauere peccato. ¶Mda.pche loro havessen magior merito che quando furono tẽptati se loro nõ hauessino cõsentito al diauolo dio gli harebe si cõfirmati ch mai nõ harebono potuto peccaꝛ ne chi di loro fusse discesso. ¶Di. Cõe harebono lor i generato se loro fusseno rimasti in paradiso. ¶Mdae.così cõe si tocassen la mano lũo alaltro così sarebon assimigliati insieme senza alcũo dilecto carnale ꝛ harebono habuto figlioli senza alcuna lozura ꝛ senza dolore. ¶Di.sarebe stato vn fanciulino quando e fussi nato così fragile ꝛ senza plare cõe qlli che nascõ al pnte. ¶Mdaestro no:ma si tosto cõe lui fusse nato si andrebe.ꝛ parlarebe aptamẽte:ꝛ cõtra a tute le infirmita che possono venire al corpo humano vserebe del fructo de tale Arbore che di tuto sarebe guarito ꝛ di poi starebe i vn medesimo stato fin che dio hauesse voluto che gli hauesse mãgiato del fructo del arbore õ la vita.Et qñ gli hauesse mãgiato del dicto fructo gia mai non harebbe potuto morire. ¶Di.quanto sarebon lor stati in paradiso. ¶Mda.fin a tãto chel numero de li Angeli che cascorono fusse ristorato. ¶Di.cõe gli harebe potuto tenere qlparadiso. ¶Mda. si cõe al pnte trapassa vna generatiõe apresso laltra p morte ꝛ laltra rimãe i terra p vita così simigliãtemente serião mutati in cielo di muta in muta ifino a tãto chel numero fussi stato fornito ꝛ ala fine sarebõ stati tutti simiglianti agli angeli. ¶Di. erano loro nudi. ¶Mda.si erão bene ma loro nõ haueano pin vergogna dalcũo membro cõe de gli ochi. ¶Di.che vol dire cio che apsso il peccato ꝛ si videno nudi. ¶Nõ erão loro nudi in pria. ¶Mda.si erão bene ma loro nõ haueano alcuna volũta de peccare carnalmente se nõ cõe hãno gli ãgeli ma poi che hebeno facto el peccato si vidẽo nudi ꝛ nudi vogni bene.Et incõtinente hebeno desiderio carnale luno inuerso laltro ꝛ comincio aloro nascere vno desio in qlli mẽbri. ¶Di.pche piu in qlli mẽbri.che ne li altri. ¶Mda. perche loro sapeuão che la lor schiata douena essere col peuole di qlpecato. ¶Di.vidẽo aloro mõ el signore in paradiso. ¶Mda.si bene ma el vidẽo in qlmõ che videno abraã ꝛ gli ppheti. ¶Di.perche glingano el diauolo. ¶Mdae. p inuidia che lui su molto dolente: pho che lhomo douea montare vnde lui era caduto. ¶Di.pche gli lascio idio temptare da puoi che lui sapeua che loro douẽão essere vincti ¶Mda. percio che lui sapea quanti beni lui douea fare p el pecato di adã. ¶Di.parlo ne lo serpẽte alloro. ¶Mda.Nomai fu lonimico che fauello per lo serpẽte si cõe lui fa alcuna volta p gli hominí che sono spiritati ꝛ così fu cõe qñ langelo fauello per lasina secõdo che si lege ne la legẽda di abraã pphetacõciosiacosa che lasina nõ intendesse alcuna cosa perche ella e senza itellecto. ¶Di. Perche glingano lo serpente piu che altra bestia. ¶Mda. Liascũa creatura trahe allo suo simile: vnde lo Serpente trahe piu alla similitudine Del diauolo che altra Bestia Che lo serpẽte va torto strasinãdo el vẽtre

suso per la terza. Et el diauolo va torto per ch̄ eglie tutto piēo dingāni ⁊ di bugie ⁊ me tessi volūtieri facendo ogni peccato. ¶Di. la sciētia del bene ⁊ del male fu ella in quel lo pomo. ¶Alba. nō i quel pomo anco fu in el peccato de la disobedientia. ¶Di. inanci che Adā peccasse sepe lui il bene ⁊ il male. ¶Alba. lui sepe lo bene p prouameuto: ⁊ lo male p sciētia. ¶Di. sarebeno gli mali ho mini nati in paradiso. ¶Alba. nō se non sola mēte gli boni. ¶Di. perche nascono gli rei homini. ¶Alba. pche li boni siano prouati p loro e perche babino magiore corōa. Et an co ce vna altra ragione dio non creo alcuno mal hō anco gli creo tutti boni ma e diuēta rono poi rei p la natura che e corrupta laq̄ le corrupe el prio hō qñ lui fece il peccato. ¶Di. qñ la femina fu facta quanto stetono in paradiso ināci che loro peccassino. ¶Alba. septe hore. ¶Di. perche non piu. ¶Albae. pche si pōsto cōe la femia fu facta si fu inga nata in hora di terza lhō creato si imposse li nomi a tutti gli animali. In hora di serta la femia fu formata ⁊ incōtinēte tolse del fru cto del legno che era vietato: ⁊ porse la mor te a se. Et adā che per amor di lei si mangio ⁊ incōtinēte ne la hora de nona lo signore li discacio fuori del paradiso. ¶Di. che cosa e quello ch̄ la scriptura dice: cherubin e spada di foco. ¶Alba. cherubin fu āgelo che guar daua il foco loquale circōda lo paradiso: la spada che parena fiama di foco significa la vendetta che douena essere in loro: ⁊ q̄llo fo co gli barebbe arsi al vscire che loro fecero del padiso: se lāgelo nō fusse che li guardōe ¶Discipulo. Capi. xvj.

Apparue alcūo miraculo ō la sua nati uita. ¶Alba. Si: naparne septe molti grādi e maraneglioſi. el prio fu che vna mol to bella stella aparue i oriēte Lo secōdo fu che intorno del sole aparue vno cerchio che parena oro e purpure: Lo terzo fu che vna fōtana dolio aparue i roma e corse p la ter ra: Lo qrto fu che fu pace p tutto el mōdo Lo qnto fu che lo iperatore de roma: loq̄le hauea nome octauiāo fece recogliere tribu to da tutti gli boi del mōdo. Lo serto fu ch̄ la bestia muta parlo. Lo septimo fu che piu di trēta boi furono morti p comādamto ō lo iperadore pche gli refutorno la sua signo ria. ¶Di. vorei sapere ch̄ voglião dire que ste cose. ¶Alba. la stella noua che aparue si gnifico cōe lo re ō tutti li sci era apito lo cer chio de loro significo la sua deitade uñ lui il lumino la scā chiesia: La purpure significo la sua passiōe: Lolio significo misericordia: che la fōtana ō misericordia era vēuta i ter ra: La pace significo la vera pace chera ve nuta al mōdo: La gēte che die tributo allo ipatore significo tutti quelli ch̄ si douenāo baptizare p mōtare alla corte celestiale: La bestia che plo significo lo populo pagāo ch̄ si douena puertire a dio loq̄le viueua come bestie: gli boi che furono morti significo tut ti quelli che nō volseno xp̄o p signore: ⁊ cosi cōe q̄lli pireno: cosi pirāo ala fine del mōdo tutte q̄lle psone che nō barāo creduto i lui ¶Di. cio chel mio core desidera de sapere io lo saputo: ma bene vorei ch̄ tu me dicessi pche veneno gli tre re adorare xp̄o de si lō tani pte: ¶Alba. questo fu p tirare a se tut te le gēte ōl mōdo ⁊ q̄ste fu Asia africa ⁊ eu ropa: Et tutte le ligne che sono i q̄ste tre p uincie. ¶Di. come bebēo lor nome. ¶Alba. Uno hebbe nome Baldesar e laltro gaspar e laltro marchione. ¶Di. pche si chiamorō magi. ¶Alba. tanto e a dire magi quanto sa uij philosophi. ¶Di. ch̄ significo questi tre re ch̄ erano philosophi. ¶Alba. questo signi fico cōe la fontana de la sciētia era venuta nel mōdo per dare a vedere a tutti sauij ch̄ erano alora e che douenano essere che la lo ro scia era nīēte se lui nō conosceſſeno e nō lo amasseno sopra tutte le cose. ¶Di. pche offerseno tre doni cio fu oro incenso e mirra ¶Alba. questo hebe grāde significanza che cōe loro e sopra ogni metallo: re ⁊ signore cosi dimostro che xp̄o che era nato era re ō gli altri re: Lincēso significo che lui era grā de sacerdote pche gli sacerdoti ō giudei vsa uāo lincēso a fare lor sacrificio: La mirra si gnifico che lui era mortale quāto ala carne pche la mirra si mette a cōseruare li corpi morti. ¶Di. che significo li santi: che fece vecidere herode credēdo ducidere Christo. ¶Alba. questo significo tutti imartiri ch̄ do ueano esser dapo la morte ō xp̄o. ¶Di. pch̄ andō in egipto a fugire piu ch̄ i altra terra

¶ Ma. ꝑ mostrare alla gente che lui era vero moyses cioe colui loq̃le hauea decto moyses: si cõe moyses libero il populo disrael de la Signoria del re faraone e menolo de egypto i terra de ꝓmissiõe cosi lo figliol de dio libero q̃sto populo xp̃iano de la podesta del diauolo e del iserno mẽolo al regno d̃l cielo lo populo disrael stete septe anni ne la podesta di faraõe e poi furono menati ne la terra disrael. cosi xp̃o ꝑ li septe doni de lo spõ scõ ci rimeno di q̃sto mõdo al celestiale ierusalẽ

¶ Discipulo. Cap. xvii.

Perche nõ fece lui miracoli ꝑ insino in trẽta anni. ¶ Ma. ꝑ mostrare ala gẽte bono exẽplo ꝑche alcũo nõ deba fare ꝑdicatiõe fino ch̃ lui ñ ha leta fornita. ¶ Ma. ben fece xp̃o due miracoli inãci trẽta ãni allora qñ lui ando al tẽpio di Salamõe cõ Joseph ⁊ cõ la madre sua: si cõe cõta lo euãgelio: he Jesu rimase nel tẽpio a disputare de la lege cõ li doctori ⁊ laltro fu qñ lui fece d̃ laqua vino alle noce Darchiticlio. ⁊ alhora lo nr̃o signore haueua vintinoue ãni ⁊ tredeci di. ¶ Di. ꝑche fece lui questi doi miracoli inãci gli trẽta anni. ¶ Ma. el primo si lo fece ꝑ dare bono exẽplo al mõdo che ciascha duno nelli dodeci anni deba pẽsare de Dio ⁊ attẽdere a fare li lor comãdamẽti. laltro fece ꝑ dare adintendere che nui erauão fredi cõe laqua i nelli peccati e in le malitie de questo mõdo. ¶ Di. eraci grãde mestiero dauere la similitudine del vino. ¶ Ma. si che il vino ha i se calore ⁊ sapore: ꝑ lo sapore se intẽde cognoscere xp̃o ꝑ calore sintẽde amare lui sopra tutte le cose. ¶ Di. Cap. xviii.

Perche fu baptizato. ¶ Ma. ꝑ sanctificare lacqua al nr̃o baptesimo. ¶ Disci. che mestiero era allui che era senza peccato ⁊ era dio. ¶ Ma. ꝑ dare aditẽdere che facea grã mestiero che molte volte beue lo homo che non gli fa bisogno ⁊ si lo fa ꝑ farebere gli amici suoi con lui. ¶ Di. ꝑche si baptizo lui in acqua. ¶ Ma. ꝑche e contro al fuoco ⁊ lo peccato sie foco ⁊ semꝑ desideriamo cose di peccato ⁊ ꝑche q̃sto foco si spenga si siamo baptizati in acqua ⁊ anco ꝑ altra cosa che lacq̃ lana la machia ⁊ spegne il fuoco ⁊ rẽde a lhõ la sua belleza: ⁊ cosi la gratia dello spirito scõ ci toglie il Peccato in nel baptesimo: ⁊ si toglie la sete d̃l peccato ꝑ la ꝑola de dio: ⁊ ci se rẽde imagĩe di dio neta e pura laq̃le haueuão ꝑduta ꝑ lo peccato del prĩo hõ. ¶ Di. molto sono ꝯtẽto de cio che mai decto: Ma io vorei sapere se xp̃o fu cosi bello hõ cõe si dice. ¶ Ma. secondo natura lui era cosi bello cõe lui aparue ali discipuli soi i sul mõte di thabor ma secõdo la forma che lui apariua alla gente lui era di belleza mezana. ¶ Di. era lui tale che lui potesse sofrire morte ⁊ passione. ¶ Ma. passione ⁊ morte fu vna pena che xp̃o soferse ꝑ lo peccato del prĩo parẽte: ma lui vẽne i terra senza peccato ⁊ ꝑo fu tale in sua natura che lui nõ doueua ne poteua hauer pena ne morte: ma di suo voler volse lũa ⁊ laltra. ¶ Di. fãmi di q̃sto piu certo. ¶ Ma. io to decto che lui fu in due nature cioe che lui fu dio ⁊ hõ i tãto quãto lui era dio lui nõ poteua hauere pena ne morte: ma in q̃sto lui era hõ: lui soferse pẽa ⁊ morte di cio te voglio dare q̃sto exẽplo. qñ larboro e fasciato del razo d̃l sole lui nõ si puo magagniare in alcũa maniera: cosi la trinita diuina laq̃le era in q̃llo corpo nõ poteua sofrire pena ne morte. ¶ Di. hebbe lui aĩa cõe gli altri hoĩ. ¶ Ma. Si hebe dritamẽte ma io voglio che tu sapia che la nima de xp̃o era ꝯgiunta in tal mõ cõ la deita: che lanima col corpo potea sofrire pena: ma la deita nõ poteua soferire pena ne morte cõe to decto. ¶ Di. perche fu lui morto. ¶ Ma. per obedientia. ¶ Di. per quale obedientia. ¶ Ma. ꝑ restaurare lo peccato del primo hõ. ¶ Di. Richiese lui lo padre nella morte. ¶ Ma. si fece che lui disse inele mane tue racomãdo lo spũo mio. ¶ Di. perche li disse lui che era dio. ¶ Ma. ꝑ dare bono exẽplo alla gẽte ꝑche lhõ nella ꝓsperita e i nella aduersita si debba chiamare lui ⁊ specialmẽte in su el puncto de la scura morte.

¶ Discipulo. Cap. xix.

Ben vorei sapere qñ ate piacesse vna altra ꝑola ch̃ stãdo lui i su la croce e crido i voce piana dio mio dio mio ꝑche maitu abãdonato. ¶ Ma. q̃sta e vna altra ꝑola nõ d̃be lhõ voler sape cioe le secrete cose d̃ dio ma secõdo gli sauij che hãno ꝑlato soꝑ q̃sta ꝑola ⁊ si disse ꝑ q̃sto che io ti diro: tu ai ĩteso che lo nr̃o signore era i due nature cioe dio

ꝛ hō tal volta parlaua come hō come se lui
diceſſe ſignor idio che ſono ſemꝑ mai con te
co ꝛ tu cō meco tu me mādaſti nel mondo ꝑ
ſalute de la gente acio ch̄ loro ti douenſſeno
cognoſcer ꝛ amare ꝑ ſua ſaluatione e lo cor
po mio rimaſto ſolo cioe che ſecundo ll̄ō ſi
Maraueglio: ch̄ lui ſoſteneua ¶Pena: ꝛ mor
te. Et ſi voglio che tu ſapi che lui fu abādo
nato da tutti ſaluo ch̄ dalla Madre e da ſā
cto Giouāni euāgeliſta. ¶Di. La. xx.

HOra vorei ſape pche lui diſſe Conſu
matū eſt. ¶Ma. Lui parlo alora cōe
dio cōe le lui baueſſe dieto e ſono adimpiu
te tutte le ſcripture ch̄ ꝑ me furono ſcritte
ꝛ hora vēgo a te. ſignor dio. ¶Di. pche luc
ciſeno e giudei. ¶Ma. per inuidia ſolamen
te che vedeuāo bene che la ſua vita era tut
ta ſancta ma non voleuāo che Chriſto ſapeſ
ſe piu de loro pche loro ſapeuāo tutta la le
ge che dio dette a Moyſe ꝛ laltre ſcripture
de ꝓpheti. ¶Di. che erano queſti iudei che
ſapeuāo tanto. ¶Ma. Gli principi ꝛ ſacer
doti: ꝛ li ſcribi ꝛ queſti furono quelli che ꝓdā
narno xꝓo a morte. ¶Di. che vole dire prin
cipi. ¶Ma. ¶Principi tāto e a dire come ve
ſcoui ꝛ arcineſcoui. ꝛ fariſei ſie gente rēligio
ſa che ſi moſtrauano di molta ſācta vita in a
parētia de gli homini ꝛ portauāo ſempre ha
bito honeſto: Scribi ſi era vna gēte extracta
ſuori di queſti ꝛ tutti erāo rei. Et po diſſe el
nſo ſignore di loro: Guai a uoi ſcribi ꝛ fari
ſei. ¶Di. perche volſe lui morire in legno.
¶Ma. ꝑ riſcotere colui che per legno era
dānato. ¶Di. ¶Perche in croce. ¶Maeſtro
¶Non fu i croce anco fu i legno forcelutoma
fu dectō croce per la tauola che fu meſſo ſo
pra lui nelaquale fu ſcritto. Queſto e re de
Giudei. ma lui non hebbe doue gli poteſſe
poſſare del capo. Et ¶Percio fu Scripto: le
beſtie hāno tane ꝛ gli vcelli nidi: Ma lo filio
lo de la virgine maria non ha doue poſſa ri
poſſare la teſta ſua. Onde la croce ſignifico
come e doueuā tirare a ſe tutta la gēte del
mondo: Et po diſſe el nſo ſignore inanci che
vēiſſe la ſua paſſione: come io ſaro leuato da
terra tutte le coſe tirero a me ꝛ queſta paro
la ſintēde ch̄ lui ſi tirerebe a ſe tutte le gēte
cioe tutti quelli che in lui voleſeno credere.
¶Diſcipulo. Capi. xxi.

A ¶Parue neſſūo miraculo nela ſua mor
te. ¶Ma. ſi feceno aſſai ꝛ grādi ꝛ bel
li. Et q̄ſto fu che il Sole ſcuroſſe infino alla
nona. ꝛ il vello del tēpio ſi fende da la cima
infino deſotto: ꝛ le pietre ſe fenderono ꝑ me
zo da ſe medeſime. ꝑ tutte q̄lle pte. ꝛ molti
corpi ſācti reſuſcitarono ꝛ altri infiniti mira
culi apparueno che ſarebeno lōga coſa a diſ
¶Di. che ſignifico q̄ſti miraculi. ¶Mae.
Breuemente io te lo diro. Tutti ſono teſti
monij ch̄ xꝓo era verace dio. ꝛ etiādio li cor
pi che nō āno ſentimento ſentirono lui. Et ſi
lo conobēo: Bē puo dire oime oime chi non
lo cognoſſe. ¶Di. fu dritta coſa che dio do
naſſe ala morte coſi cara coſa come lo ſuo fi
gliolo ꝑ vna vile come lhō. ¶Ma. ſi fu per
queſto modo che lui dioſtro a q̄ſto mō la ſua
infinita charita: donando il ſuo figliolo per
ricōperare lo ſuo ſeruo. Giuda tradite xꝓo
per auaritia: ꝛ dio ci dono xꝓo per ſumma le
greza ꝛ xꝓo de ſe medeſimo a noi per la vera
obedientia. ¶Di. la morte de xꝓo hebbe la
poſſanza di ſaluare tutti li peccati de gli hoi
¶Ma. la morte de xꝓo fu piu che tutti gli
peccati de li hoi. ¶Di. prouamelo. ¶Ma.
Se tu fuſſi dinanci a xꝓo ꝛ tu ſapeſti che lui
fuſſe ſignore de la gloria eternale ꝛ altri di
ceſſi vcidi queſto hō ꝛ ſe tu non lo fai queſto
mondo perira vccidereſti xꝓo. ꝑ ſaluare q̄ſto
mondo maluagio. ¶Di. certo no. ¶Mae.
¶Perche no. ¶Di. ¶Perho che la ſua vita ſa
rebe piu p̄ciosa che tutto il mōdo ne quanti
ne potra mai eſſere: ꝛ parmi che chi faceſſe
tal peccato che lui nō potrebe mai andare ꝑ
tutto il mōdo ne per quanti ne poteſſe eſſer
coſi cōe la vita ſua fu piu degna de molti mō
di coſi valſe la ſua morte per ricōperamento
di tutti li peccati de gli homini.
¶Diſcipulo. Capi. xxij.

QUe dono il padre al ſuo filiolo ꝑ que
ſto bene che lui fece. ¶Mae. che gli
doueua lui donare. che la deita del padre ſie
del figliolo: ꝛ quella del figliolo ſie del pa
dre: ꝛ ſon vna coſa ſenza diſpartimento: ꝛ lo
ſpiritu ſācto ſimiglante. ¶Di. ¶Poteuagli
lui donaſ el merito de la morte ſua a chi lo
voleſſe. ¶Mae. ſi bene come per la paſſio
ne che lui ſoferſe per lhomo: ꝛ ſe lhomo vo
ra credere in lui non bara mai pene: E per

la morte mia ſi mostra cioe cō lui hauera lo celestiale paradiſo la doue lui hauera ſempꝫ mai ogni bene. ¶Di. che ſintende creder in lui. ¶Ma. tre maniere ſono di credere. La prima ſie credere i dio. ¶La ſecōda ſie credere dio. ¶La terza ſie credere a dio. Credere in dio ſie tutti q̄lli che credeno ſecōdo la ſentētia de la chieſa romana ⁊ mettōla in opera ſecōdo el loro potere ⁊ q̄ſti ſono quelli che ſi ſaluāo: credere in dio ſi ſon tutti q̄lli che credēo cō vno dio ſia: ⁊ altro biſ ñ fāno ⁊ pero non ſi ſaluano. ¶Di. quāte hore ſtette morto lo nſo ſignore. ¶Ma. hore quarāta. ¶Di. perche quarāta. ¶Mae. perche rimenaſſe alla vita le quatro parte del mondo cherano morti i nelí dieci comādamēti de la lege. ¶Di. perche diſſe la ſancta ſcritura che lui ſtette tre zorni ⁊ tre nocte: Nel cuore de la terza. ¶Ma. Perche intanto che gli iudei ſi fermoron de dargli morte: ſi fu lo nſo Signore ne li cuori loro. Onde tre zorni ⁊ tre nocte ſi ſono ſeptanta due hore: trēta due ſtette nel cuor dela terza ⁊ le quarāta due hore ſtete nel monumēto ſi cōe detto: Onde da lora che gli iudei delibero rono di dargli morte infino al di dela ſua reſurrectione ſi fureno ſeptanta due hore ⁊ furono tre di ⁊ tre nocte.

¶Diſcipulo. Cap. xxiii.

Perche ſtette nel mōumēto due nocte ⁊ vn di. ¶Maeſtr. Significorono le due morte vna del corpo ⁊ vna de lanima: lo di ſignifico la ſua morte laquale fu luce ō le noſtre morte. ¶Di. quādo lui fu morto dove ando lanima ſua. ¶Ma. ne la celeſtiale i eruſalem la doue lui diſſe al ladro oggi ſarai meco in paradiſo. ¶Di. quādo ando lui a linferno. ¶Ma. ne la meza nocte dela reſurrectione. In q̄lla che Langelo diſpoglio egypto in q̄lla diſpoglio Chriſto linferno.

¶Di. quelli che lui ne traſſe: doue li meſſe lui. ¶Ma. nel paradiſo delitiano e poi tornō allo corpo ſuo ⁊ reſuſcito lo terzo zorno. ¶Di. perche nō reſuſcito lui ſi preſto cōe fu morto. ¶Ma. ſe lui fuſſe reſuſcitato ſi preſto come fu morto la gēte harebe decto che luinon fuſſe ſtato morto. ma ſi tramortito per langoſcia de le pene. ¶Di. pche reſuſcito lui coſi preſto. ¶Ma. per confortaf quelli che erano dolenti de la morte ſua. ¶Di. perche reſuſcito lui lo primo di de la ſeptimana. ¶Ma. per rinouare el mōdo in quel medeſimo di che lui fu facto. ¶Di. Stete lui quaranta di in terra apreſſo la ſua reſurrectione. ¶Mae. ſecondo che noi crediamo lui ſtete nel padiſo terreſtro cōe noe ⁊ elia ¶Di. Come apariua lui coſi ſpeſſo alí apoſtoli. ¶Mae. gliera molto piu facile coſa a lui andare al paradiſo delitiano ⁊ ritornare alí apoſtoli che non ſarebe a noi aprire lí ochí ⁊ ſerrare. ¶Di. Cap. xxiiii.

Qual forma hebe chriſto da poi che lui reſuſcito. ¶Ma. E fu ſepte volte piu bello che il ſole. ¶Di. in che forma lo vedeuano li apoſtoli. ¶Ma. in quella medeſima che lo ſoleuano vedere. ¶Di. appariua lui veſtito. ¶Ma. ſi appariua che lui pigliaua veſte cōe a lui pariua perche era dio poteua tutto. ¶Di. quāte volte apue lui. ¶Ma. dodeci: Et la prima aparitione ⁊ in nel primo zorno aparue octo volte. ¶Primamente al padre ne la pregiōe a Joſeph abarimathia ⁊ pcio che lui hauea meſſo xp̄o nel monimēto ſuo e queſto diſſe Nicodemo. ¶La ſecōda aparue ala madre ſua ſecōdo che diſſe ſedulio. ¶La terza alla magdalena ſecōdo che marcho laferma. ¶La quarta aparue a lí dui diſcipuli che tornauāo dal ſepulchro ſi cōe matheo diſſe. ¶La quinta aparue a ſan Jacobo ſi cōe paulo teſtimonia che lui haueua facto voto de nō māgiare de lí a ſepte di ſe non vedeſſe chriſto. ¶La ſexta aparue a ſan piero ſi come diſſe luca. ¶La ſeptima aparue a gli dui diſcipuli de ſetanta due che andauano a vno Caſtello che era chiamato emaus ſi come ſcriue luca. ¶Lo ctaua aparue a gli dodeci diſcipuli eſſendo ſerrate le porte ſi cōe diſſe Giouanni. ¶La nona ſi aparue q̄ſi cō Tomaſo gli toco lo lato ſi come diſſe lo euangeliſta. ¶La decima aparue al mare Tyberiadis li doue facto pietro ⁊ gli altri apoſtoli haueano tutta la nocte peſcato ⁊ non haueano pſo alcūo Peſcie: ⁊ lo noſtro ſignore aparue la matina: ⁊ diſſe meteti la rete dalla pte drita ⁊ piglia rete del peſcie aſſai ⁊ coſi ferno e ne pſeno tanto che tutta la rete vene piena. ¶La vn decima aparue in ſul Adonte di Galilea la

doue trouo gli dodeci apostoli a dormire in sieme. ¶La duodecima aparue a gli dodeci discipuli mangiando loro tutta via. ¶Di. pche dice il vangelio che lui aparue prima alla magdalena. ¶Alla. li euangelisti furono hoi di grãde auctorita & nõ volseno scriuere se nõ quello che sapeuano per certo.

¶Discipulo. La.xxv.

Onto lui solo in celo. ¶Alla. tutti qlli che lui trasse del limbo mõtorono cõ lui & quegli che resuscitorno ala saa passiõe ma qñ lui mõta sopra le nuole egli he be cosi fatta forma cõe qñ lui apue a gli discipuli nel mõte di thabor. ¶Di. pche non mõto lui in celo cosi psto cõe fu resuscitato. ¶Alla. per tre cose. ¶La prima fu perche voleua che loro saparechiassino in cõtra al dono de lo spiritu sancto per abstinẽtia & p altri beni. ¶La secõda fu perche la cosa desiderata e piu agrado qñ che ella vene: el nostro signore haueua comandato alloro inanci che lui montassi in cielo che loro andasse no predicãdo per tutto el mondo la sua parola: Et chi fusse baptezato & credessi in lui sarebe salus & nõ dãnato: gli apostoli si fecero maraueglia per la lingua donde erão nati & xpo disse io vi mãdaro lo spirito e consolatore che vi amaestrara. Onde loro bebẽo grãde volũta che venisse questa pmessa che egli haueua facta: Sí che quãdo vẽne lo spiritu sancto a loro a dieci di dopo lasensione loro sepẽo tutti ilinguagi. ¶La terza cosa fu si cõe la gẽte õ israel pseno vno mõ vnde loro haueseno vno amore: di semp obedire lo nso signore: Cosi lo populo xpiano pndesse vno amore i dio qñ loro si ptisseno di questo mondo che cosi breue: Lo nso signore sia perfetta gioia tãto quãto saptiene ala sua persona cõe colui che e dio & sempre la perfetta: Alla in tanto quãto che lui aspetta li suoi amici lui nõ la perfetta ipero che lui li vede ne la tribulatione di questo mondo.

¶Discipulo. Capi.xxvj.

Che mõ e la chiesa suo capo e suo corpo & li amici soi sono li mẽbri. ¶Alla. si come el capo de lhomo e di sopra dal corpo & e tutto vno corpo cosi vna cosa e Idio & sancta chiesa per lo sacramento del suo corpo & cosi come le membre de lhomo sono governati: Per lo corpo. Cossi sonno governati: gli Sancti Homini per quel sacramento: Et gli ochi di quello capo sono gli prophetí che predisseno quello che haueua aduenire Gli orechi sono quegli che obedíscano li comandamenti di Christo: El naso che sente lo dore sono gli discreti homini che sano el bene el male: La puza che esce del naso: si sono gli heretici che per lo iudicio de discreti homini sono gittati fuori de la sacta chiesa La bocca sono gli maestri. Gli dẽti sono gli predicatori che spianano la scriptura: Le mani sono quelli che difendano la sancta chiesa E piedi sono li lanoratori de la terza che pescano la sancta chiesa. ¶Di. lo suo corpo p che e facto di pane & de vino. ¶Alla. p questo e facto lo suo corpo di pãe pche lui disse che gliera pane di vita lo suo sangue e facto di vino perche lui disse che gliera vera vita. Et cosi come lo suo corpo e facto di pane cosi lanima e facta õ la parola de dio & si come el pãe e fatto di molte granele cosi e facto lo corpo de christo di molti electi: & si come lo pãe e cotto nel forno Cosi fu cotto lo corpo del nostro signore nela sua passione: & quello pane se apella carne perche lui ricõpero noi del suo sancto & precioso sangue.

¶Discipulo. Capi.xxvij.

Come potu dire che lui sia carne: & sangue che pare a noi che sia pane & vio ¶Alla. Cõciofiacosa che quel corpo che la virgine maria ingenero & che pẽde nela croce & che mõto in cielo noi nõ lo possiamo vedere si cõe lo vidẽo quegli che erano a quel tempo: liquali erano soi amici. Lui lascione che noi douessemo vedere in simiglianza di pane: & che noi vedessimo quel sangue: che lui sparse per noi in simiglianza di vino che noi vedessimo carne & sangue & ficí parzebe troppo forte cosa a'tochare: & laltra ragione sie ch noi hauemo magior merito a credere quelle cose che noi non vedemo. ¶Di. che salute habiamo noi in cio. ¶Alla. tutta la nostra salute. ¶Di. qlli che lo pigliano piu spesso sono loro po piu sãctificati. ¶Alla. Cosi e de questi come di quegli che presono la mãna nel deserto che quelli che ne colleno piu non hebono po piu che quelli che ne colseno meno: vsi qlli che pighão lo solo cor

po tanto na luno come laltro: ⁊ ciaschaduno lo mangia intieramēte ⁊ tutto in cielo rimane intieramēte. ¶ Di. che merito nharāno q̄gli che lo tochano ⁊ che lo riceuano degnamente. ¶ Ma. E non si potrebbe mai contare lo merito che narāno e preti ch̄ lo tochano degnamente: ma quelli che conducano la loro vita in adulterio in fornicatiōe o i altri grandi peccati. ⁊ quelli che vendano le chiese o che le cōprano ꝑ simonia: o che vccidāo el populo per lo male exemplo ⁊ che pazamente si distendano in questo: questi sono q̄lli che tradiscāo ⁊ che crucifigāo xp̄o. ¶ Di. Prouami questo perche debano ipreti cantare messa. ¶ Ma. Imprimamente per laude ⁊ per honore di dio ⁊ poi per la nr̄a dōna ⁊ per tutte le cose celestiale e poi per se medesimo ⁊ ꝑ tuti e pecatori ⁊ peccatrice acio che dio gli conuerta a fructo di penitentia ⁊ poi per li boni hoi ⁊ per le bone dōne che sono in bona vita che dio gli conserui in questo bono stato: ⁊ poi per li morti le cui aie sono in purgatorio. acio che loro habino p̄sto requie. ¶ Ma. tutti q̄lli che ꝑ desiderio di guadagnare haranno decto messa: o per honore del mondo questi sono quelli che hano tradito xp̄o. Et tutti quelli che per male intendimento toccano si preciosa cosa questi sono quelli che lo crucifigano machiano laltro populo di quel peccato: a li loro figlioli dano lo sacrificio d̄l nostro signore: onde laltro populo ne fu morto. ¶ Di. Questi preti cosi facti cōsacrano loro lo corpo el sangue ¶ Mae. auenga che loro sieno dānati: nientedimeno lo corpo del signore si cōsacra per le parole che dicano impero che loro consacrano: ma xp̄o sie per q̄sti cosi maluagi preti che sono nimici della salute xp̄o si adopera alli soi figlioli onde in questo loro non sono pegiorati dalli rei ne megliorati da gli boni che cosi come il razo del sole n̄ si po machiare ne corrumpere per niuna soza cosa cosi lo corpo di xp̄o nō si po machiare ꝑ alcūa mala cosa. Essendo cosi bona cosa quelli che lo riceuano nō lo riceuano da loro ma da dio. ¶ Di. Perche nuoce lui a quelli che lo riceuano. ¶ Ma. Innerita ti dico che molto li nuoce conciosiacosa che gli sia vietato ⁊ lui va a rceuere quello che non debe. ¶ Di. prouamelo. ¶ Ma. In pr̄ia in paradiso nō era niuno captiuo hō conciosiacosa che dio fece le cose tutte bone e lhomo cōuerti a se lo bene in male qn̄ lui non dispregio di tore quello che il diauolo li porse. ¶ Di. Se alcuno e in periculo de morte non si debe lui cōmūicarse dal captiuo p̄te: ¶ Ma. Se lhomo nō po hauere altro prete ⁊ lui ha fidanza in tutte le messe che si dicano nella sancta chiesa ⁊ cōmunicase daltrui simplicemēte io credo che sia saluo ꝑ tale credēza e se alcūo dispregia lopere di q̄sto tale prete ⁊ habia bn̄ in reuerentia lo corpo de xp̄o ⁊ lui si comunichi simplicimente ⁊ cō bona fede ancora credo che per tal fede costui sia saluo ipero che Joseph abarimatia p̄se lo corpo di xp̄o da pilato che era catiuo hō. Et se alcuno fusse che nō conoscesse Jesu ma le opere ⁊ credesse che lui fusse bono prete ben si comunicarebe da lui ⁊ i morte ⁊ in vita. ¶ Di. Sono questi tali preti che possino celebrare lo nostro signore in seruitio del populo. ¶ Ma. Nō ponto anco offendano al populo ⁊ fano correciar el nr̄o signore impero ch̄ loro machiano la sancta chiesa ⁊ cōtaminano i lochi sacrati allētrare della chiesa ⁊ le vestimēta ⁊ le cose sacrate machiano per lo suo tocarle. Queste cose facte ha in fastidio lo conuento delli angeli. Si che dio ha in odio lo sacrificio di questi cotali preti.

¶ Discipulo. Cap. xxviii.

Quali homini vsano lo corpo del Nostro signore. ¶ Ma. solamēte quelli che sono soi amici: ⁊ che lo pigliano: ⁊ quelli che sarano ne la sancta compagnia: Ma quelli che sono soi inimici con tutto che se lo mettino imbocha loro non piglião percio niente ma e perdeno: ⁊ a loro iudicio el corpo de Christo e portato in cielo per mano: de gli angeli: Et lo demonio mette carbone de la loro bocca. ¶ Di. non prese Giuda di quello medesimo sacramento che fece Sancto pietro. ¶ Ma. nō niente impero che lui amo xp̄o ⁊ cōe lui hebe riceuuto el sacramēto lui lo cōgiunse con Christo ma giuda impero che lui odio xp̄o lui riceue la specie delle māe ma la virtu del sacramēto rimase in xp̄o ⁊ ꝑo cōe lui hebe p̄so q̄l pane si entro el diauolo i lui. ¶ Dis. dobiāno noi obedire co

si facti preti. ¶ Mae. Lhomo deba vbedire
Alhoro. Inquanto loro comandano Lo ben
fare ⁊ tale obedientia nō si fa aloro manci si
fa a dio impero che loro dicano il bene ⁊ non
lo fanno ma qñ loro comandano di mal fare
lhomo deba dispiezare tale comandamēto:
pche e si deba māci obedire a dio che a li ho
mini del mōdo. ¶ Di. hāno loro potesta di
ligare ⁊ desligare. ¶ Mae. Sì salvo se loro
non sono gitati fuori de la sancta chiesa per
alchuno publico peccato che habiano facto
impho che loro nō fano tale officio ancho lo
fa christo in pſona di loro ⁊ se la sancta chie
sa gli giudica debāo essere despiegiati come
heretici. ¶ Di. come debe lhomo fare costo
ro debonsi lasciare le case p questo: ⁊ laltre
cose p fugire. ¶ Mda. nō lhō non gli debba
fugire corporalmente che se gli boni fugisse
no gli rei nō si cōuerterebeno mai: noi debia
mo schiuare loro costumi ⁊ nō māgiare con
loro: Et debiamo fugire col core ⁊ col volere
⁊ nō cōsentire alle loro malitie. ¶ Di. Cōe
sintende de questo consētire. ¶ Mda. cioe di
nō lodare lo suo mal fare ⁊ di nō dare adiu
torio ne cōsiglio ala loro folia ⁊ chi questo
fara sara colpeuole cōe quegli. ¶ Di. assai ſō
chiaro di questo che tu mai decto: ma io vo
glio che tu mi dichi del corpo del nſo signo
re che si piglia in cotāti loghi per la christia
nitade come e solamēte vno corpo. ¶ Mda.
Volentieri guarda el sole che sparge li suoi
razi per tutto el mondo si che in ogni pte ri
splende la sua luce: ⁊ tutti questi razi e pure
vno sole cosi quanti sene vede cioe lo corpo
de christo che si vede p tutto el mōdo e puf
vno corpo solo. Et anco te ne do questa altra
similitudie: Guarda che vno parla a molta
gente ⁊ ciaschuno puo recenere la sua paro
la ne nō e pcio piu duna parola ⁊ cosi lo cor
po de xpo i tutti luoghi si puo pigliare ⁊ nō
e piu duno solamente. Et ancho ce questa ra
gione: rōpi el vetro ⁊ fanne molti pezi ⁊ poi
si poni mente: ⁊ vederai molti volti. Et sara
solamēte lo tuo volto: ⁊ cosi lo corpo de xpo
poi che a te ne parra vedere molti nō e piu
duno corpo. Molte altre similitudine ti ne
potrei dare. ¶ Di. hora vorei sapere come
lhostia sacrificata da gli preti diuenti el cor
po ō xpo. ¶ Mda. dirotelo. Guarda vna pie
tra preciosa di che colos ella e tu vedi bene
lo colore ma tu nō puoi vedere la virtu che
ce dentro ⁊ pure ella ce cosi tu debi credere
fermamēte che dētro da lhostia sacrificata
dal ſprete sia lo corpo de xpo fermamente
¶ Di. ⁊ io cosi lo voglio credere. ¶ Mae. ⁊
lui ne sia lodato: ⁊ sempre benedetto.

Discipulo. Capi. xxix.

Debiamo noi dire la parola de dio a gli
rei homini. ¶ Mda. se voi sapete che
loro sieno captini nō lo douete fare impero
che colui che traditore mostra li Secreti ō
dio agli suoi nimici. ¶ Di. ma come ditu che
glie bono predicare la parola de dio a ogni
gēte. Et sie scripto che chi fara cōuertire el
peccatos del peccato saluera lania sua, dala
morte. ¶ Mae. questo e vero che glie pure
gran fructo a dire la parola de dio. ¶ Mda.
questo sintende che la si deba dire mesidata
mente quādo e nō si puo cognoscere il bono
del captiuo che cosi fanelo christo a Giuda
⁊ a gli iudei cōe a gli altri apostoli. ¶ Mda.
bñ tu fauelli a lhō reo ⁊ cb a rea volūta lui
si fa beffe ō la parola de dio perche il cuore
suo e preso da reo intēdimento ma dila a co
loro che la vogliono ascoltare volunticri: ⁊
diuotamente. ¶ Di. debiamo noi soffrire li
captini homini in chiesia. ¶ Mda. conciosia
cosa che dio sofferse Giuda: cosi li mali boi
sono da sofferire qñ vengano in chiesia in tal
modo dico che lhō nō pigli male exēpio da
loro fino a tanto che Christo gli iudichera:
loqual sapera bene conoscere gli boni da ca
ptiui. Gli rei anderano nele pene senza fine
Et gli boni che harāno facto bono fructo en
trerano nel regno de vita eterna.

¶ Comincia el secondo Libro.

¶ Discipulo. Cap. xxx.

Maestro Dio ti guardi de ogni male: ⁊
mettati nela gloria sua: Lanima mia
molto si ralegra in nel nſo signore dio che p
te ma mostrato quelle cose che merano nas
cose: Ancora ti prego per lamore de dio che
tu mascolti chio te voglio domādare daltre
cose. ¶ Mda. Domāda cio che tu voi che io
te diro cio che tu desideri e volūtieri. ¶ Di.
E si dice chel peccato e niēte se questo e ve
ro come sono damnati gli homini per niēte
Et se glie nulla dio lo fece pche lui fece tut

te le cose: & se q̃sto e vero adũq̃ damna lui a torto q̃lli che fano li peccati. ¶ Ma. dio se ce tutte le cose & si li fece tutte bone: ma lui ñ fece lo peccato & po lo peccato nõ e niẽte. ¶ Di. de sa chio itẽda meglio. ¶ Ma. tãto e a dire subst̃atia quãto cosa ch̃ po p se sola vnde lo bñ p se si po ma lo male nõ po p se. percio che lui nõ ha subst̃atia. ãcora ti volio dire per vno altro mõ el bene semp̃ sta dilo pra. & lo male sta sempre disotto cõe sa lolio che sempre sta disopra & la fecia o ver lo vino semp̃ sta disotto. vñ chi fa male si vole dis fare il bene pche il bene debe stare semp̃ di sop̃ & il male disoto. & pero q̃lli che fano male debono andare disotto nel iferno elq̃le e sepultura ó tutti gli captiui & q̃lli che fano bene si debão andar disopra in padiso la dove son tutti gli boni & tutti gli beni. hora to mostrato cõe dio dãna gli peccatori a drito & nõ a torto e cõe lo pecõ e niẽte p subst̃atia ma nõ altrimẽti lo factore del pecato sie lhõ li cõfortatori sõ tre cioe el diauolo el mõdo e la carne. ¶ Di. e grã cosa a fare lo pecato. ¶ Ma. quãdo glie facto vno pecato sia quãto voi picolo a vscirne e magior cosa che tutto el mõdo. ¶ Di. pronami questo. ¶ Ma. el mõdo fu facto p volunta de dio. & il pecca to e facto cõtra alla sua volunta. Ad ũque e magior cosa a fare vno picolo peccato che tu to il mõdo. Et ancora ce q̃sta ragiõe che per lo pecato xp̃o vera a iudicare le gẽte i terra che pel mõdo & quãti ne po essere & sera.

¶ Discipulo Cap. xxvi.

Homicidio & adulterio sono li magiori peccati che sieno. ¶ Ma. de septe peccati q̃sti sono e magiori ma tal volta e bene a fare homicidio si cõe fece dauid che vccise gulia & iudit che vccise Holoferne: ma fare homicidio p ira o p banere o p vendeta troppo e grã pecõ & di q̃sto pecõ lo nfo Signore si disse q̃sta parola. Chi cõ gladio ferisse con gladio perisse & q̃sto sintẽde laia col coltelo di dio el quale coltello vide sancto giouanni euangelista ne la bocca de dio si cõe lui disse nel libro che lui fece el quale si chiama Apocalipse: & intendesi chi more senza penitẽtia Adulterio sie semp̃ male pche glie cõtra il matrimõio el q̃l e ordinamẽto di dio. ¶ Di. couciosiacosa che glie scripto che dio nõ ha in odio cosa che lui facesse: come intende che lui ama e bõi & ha in odio e captiui. ¶ Ma. Dio nõ fece cosa captiua ancho le fece tute bone ma gli hoi che sono captiui dio li creo boni & loro diuẽtano captiui p loro volere: vñ lo nfo signore fa cosi ó loro cõe fa lo maestro che depinge el colori nero perche il biãco paia piu bello cosi lo nfo signore crea gli hoi tutti boni e loro p loro volere diuẽtano poi captiui: Et poi che sono facti captiui sono belleza & afinimento de boni ch̃ lui odia tutti q̃lli che p loro volere si salvão i padiso ¶ Di. che cosa e liberta. ¶ Ma. cognoscere el bene dal male. Et questo hebe lo prio hõ in padiso che lui tutto libero e p lo peccato diuẽto seruo & nõ puo vedere alcũo bene se la gra de dio nõ gliele fa vedere & bauere.

¶ Discipulo. Cap. xxvij.

Qlle ditu di q̃lli che si fano mõachi che pigliõ habiti religiosi. & i poco tẽpo lo mettão giuso & sono pegiori diuẽtati che di pria. ¶ Ma. quelli che cominciano a fare bene & poi lo lascião & tornão al prio male: glie scripto di loro che loro ꝓuocano dio ad ira & in q̃sto mondo il diauolo scriue a Dio.

¶ Di. come serue el diauolo a dio. ¶ Mae. pche lui nõ volse stare in padiso gloriosamẽte & senza pena. Dio gli dete q̃sto mestiero: che mai nõ possano stare sẽza trauaglio che dio a facto di lui fabro: & la sua fucina sie afflictione dolore & tribulatione. li folli si sono gli martegli & le tẽptatiõe. Le tanaglie si sono gli tirãi di q̃sto mondo. Le lime sono le male & captiue lingue che nõ calano de dire male & che tradiscano gli loro vicini: & p tal mõ purga dio lase de gli hoi sancti & cosi fa el diauolo la vendeta de gli hoi rei & p questo mõ el diauolo serue al nostro Signore.

¶ Di. cõe e q̃sto gli hoi rei sono richi i questo mõdo & che hãno tãto della loro volũta & li boni hoi hãno mãcamẽto de tutti li beni. ¶ Ma. lo nfo signore consente che gli captiui habbino richeze & adẽpiano molto lo loro volere pche loro pẽsino che poco dura questo bene & poi andarãno a tutte le pene: & p questo pẽsiero tornão a dio laltra ragione sie ch̃ gli hoi boni crescano in piu merito vedẽdo gli captiui bauere bene & bauendo patiẽtia de loro male & anco che gli hoi hãno aduersita & infirmita & altri impedimenti che se loro bauesseno richeza & psperita

lor si delectarebono nel bene di questo mon
do: vñ amerebon meno dio. ⁊ ãche aduersita
chano li boni si sono loro purgamẽto se lor
hauessino facto alcun peccato.

¶ Disci. Capi. xxxiij.

Ancora vego i questo mõdo molti bo
ni boi che anno: hauere: psperita ⁊ al
tri beni asai. ⁊ si vego li catiui boi che anno
aduersita pouerta e mali asai. ¶ Aba. lo no
stro signore psente le richeze alli boni pche
loro facino bñ ali poueri ⁊ pche pẽsino quã
to queste cose terzene sono bone pche mol
to piu e meglioze ⁊ piu glorioso quelle che
sono senza fine ãcora ãno psperita ⁊ sanita
perche loro possino aiutare se ⁊ li altri ⁊ p
che li altri boni boi si ralegrino ne ñ sieno
dolẽti de li lor beni ⁊ incõtra di questo mol
ti boi captiui son bisognosi ⁊ infiniti ó li loro
corpi: acio che lor pẽsino bene q̃te altre pe
ne sono molto piu ptẽti: ipero che quelle so
no molte amare ⁊ molto piu horribile pche
semp̃ durano se loro non si puertano a xp̃o.

¶ Di. Ancora vego in questo mondo molti
pessimi boi hauere longa vita e molti boi p̃
sto morire. ¶ Abae. dio sofrisse la vita delli
boi captiui pche li boni sieno aprouati p lo
ro ⁊ perche loro tornio a pẽitẽtia ó lor pcc
⁊ pche pẽsino che come piu stãno neli pcc
piu pẽa harão ⁊ molte volte li boni morão
tosto pche dio vole che ñ habino longhe ad
uersita: anche habin la gioia che loro ãno f
tuta. ¶ Di. ancora vego asai boni boi viuere
assai ⁊ molti rei morir p̃sto. ¶ Aba. pero vi
uano asai li boni pche loro merito cresce tu
ta via ⁊ acio che gli captivi si coregino per
lor ⁊ li catiui boi morão p̃sto perche lo loro
male habia fine ⁊ perche li altri rei habino
paura di peccare ⁊ puertirsi al nro Signor.

¶ Disci. Capi. xxxiij.

Sono captiui quelli ch̃ ãno aduersita i
questo mõdo. ¶ Aba. bẽ si possano ap
pellar captiui tutti quelli che viuõ ó̃licata
mẽte ⁊ ch̃ fano grã parte la lor volũta: que
sto e lor diuisiõe p bñ ardeꝛ i iferno: ⁊ po so
no bñ iuẽturati tutti quelli che rafrenão lo
suo mal volere: quelli che despgiano questo
mõdo per mõtar al celestiale: sono tẽuti po
ueri de spõ e quelli che ãno aduersita sono
bñ iuẽturati se lor lo portão i pace che p
quello pbatũto sono i via p ãdare al regno
del nro signore pero che glie scripto. dio ba
te tutti q̃lli che lo debão hauer ãcora ti vo
glio fare intẽder vnaltra ragiõe pche li ca
ptiui boi hãno in q̃sto mõdo grã pte di loro
volere che se sono possenti nõ possano esser
lẽza tormẽto. ⁊ se li boni hãno trauaglio ⁊
persecutiõe i q̃sto mõdo ⁊ hãno grande sta
to loro nõ possano eẽr i sẽza merito. ¶ Di. ó
sa chio tintẽda piu aptamẽte ¶ Aba. li rei
boi nõ hãno alcũa potesta pche dio gli ha i
ira ⁊ nõ posson voler alcũ bñ ma loro voglio
no'el male q̃llo posson fare ⁊ noi habiamo p
uato che il male e niẽte. ⁊ po gli rei boi niẽ
te posson fare: loro ñ possano essere sẽza tor
mẽto po ch̃ sono piẽi di mala psciẽtia ⁊ stã
no in grã paura di ñ esser p̃si p non pdeꝛ lo
suo hauere o che ñ sieno morti ⁊ incontra a
q̃sto li bõi boi si hãno potesta grãdissima: p
che loro ãno la gra de dio. ⁊ pche vogliono
⁊ possano sempre bẽ far ⁊ del male nõ cura
no perch̃ sono certi del regno del nro signoꝛ
⁊ questa e ragiõe pche li boni ãno grã meri
to in q̃sto mõdo ⁊ anco ti voglio dire questo
che a rei non po venire alcun bñ: ⁊ agli boni
nõ po venire alcun male. ¶ Di. ma io vego
pur li rei hauer i q̃sto mõdo grã richeze ⁊ e
dificij ⁊ belle donne ⁊ p̃tiose vestimẽte ⁊ al
tri bñ assai: ⁊ p ptrario vego li boni esser ba
tuti ⁊ imp̃gionati ⁊ tormentati di fame: ⁊ ó
sete: ¶ Aba. q̃n la fortũa va cosi p̃spera alli
rei cõe tu di ⁊ sono piẽi di tutti q̃sti boni ch̃
tu hai decto: alhora sono asomigliati al pe
scie che si ralegra ó lelca che lo piglia mor
dẽdo lamo ⁊ i q̃sta alegreza lui e trato ó̃lla
qua ⁊ morto p lo lor mãgiar ⁊ bere sono po
ueri de merito si cõe fu el richo che era in in
ferno che domãdo vna gieciola dacq̃ ⁊ non
la pote hauere ne non lara giamai: ⁊ p lo di
lecto ó la luxuria harão puza di solfo ⁊ p le
vestimẽte harãno vestimẽta di pfusiõe: ⁊ p
la pecũia ⁊ p li edificij harãno diuerse pene
in iferno ⁊ li bõi che hãno pene i questo mõ
do si harão p le batitu ſ ⁊ p le psecutõe ha
bitatiõe li done e ogni bene ⁊ ogni alegreza
⁊ per la fame ⁊ p la sete ñ ãno mai alcũo di
fecto ⁊ pero sono li iusti richi e bñ iuẽturati
⁊ gli rei sono captiui ⁊ bisognosi.

¶ Discipulo. Cap. xxxv.

Dichi sono le signorie de boni o de cati
ui che glie scripto che niũa signoria ñ

e se non da dio. ¶ Ma. gli p̄lati de la sancta chiesa si hāno grāde merito īuerso de dio: ꝑ lordīe ⁊ ꝑ la dignita loro: ma ꝑ q̄sto nō hare bono gia meritato se altro bñ nō facesseno: ma li p̄lati de sctā chiesa son tutti q̄lli preti che gouernano e che amaestrāo bñ il lor po pulo per cotāte aīe q̄nte loro saluāo cotāto merito harāo piu d̄ gli altri: ma ꝑ male p̄ dicare o ꝑ dare catiuo exēplo cotāte pene a rāno piu de gli altri: q̄nte aīe sarāno ꝑite ꝑ lor catiuo exēplo ouer ꝑ lor negligētia d̄ p̄ dicare īpero che glie scripto che li sci harā no possenti tormēti. ⁊ molto piu e p̄lati ⁊ li p̄ti di scā chiesa: ⁊ se loro facessino licitamē te suo officio lo lor merito sarebe dināci da dio ināci da tutti gli altri ⁊ pero sie scripto che gli maluagi giudicatori: haranno duro giudicamento cioe senza misericordia.

¶ Discipulo. Cap. xxxvi.

Conciosiacosa che gli electi nō sieno d̄l mōdo ꝑche sostēgano lor aduersita d̄l mōdo cō li captiui. Ma. ꝑcio che cōuersano insieme cō loro ⁊ alcuna volta tropo alle sin gulare cose: ⁊ ꝑo ētdio son afflicti da loro: ⁊ di cio te diro q̄sta ragiōe: sel nr̄o signore des se alli bōi lo merito in q̄sto mōdo d̄l bñ che loro fāno loro nō sarebō ben pagati ꝑche il bene di q̄sto misero mōdo vien mācho: ⁊ ꝑo lui da alli boni gli beni spūali ⁊ eternali im pero che gli tꝑali nō sono durenoli: lo bene di q̄sto misero fallabile ⁊ trāsitorio mondo: sie vna p̄stanza che nō si po tenere ma lo nr̄o signore ci vol dar li beni che sieno nr̄i. Liq̄li nō si possano mai ꝑdere: vñ lhō che nasce i q̄ sto mōdo si cōe il lauoratoꝛ che e messo a la uorare la vigna che il signore che ci la mes so nō paga si lopera nō e fornita. ¶ Di. mol to ſtēderei volūtieri tal significatiōe di q̄sto ¶ Ma. lauoratore sie ciaschūo hō ⁊ femīa che nasce in q̄sto mōdo. la vigna sie la fede di xp̄o ⁊ de gli apostoli: la sera sie la fine di nr̄a vita ⁊ alora ciascūo sara meritato ꝛo cħ lui hara lauorato. ¶ Di. Cap. xxxvij.

Hora vorei intēdere vnaltra ragione. ¶ Ma. di cio che ti piace. ¶ Di. quā to e dio posēte sopra tutte le cose: altri dice che nō po fare tutte le cose: cioe che nō po si mile mētire ⁊ che q̄l che e facto nō sia facto ¶ Ma. matto domādare e q̄sto ma io te ri spōdero la vita dio nō fece mai male e men tire sie male: ⁊ q̄l cħ gia trapassato ⁊ facto a fare cħ nō sia facto sie anco male ⁊ noi habiā mo ꝓuoto chel male e niēte. Adunq̄ e sum ma possanza la sua che tutte le creature nol possano mouere del suo pēsamēto. ¶ Di. q̄ cosa e la ꝓuidentia de dio. ¶ Ma. q̄lla cono scētia vnde lui sa ⁊ vede tutte le cose che de bāo esser cōe se lor fusseno p̄senti adestra ⁊ a sinistra. ¶ Di. che vole dire q̄sto. ¶ Ma. si nistra sie la terra ⁊ tute q̄lle cose vi sono dē tro ⁊ le virtu. ¶ Di. vēne alcūa cosa per vē tura. ¶ Ma. no: perche ventura sie niente. ¶ Di. Adunq̄ cōe e questo che molte volte ardono le chiese senza il ꝑche. ¶ Ma. eglie scripto che nō e facta alcūa cosa in terra sen za cagiōe ⁊ ꝑo debiāo intēdere cħ chiesa ne casa nō puo esser arsa ne guasta se dio nō la giudica in pr̄ia e q̄sto aduiene ꝑ tre cose: la pr̄ia sie cħ la chiesa po esser edificata di ma le hauer̄. La. ij. sie che lhomo lama tal volta piu che le cose che sono senza fine. La iij. sie chel secreto de dio sie molto occulto ⁊ nō lo possiamo ben vedere.

¶ Discipulo Cap. xxxviii.

Conciosiacosa che lifirmita ⁊ la morte siēo pene d̄l pecato che fece adā: le be stie ꝑche si infirmāo o perche morano che ñ conoscāo il pctō. Ma. in tāto che adā pecco si fu la natura corruta ⁊ si fu bisogno cħ tut te le cose cħ sono i terra vēissen māco e spe cialmēte gli aīali che hāno sentimento. Lal tra ragiōe sie che dio si vēdica de li hoī che sono tropo dolenti qñ loro ꝑdono le bestie. ¶ Di. cio che tu di po ben esser de le dome stiche ma de le saluatiche che di tu. ¶ Ma. io lo dicto perche la natura corrupta. ¶ Di. io voglio che tu me lo dica piu apertamēte: che cosa e questa natura. ¶ Ma. natura sie vna virtu che lo nr̄o signore ordino al comē ciamēto d̄l mōdo e tutti li sauij che furono mai: nō sepeno pienamēte rendere ragiōe. ma e come dio volse che lui fa nascere simile ꝑ simile cioe de la semēte ⁊ de le piāte ⁊ d̄li aīali ⁊ di tutte laltre cose che sono da laīa ī giuso ⁊ anco gli corpi hūani non potrebono nascere senza la virtu de Dio messe in nella natura ⁊ questa natura e pegiore e manco per lo Peccato di Adam. che tutte le cose che sono in terra e bisogno che habieno lo ro malitia e che morino secondo le maniere

che sono. vñ le bestie ⁊ li vcegli ⁊ lherbe e li arbori ⁊ li fructi e bisogno che habino infirmita ⁊ mãchino secõdo che io tho decto di sopra. ¶ Discipu. Capi. xxxix.

Che cosa e lo sguardo del nr̃o signore ¶ Ma. vna cosa e ꝑch̃ hebe guardo inãci che questo mõdo fusse fcõ: tutti quelli che debano hauere lo suo regno di quelli ñ puo alcũo ꝑire ãco ꝯuiene che lor sieno tutti salui ꝑche lo stabilimẽto di dio ñ po mancare. ¶ Di. se ñ possano esser salui se nõ q̃lli che dio ha ꝓueduto di saluare ꝑche furono creati gli altri e che anno facto ꝑche debão esser dãnati. ¶ Ma. cio che fano coloro che dio ha electi: pero non possano perire: che dio torna gli loro peccati in bene cioe che apresso il loro fallo anno piu humilitade: ⁊ qñ sono liberi de le malitie de questo mõdo rendano piu alte gr̃e al nr̃o signore. Ma gli rei hoi furono in pr̃ia boni che Dio gli creo tutti boni. ma loro diuẽtarono poi captiui ⁊ qñ sono facti rei mai non tornano a dio ⁊ li boni sono semp̃ stimulati da loro. vñ loro si anno magior merito ⁊ ben sano li rei che loro peccano ꝯtra la loro ꝯscientia ma loro se vsano si al peccare che mai nõ sene vogliono partire. ¶ Di. Ca. xl.

Perche lascia idio peccare li boni hoi. ¶ Ma. ꝑche lui ci vole mostrar la richeza de la sua misericordia. ⁊ q̃lli che dio a electi semp̃ si trauaglião nel bẽ far ⁊ questa electiõe sie stabilita che ciascuno ꝯuiene entrare nel regno de dio ꝑ molte ⁊ diuerse tribulatione. ¶ Di. gli inocenti picoli che pẽa anno. ¶ Ma. loro anno pena nel passo d̃ la morte. ⁊ li grãdi hoi anno pena ꝑ laspera vita che sostenano. ¶ Di. Voglio che tu sapia che li fanciulli picolini nõ anno tanta gloria quanta anno gli grãdi perche si trauaglião in ben fare che lo nr̃o signore disse nela casa del mio padre sono molte mãsione: vnde ciascuno hara secõdo che la seruito che colui che si sara piu afaticato in ben fare sara piu alto e colui che si sara meno afaticato sara piu basso. ¶ Ma. niuno nõ po piu lauorare se non secõdo che gli da la gratia. ne non po hauere altro logo seuõ quello che glie stabilito inãci che i questo mondo fusse nato ne suno captiuo hõ nõ po hauer piu male se ñ quãto idio li ꝑmette. ne nõ hara altra pena: se non q̃lla che idio lia stabilito inãci ch̃ questo mondo fusse facto. ¶ Di. grãde cosa mi pare che dio habia creato gli captiui homini ꝑ dãno di loro e per fermeza d̃ boni. ¶ Ma. io voglio che tu sapia che dio dette libero arbitrio al pr̃io hõ ⁊ ala pr̃ia dõna di far bene ⁊ male ⁊ degli cognoscimento di questo: mostrogli el fructo del bene ⁊ del male e questo arbitrio e disceso da loro a tutte le gẽte del mondo che sono nate ⁊ che debão nascere ⁊ senza questo arbitrio alcũo non si saluerebe vñ gli boni non sono creati i tal mõ che non possano diuẽtare captiui: ⁊ captiui simelmẽte diuẽtare boni si che loro si saluerebẽo boni e questo sie per ben far hauere bene ⁊ per mal fare hauere male ⁊ cosi si dãnano e saluano. ¶ Di. Capi. xli.

De pagani ⁊ de saracini che ne sara che non cognosceron xp̃o ⁊ ñ e chi p̃dichi a loro. ¶ Ma. si come li xp̃iani che odano la parola de dio e che ñ la obseruão si perdão cosi si perdano li pagãi e giudei ⁊ saracini: ⁊ tutte le gẽte che ñ credão i xp̃o. ne ñ potrano hauere nesuna scusa dinãci a dio. ¶ Di. come po esser questo. ¶ Ma. glie scripto ch̃ li apostoli p̃dicorono i ogni parte del mondo e il loro sono risono per tutte le parte e questo sa ⁊ sapra tutta la gente fino al fine del mondo. vñ li xp̃iani che vano da vna terra a vnaltra debão ricordar la fede di xp̃o e li miraculi ⁊ la passione ⁊ la resurrectione e cõe egliãdo i cielo e come lui mando lo spũ sãcto e come si debão baptizare e ꝯuertirse a xp̃o che a tratto noi fuori delle man del diauolo con la virtu de la sua morte se li pagani non hauesson guardato a xp̃o. liq̃li furono dopo la sua passione mai non si sarebeno ꝯuertiti che noi trouiamo che chi lassaua il pr̃e e la mr̃e frategli sorelle moglie figlioli parenti amici e tuta la lor heredita e diuẽtauão xp̃iani. ⁊ anco piu che loro sofferiuano martoro nele loro ꝑsone e morte inãci che lor volesseno rinegare xp̃o dapoi che loro haueuão preso lo baptesimo. A loro dira xp̃o q̃lla parola che dice. Ignorãs ignorabitur tãto e a dire voi ñ cognoscesti me ne io nõ cognosco voi: vñ niuna cosa vera potra hauere chi xp̃o nõ hara conosciuto che nõ hara fcõ gli soi comãdamenti. ¶ Disci. Ca. xlij.

Furono facte laie al comiciamẽto d̃l mõ

do o create de di in di ¶ Ma. dio crea conti
nuamente noue aie e noui corpi. ¶ Di. Adūq̄
laie captiue perche le crea lui. ¶ Ma. io to
decto disopra che dio non creo mai alcuna co
sa captiua ma si tutte bone ma dapoi che lo
ro sono facte si diuentan captiue. ¶ Di. per
ch̄ e questo. ¶ Ma. laia e facta alla imagie
de dio si cōe tu hai ītesо ināci che il corpo: el
corpo sie de terra vñ laia ch̄ e creata da dio
⁊ e mādata nel corpo corruptibile ⁊ li si cor
rūpe ꝑ lo pecato del prīo hō ⁊ lania ⁊ il cor
po son o congiunti in tal mō che laia sente di
lecto ꝑ lo corpo. vñ laia si d̄clina a fare la vo
lunta del corpo cōtra sua cōsciētia e alhora
el ama piu el corpo che lo suo creator: ⁊ per
q̄sto perdano el regno eternale. ¶ Di. São
laie alcūa cosa si p̄sto cōe elle sono create ne
li corpi. ¶ Ma. Noi legiamo de sancto Gio
uāni baptista che lui conobe xp̄o nel corpo
de la matre qñ la gloriosa vergie vēne a he
lisabeth e per q̄sto possiāo intēdere che laie
hāno sciētia si p̄sto cōe loro sono create: ma
non possano mostrare alcūa cosa per la folia
del corpo. ¶ Disci. Cap. xliii.

TN q̄ti di si forma la creatura nel cor
po de la madre. ¶ Ma. in q̄rāta di lo
maschio e la femīa in octāta. ¶ Di. come sa
tu q̄sto. ¶ Ma. perche fu alcūo de Piloso
phi che volseno sapere la natura d̄ le cose: ⁊
dio die gr̄a alloro: ꝑ laq̄le loro ne sapesseno
grā parte. ¶ Di. molto si ꝯtēta la mēte mia
de cio che mai decto ora ti p̄go che tu mi di
ca perche nascono in q̄sto mondo li hoī scian
chati e con difecti ī molti mōi che chie guer
cio o zopo o gobo o picolo o grande o in molti
altri modi. ¶ Ma. tutte queste cose che sono
difectuose si fa la natura de laq̄le io to decto
disopra cosi auiene de la natura come di q̄llo
che sta in mano del maestro che adopa secon
do che lui troua la materia: ⁊ voglio che tu sa
pi che tutti q̄ttro gli elemēti e ꝯstellatione
a q̄sto adopano si come lo nr̄o signore ha ordi
nato ⁊ de intēdere de corpi ⁊ ñ d̄ laie perch̄
laia e creata da dio solamēte ⁊ non afar nul
la cō li elemēti ne cō le stelle. vñ il corpo che
tutto bē fornito la natura trouo cōpiuta ma
teria: ⁊ qñ il corpo nasce māco la natura non
troua bōa materia: ma che vole sape q̄sto con
uiene che sapia astrologia ma nō ti delectar
tropo in q̄sto ꝑche tu ne potresti ꝑdere mol
ti altri beni ma ināci che il nr̄o signore vēis
si ī terra li era bō facto a saplo ꝑche lhō po
tea conoscere molte cose ꝑ astrologia ⁊ per
q̄sta arte conobō li sauij cherāo al tp̄o d̄ pa
gani che gli era vno dio ī chi era tuta possā
za e tutta sapiētia ⁊ che idole che loro ado
rauāo erāo niēte ma hora siāo certi ch̄ xp̄o
vēne nel mōdo e cōe lui ricompero noi d̄lla
sua morte e ꝑo ogni cosa che habiāo a fare
dobiāo ricorrere allui e al suo nome ꝑche e
glie verace astrologo ⁊ da lui descēdauo tut
te sciētie e tutti beni se tu sapessi tute le vir
tu de lherbe e li septādue linguagi ⁊ nō co
noscesse xp̄o e nō lamasse cōe tu douessi niē
te te varebō q̄ste cose ala tua salute e ꝑo ñ
voler sapere piu se nō come te fa bisogno im
pero che glie scripto che lhō nō si deba met
tere a voler sapere le secrete cose de dio ꝑo
che non e dato a ogni hō di douerle sapere.
¶ Discipulo. Cap. xliiij.

ASsai mi satisfa di cio che tu mai deto
d̄ la natura ma io vorrei sapere: ꝑche
eglie chiamato bruto lo corpo che nasce de
xp̄iano e de xp̄iana. ¶ Ma. ꝑo che glie ꝯce
pto di bruta semēte. ¶ Di. dapoi che lhō e
fcō netto ꝑ lo baptesimo ⁊ e cosa scā cōe di
sposo e di sposa cōe e adūche bruta quela se
mente. ¶ Ma. lhō sie scificato nel baptesi
mo di fori ⁊ dētro ma la sua semēte e bruta
ꝑ lo desiderio de la carne. ¶ Di. Che colpa
ha il fāciullo che di q̄llo pccō nasce. ¶ Ma.
Jo to detto che Adaz ⁊ Eua peccorono ⁊ ri
trouarōsi fori del paradiso ⁊ alhora naq̄ vn
desiderio carnale a luno ⁊ a laltro e ꝑ lo desi
derio sie bestiale e q̄sto sincōtro ꝑ lo pccō lo
ro: vnde ꝯuiene che ciascūo porti pene di q̄l
pecato. ¶ Di. come nascono q̄lli che viuano.
¶ Ma. q̄sto e q̄si a modo ch̄ lhō si mōstrasse
a vna finestra ⁊ poi ritornasse dētro cosi si di
mostra la gēte al mondo e poi ritornāo den
tro cioe alla morte. ¶ Di. ma se li pecati de
gli hoī son remissi ꝑ lo Sācto baptesimo ꝑ
che si baptezano quelli che nascono di lor.
¶ Ma. vedilo per exēplo se vna pasta fusse
corrotta di tosco tutto il pane ch̄ se ne faces
se sarebe atosicato e mortale. cosi fu adā cor
rotto e mortale ī tāto che conobe il pccō vñ
tutti quelli ch̄ son discesi di lui son degni di
morte ꝑ q̄llo pecato ma la morte di xp̄o e il
sancto baptesimo li torno in vita. ¶ Di. ma

io vego cosi morire quelli che si baptezano cõe quelli che si si baptezano. ¶ Ma. quelli che si baptezão ñ morão ma passano di questa misera vita e vano ala gloria. ¶ Ma. Gli liche ñ si baptezão morano pche lor son fori de la gloria di dio e chi ñ hara quella gloria sie morto. ¶ Di. de sa che io tintẽda meglio. ¶ Ma. lhõ prio per lo pccõ si fu iudicato a due morte. Luna fu de laia e laltra del corpo ma son ricõperati p la morte di xpo e per lo scõ baptesimo. ¶ Di. Quelli che morano inanci che sieno nati perche ñ li lascia dio venire alla gratia del sancto baptesimo. ¶ Ma. glie scritto chel iudicio de dio e pro fondo come labisso ⁊ e nascosto i tal mõ che noi ñ possiam sapere ma secũdo lo nfo ingegno noi possiamo pẽsare due cose Luna sie p la natura che corrotta laltra sie chel nfo signore sempr trahe dogni cosa quello ch̃ il meglio. Molti sono quelli che si baptezão che di uẽtano pegiori ⁊ morano malamẽte ⁊ vano nel iferno. ¶ Ma. gli picoli che son senza bapteſimo ñ ano morte ne pẽa. ¶ Di. Adunq; che pena ano questi fanciulli picoli che morano senza bapteſimo. ¶ Mae. loro ano tenebre ⁊ ñ anno altra pena ma molto nuoce a quelli che sono nati de adulterio ⁊ i fornicatione senza mrimonio. ¶ Di. questo come si po lui sapere che gli nuoza. ¶ Ma. perche la scriptura dice che i Babilonia deba nascere vno serpente che diuora tutto il mondo ⁊ crediamo che lui sara antichristo che deba nascere dadulterio malamẽte ⁊ pi peccato.

¶ Disci. Capi. xlv.

Grande cosa lo bapteſimo. ¶ Mae. Sie si grãde che se vno hõ auessi scõ tutti li peccati ñ essendo baptezato e lui di poi si baptezasse ⁊ morisse incontinẽte sẽza fare altro peccato andarebe i paradiso sẽza alcuna pena. Et pero lo nfo signore chiama el bapteſimo nascimẽto ⁊ dice cosi che ñ nascera due volte ñ entrera nel regno del cielo. Luno nascimẽto sie qñ lhõ nasce i questo mondo che nasce a briga e ha trauaglia. Laltro sie qñ lhõ si bapteza ⁊ alora nasce per andar al regno di dio. Et pero ñ si bapteza lhomo piu duna volta perche lui e nato. Ma la penitẽtia si piglia piu volte perche pochi ne che obseruino la pmissione che fanno a dio nel scõ bapteſimo. ¶ Di. che pmissa li facia mo noi. ¶ Ma. solamẽte di credere in lui ⁊ amarlo sopra tutte le cose: ⁊ amare lo prio nfo si come noi medesimi. Onde tutti li pcci che si fano sono ptra dio ⁊ ptra el primo ⁊ per questo si piglia la penitẽtia. ¶ Di. Vale na la morte di xpo al nfo ricomperamento senza bapteſimo. ¶ Ma. Sapi che queste sono due cose pgiũte iſieme si che luna ñ potea essef senza laltra: per la morte noi siamo ricomperati per lo bapteſimo siamo lauati.

¶ Disci. Capi. xlvj.

Alcuno perfetto ad andare i ierusalẽ a uisitare e luogbi sci che vi sono ma meglio sarebe a dispensare a poueri quello che spẽdano coloro che vi uano. ¶ Ma. pur se alcuno e pso da lamore di dio ⁊ bñ pfesso ⁊ pẽtito de soi pcci ⁊ ba giusto bauef ⁊ vuole andare a visitaf quelli luogbi sci bene sa ⁊ puosi racomãdaf ala scã chiesa ⁊ di far come fece scã helena madre di Constãtino spe radore che si mosse da Roma ⁊ ando in hierusalẽ ⁊ dette parte del suo bauer a poueri e parte ne porto ⁊ dio li dette gra che ella trouo la scã croce nella q̃le xpo fu posto ma quelli ch̃ li ão p suo diletto ⁊ per loda di q̃sto mondo ⁊ per vedere le nouita che son di la ⁊ per poterle redif vogliono che quelli sapino che loro ano quello inditio che debão bauere. Et quelli che ano guadagnato ingiustamẽte come per vsura e per rapina o per bugie o per ĩgani o per vẽdere a termine o per altro, mõ ilicito siẽo certi che cosi dispiace a dio come fa lhomo frãco qñ vede morto lo pprio figliolo. ¶ Di. Capi. xlvj.

Perche ñ ordino dio che qñ lhomo bauessi mãgiato vna volta ch̃ lui ne steſse tutta la septiana. ¶ Ma. la fame sie vna delle pene del pccõ che fece Adã: ⁊ dio fece lhomo si scõ che se lui ñ bauesse pccõ tutto il tẽpo sarebe viuuto sẽza pẽa e trauaglia ma dapoi che lui pecco mai ñ bebe possanza di ricuperarsi se non per trauaglia: ⁊ se lhomo non sofrisse fame ⁊ sete fredo: ⁊ caldo ⁊ altri bisogni: Lui non si curerebbe di lauorare. Et cosi facendo mai non si ricomperarebbe dalla sua perdita ⁊ pero ordino xpo la fame ⁊ la sete e tuti li altri disagi. ¶ Di. Ma stabilito lo nostro signore a lhomo termine della vita: cio che viuendo lui se la possa alungare: Et che per la morte lui sela possa

scortare. ¶ Ma. dio a stabilito a ciascadũo hõ qñ lui deba viuere in q̃sto mõdo ⁊ nõ po nessuno ãdare oltra a q̃l termie pure vno at timo: ipero che glie scripto che dio a stabili .o el termie della vita de lhõ ne nõ po passa re. ¶ Ma. lhõ po in molti mõi morire inan ci al termie de la morte sua che tal volta ad uiene lhomo muore in bataglia ⁊ in piu mo di si puo perdere Lhomo. o di subito mori re o per cadere o per hauere tagliata la Te sta ⁊ per piu diuersi modi lhõ muore inanci al termine suo. ¶ Di. De prouame questo. ¶ Ma. dio libero gli fiogli disrael degypto ꝑche lui volea dar aloro la terra de la ꝓmis siõe ma loro nõ li poteron tuti giũgere ꝑ lo peccato ⁊ molti ne furono morti nel d̃serto di crudel morte che mai nõ gli venono.

¶ Discipulo Cap. xlviij.

Bene me lhai ꝓuato hora vorei sapere se lo giudice pecca quãdo lui iudica li ladri ⁊ li catiui homini. ¶ Ma. facendo dri ta iustitia lui nõ pecca anco peccarebe se lui nõ lo facesse dapoi che in lui e ꝯmessa la giu stitia lui nõ deba essere vendicatore de lira del nr̃o signore. ¶ Di. ma gli tormentatori hãno lor peccato. ¶ Ma. no: ꝑche loro fano el comãdamẽto de giudici che fãno la sãcta giusticia anco si lauão le mani nel sangue de loro pccõ. ¶ Di. hora q̃lli che per alcũo pec cato perdano la vita o alcũo mẽbro possano loro hauer̃ alcũa sperãza di merze. ¶ Ma. si e molta grãde se loro portão in pace quel la pena ⁊ chiamãsi di q̃lla degni. ⁊ ecci di q̃l li a'chi q̃lla pena e purgatorio d̃ li lor pcci: si cõe fu del ladro che pẽde in croce dal lato di xp̃o. ¶ Di. Cap. xlviiij.

Come e che gli gioueni imprẽdano piu che gli hoi grãdi. ¶ Ma. q̃sto aduie ne per due cose. Luna sie che gli Gioueni si sono piu voluntarosi che grãdi perche loro nõ hano tanto intendimẽto cõe loro ne non sano tanto perche loro nõ hano tãto vedere e il voler fa tutte le cose: laltra sie che le ve ne de giouẽni sono nouelle si che presto rice uano cio che gli dilecta: ⁊ per le vene si spar gino gli Spiriti del Corpo ⁊ vano ala me moria: ma gli hoi atẽptati hano le vene du re ⁊ indurate ⁊ gli fumi del corpo vengano mãcando si cõe lo vedere ludire ⁊ li altri sẽ timẽti vnde lo lor senno ingrossato tra le ve ne: ⁊ pero e graue cosa lo imparare a gli ho mini atemptati. ¶ Di. Hora vorei sapere perche vno hõ bono diuẽta matto. ¶ Ma. di questo io nõ tene posso respondere piena mente perche nõ fu mai si sauio hõ che ren desse ragione dogni cosa e dio die asapere a gli homini tutto quãto quello che lui volse che loro sapessino. Et laltro lui reseruo a se ma secundo che noi si habiamo anco chiara mẽte ritrouamo si cõe per certi sauij io tene diro vna ragione. Lhõ sia partita la testa in tre parte. Dinãci el maginamẽto in mezo e la ragione: ⁊ drieto sta la memoria: vñ q̃ste parte sono cosi grãde che loro ñ voglião al cuna rusca. Aduiene tal volta che alcuna fu mosita viene che si moue da lo stomacho: vñ si mouano tutti gli mali ⁊ e fumosita de mol te maniere ⁊ vano al imaginamẽto vnde lin maginamento si turba ⁊ non puo imaginare alcuna cosa ⁊ nõ potẽdo imaginare la ragio ne nõ intende ⁊ nõ potendo intendere la me moria non ritiene: si che queste cose: qñ sono per tal mõ cõuiene che lhõ sia fuori del sen no. ¶ Di. Hora qñ questo fa male hãno lui pccõ. ¶ Ma. no. se non cõe il fanciullo duno anno perche se lui pecca e non cognosce per che eglie fuori de la mente.

¶ Discipulo. Cap. l.

Hora vorei sappere che e de larcha di xp̃o e ela o ver la lege che dete dio a moyse. ¶ Ma. qñ aduene che q̃lli di babilo nia volseno dissare ierusalem. Jeremia la ri pose ꝑ comãdamẽto de dio nel sepulchro d̃ moyse insieme cõ gli altri propheti. ¶ Di. Cõe se chiama quella archa. ¶ Ma. Ella se chiama archa federis. ¶ Di. che ne sera. ¶ Ma. qñ verra la fine del mondo ella sara messa fuori per Elia ⁊ per Enoc e q̃sto sara per comandamento di dio. ¶ Di. intesono e ꝓpheti cio che loro scripson. ¶ Ma. si bene ¶ Di. adunq̃ perche disson si scuramente le loro ꝓphetie. ¶ Ma. ꝑche dio haue dat to a loro ad sapere che sarebono molti sauij nel mõdo che exporrebono li loro decti: ⁊ la scriptura tutta. Onde se ella se intẽdesi cosi secũdo la litera ella sarebe piu ville ⁊ la scri ptura diuina debbe essere sopra tutte q̃nte le cose terrene. ⁊ pero disse scõ paulo la let tera vccide ⁊ lo spirito viuifica. ¶ Di. ꝑche non la exposono lor. ¶ Ma. perche il nostre

signor dispensa le gratie cõe gli piace. Scõ pietro fece pastore di scã chiesa ⁊ sãcto gio uanni euangelista fece gratioso col padre: ⁊ cõ lui piu altamẽte che alcuno altro de gli apostoli: ma i questo rita tale fa la casa ⁊ tal ladorna dẽtro: la scriptura ci da bono itẽdi mento ⁊ vccide. Ma quando ella ci da lo spi rituale intendimento si viuifica.

¶ Discipulo. Cap. li.

GUardão gli angeli li hoi in tutte le ci tade ⁊ in tutte le terre: li doue sono li xp̃iani. ¶ Ma. in tutte le cittade ⁊ castelle ⁊ ville sono gli angeli che gouernano ⁊ ordi nano gli boni costumi de gli hoi ⁊ ciescadũa aia qñ e mãdata al suo corpo sie racomãda ta al suo angelo per suo cõfortamẽto ꝑche lui riporta a dio ⁊ a gli altri angeli tutte le sue virtu perche dio sa tutte le virtu ⁊ gli angeli vegano tutte le cose in lui. ¶ Di. cõe riportão loro q̃llo che fano. ¶ Ma. questo nõ e altra cosa a dire se nõ che gli angeli an no grãde alegreza nel cõspecto del nr̃o Si gnore secõdo che la scriptura dice che li an geli anno grãde alegreza da dio qñ vno pec cator̃ torna a pẽitẽtia ⁊ cosi loro ãno grãde dolore qñ noi perseuerão nel pccõ. ¶ Di. se gli angeli guardão la terra ⁊ gli hoi adunq̃ come si fa tanto male. ¶ Ma. questo sie ꝑ lo libero arbitrio che dio dete a lhõ ⁊ gli an geli nõ gli vogliano torre quello che dio lia dato ma se gli angeli nõ fusseno e se ne fare be ꝑ vno cẽto de mali. ¶ Di. stano gli ange li tutta via cõ gli hoi a guardargli. ¶ Ma. qñ eglie bisogno egli viene alloro difesa. Et piu quãdo sono p̃gati perche presto posson venire di cielo in terra ⁊ ritornare di terra i cielo: ⁊ quãdo loro discendano a noi loro nõ perdão percio la gioia de dio perche loro lo vegão semp̃ i ogni logo. ¶ Di. cõe aparisco no loro a gli hoi. ¶ Ma. tal volta lor apari scono in simiglianza de hoi o ducegli cõe al loro pare. ¶ Di. perche loro sono creature spirituale ⁊ lhõ sie corporale e li ochi corpo rali ñ potrebõ vedere le cose spirituale: lhõ sie col corpo del piu gẽtile aire che sia dala luna in giuso. ¶ Di. Cap. lij

SOno gli demõij giudicatori a gli hoi o come fano. ¶ Ma. a ciescaduno vi tio dun hõ e uno demonio ⁊ tal volta anno loro mestieri asai ⁊ non fanno altro: che ima ginare lanime de li hoi perche ci possano ti rare giuso alo inferno ⁊ tutti li peccati de li homini riportano al suo signore cõ grãde ri so. Ma se alcũo di loro e vito per li boni ho mini lo angelo che e alla guardia de lhomo gli piglia ⁊ gitagli nel ꝓfundo de labisso in tal modo che nõ possano poi fare male ad al cuno hõ ma in luogo di colui ne poi mãdato vnaltro. Se cosi cõe lhõ fu gitato del para diso per lingano del demõio. cosi quãdo el d̃ monio e vinto dal sancto hõ. e gitato nel in ferno ⁊ li sempre dãnano: ⁊ seli aduiene che il demonio vinca lhõ. Gli altri demonij vi stẽgano in gran compagnia e fanogli grãde honore. Ma questo honore o di questa loro alegreza a noi nõ ne gioua niente. ne ancora alloro perche loro stano in pene ⁊ doglia. ¶ Di. possõsi difendere li homini da loro q̃n dõ loro li tẽptano. ¶ Mae. non se dio li da tal podesta ꝯtra quelli che tẽptão. ¶ Ma. loro possano tẽptare li boni ⁊ li captiui ma loro nõ possano vincere alcuno ne fargli ma le se loro medesimi nõ cõsentano: ¶ Di. co me ditu che nõ possano fare male che loro tal volta entrano neli corpi de gli homini ⁊ gli vccidano. ¶ Ma. io voglio ch̃ tu sapi ch̃ il demonio nõ puo entrare nel corpo de lhõ a questo mõ parrebe che lhõ hauessi dui spi riti ⁊ lhõ nõ po hauere altro spirito che la nima sua laquale e creata da dio. Ma il de monio entra bene tal volta ne lhõ tra pelle ⁊ pelle ⁊ tormentagli malamente ⁊ fagli fa uelare a sua volũta. ⁊ tal volta luccide. Ma a lui nõ puo fare alcuno male allamina: ꝑche lhõ e sacrato per lo sancto baptesimo a mõ che sacrato vn tempio dolio ⁊ di cresima. ¶ Di. perche a dio concesso che loro possi no cosi tormentare. ¶ Ma. per due cagiõe luna sie chel demonio nõ entrasse pel modo che io tho detto lhomo nõ crederebe che ne fusse nessuno ⁊ nõ credendo lui peccareb be piu che nõ fa. laltra sie che lhõ ne meri tato piu altamente: per lo loro tormentare Et pel male che loro fano a corpi de gli ho mini. Et colui a chi piu ne fano piu altamen te e meritato ch̃ tal volta vno Signore ter reno fa gran doni a vno suo caualiere quan do lui sa che lui ha sostenuto pena per lui. ¶ Di. che forma piglia il diauolo quando lui vole iganare altri. ¶ Maestro. Tul vol

tadhō o dī femīa:o dī bestīa o cōe luī volse. ¶Dī. ¶Da dī che pigliano corpo. ¶¶Da. da laere che da la luna in giuso. ¶Dī. perche nō si metāo lor labeffare altrī col corpo che tu hai decto. ¶¶Da. per due cose luna sie p ch̄ loro nō sano le cose che debano venire. Laltra sie che nō possano pigliare ne cōtra fare alcūo corpo:le dio pria ñ gliel ꝓsente. ¶Discipulo. Cap. liij.

¶¶Ale a lhō tāto bē fare stādo in pccō ¶¶Da. Lo bene nō si po perdere ma tāto quāto lhō e in pccō mortale lui non potrebe mai hauere paradiso:le lui morisse in quello. ¶¶Da pel bene che lui fa Dio gli rende questo merito ch̄ lui lo guarda da molti periculi facendo lhō elimosine. ⁊ altri beni che si fano per suo amore. ¶Dī. Se lhō torna a penitētia sono perduti quelli beni:che fece stando in pccō mortale. ¶¶Da. io to decto che nō sono perduti che dio gliene rēde merito secōdo chio to decto ⁊ altrimenti no Ne nō posseno mai reuinificare a salute de laia sua la cagiōe sie questa che loro ñ loro mai viui. ¶Dī. che giouа lunctione de olio sancto aglinfermi. ¶¶Dae. e giona che pccī che lhō ha bene cōfessati liqli fano de dī in dine non gli ha piu ricomēciati dopo la confessione ⁊ ētdio li pccī veniali tutti sono perdonati per questa scā vnctiōe: ma se lhō nō ha bene ꝓfessati li suoi pccī:ne nō e ꝓtricto: questa vnctiōe nō li giouа niēte. anco gli nocе fortemēte. ¶Dī. che giouа la penitētia: nella extrema fine. ¶¶Da. quegli che ꝓlongano fino alla morte a cōfessare e loro pccī secōdo che dice sctō Augustino loro non lassano pccī: ma li peccati lassiano loro perche loro nō vogliono piu per lor seruidori. Unde nessuno non si deba indugiare mai a quello extremo pūcto perch̄ glie tropo periculoso ⁊ dubioso:⁊ pochi sono quelli che si possono bene pentire nel passo de la morte pche gli e tāto il male del corpo che molte volte si p de la memoria del pentire: Et pero disse la scriptura. Uigilati ⁊ stati in oratione perho che voi non sapete lo dī ne anco lhora della morte ma hāno poi quelli che a quel punto si pentano per contrictione del loro proprio core si possano ritrouare molta misericordia alla morte si cōe trouo lo ladro in su la croce ⁊ perch̄ glie scripto che ogni volta che il peccatore tornera a penitentia:⁊ plāgira li soi peccati lui trouera misericordia da dio. ¶Discipulo. Cap. luij.

¶¶A morte perche se chiama morte. ¶¶Da. perch̄ ella e chiamata ⁊ anco si chiama morte perche adā morse el pomo: per loquale noi fumo tutti morti. ⁊ sono tre maniere de morte:cioe di natura:si cōe qlla de fanciulini laltra e acerba cioe qlla de giouenī. Laltra sie naturale: e questa e quella de vechi homini. ¶Dī. conciosiacosa che li pccī de boi sieno perdonati per lo scō baptesimo ⁊ che la morte sia ne pena de peccati p che pmette idio che electi siano dānati dopo el baptesimo. ¶¶Da. cosi sono nati gli electi de la schiata di Adā cōe gli altri: ⁊ perho nō debano scāpare che nō heno dānati: cioe di morte corporale. laltra sie che se dio hauesse ordinato che lhō morisse incōtinente dopo il baptesimo gli boi nō si sarebono baptezare per amore de dio:ma si p nō morire. ⁊ cosi nō si ricuperarebe mai el bene celestiale elqle fu pduto per adā. ¶Dī. sono pdonati gli pecati de gli cattiui homini per lo scō baptesimo. ¶¶Dae. si bene ma dopo quello gli ritornerāo in quelli medesimi che gli erano stati perdonati: ⁊ in quelli sempre si riuolgano. ¶Dī. ¶Poi che dio sa che gli conuiene peccare perche gli lascia lui venire alla gratia del sancto baptesimo ⁊ gli altri sancti sacramenti de la Sancta Chiesa. ¶¶Da. per due ragioni. Luna sie per lo libero arbitrio. ¶Poi che dio lo'ōtte a lhomo lui dapoi non gliel volse mai torre. Laltra sie questa pero che gli sancti homini meriti no per tirare gli peccatori a misericordia p gli loro boni exēpli. ¶Dī. Cap. lv.

¶¶Apoi chel bene si fa cosi legiermente: como el male ⁊ lhomo conosce il fructo de luno ⁊ del altro:perche non fa ciascuno hō bene. ¶¶Da perche il male se fa piu legiermēte che il bene glie scrito che glie larga quella via che mena lhō alla morte. Et e stretta quella che lo mena alla vita. ⁊ Christo disse el giouo mio sie legieri ⁊ suaue ⁊ il carico sie legieri. ¶¶Da questa parola sintende per gli benedicti Homini che sono posti al seruitio de Dio: quasi come se lui dicessi. Non vi rincresca de seruire:cioe vi comādo Impero che glie legieri ⁊ la fatica sie sa

cile rispecto al gran bene che voi harete. Et sapi che dio ha in odio tutti q̃lli che non entrano a seruirle quasi come se lui dicessi venitimi a seruire & nõ vi retinete che vi daro gratia che voi lo fareti voluntieri. Onde sapi che tutte le cose che si fano volentieri sono legieri. ¶ Di. pcõ fa lhomo piu presto il male che el bene & sa che del bẽ fare lui hara bñ & del mal fare lui hara male. ¶ Ada. questo aduiene per la natura che e corrupta & si te ne do questo exẽplo q̃si alo infermo vene voglia duna cosa cõtraria: ela vole pure essẽdo ella vietata dal medico & questo fa per empire el suo volere. Et cosi lhomo si dilecta ale cattiue cõscientie & nõ ale buone p che la natura e corrupta si cõe tho di sopra decto. ¶ Disci. Capi. lvj.

PErche nõ volse dio che Lhõ sapessi la sua fine. ¶ Ada. Lhomo non debe domandare di quello che non si conuiene di sapere che cio che dio fa sie buono & ragiõeuole. Ade anco tu non sei si sauio che tu lo intẽdesse. Ade io nõ ho saputo tanto che io telo sapesse dire ma secõdo il nostro intendimento si te ne diro quello che io so p li decti del li sauij. Se lhõ sapessi la sua fine lui se indugierebe a pentire fino a lultimo di dela vita sua sapiando che dio e misericordioso tutta via. Onde molti sene trouarebono ingannati che crederebono hauere pentimento: & nõ lo potrebẽo hauere che lhomo che fa lõgamente male impossibile e dõ lui possa hauere alla fine sua tanto pentimento che lui basti & lhomo sie tanto alla imagine & alla similitudine de Dio secondo che io tho decto si che sarebe strana cosa & molto cattiua dõ lhomo facesse male tutto el tempo dela vita sua fine si che cõuertisse e parrebe che q̃llo cõuertire fusse per paura & non per amore. Et noi siamo tenuti di far bene per tutto el tempo & damare christo sopra tutte le cose pche lui amo tãto noi che lui receue morte per darci vita. Et di questo molte ragiõe sene potrebeno dire ma queste ti bastino. ¶ Di. pche disse idio chi peccara nello spirito sancto e nõ gli sara perdonato in questo mondo ne in laltro. ¶ Ada. Tu debi sapere che tutti li peccati che si fano sono contra a dio & contra il suo comandamento: & tutti possano essere perdonati a chi si vuole pẽtire. Ada lo spirito sie quello che pugna il cuore del peccatore & fali remẽbrare il suo peccato perche lui torni a penitentia. ¶ Dae. lhuomo non riceua quella compunctione anco serra li occhi del cuore & sempre da indugio ala penitentia: onde lhuomo che non si cõuerte p spiritu sancto & muore nel peccato lui debba sapere che mai nõ glie perdõato in questo mõdo ne in nel altro.

¶ Disci. Capi. lvij.

QUando la femina cananea pregaua lo nostro signore che li sanasse la filiola sua che era indemõiata: & lui rispuose & disse io non son mandato se nõ alle pegore che perino de la casa disrael perche disse lui cosi non vẽne lui per saluare ogni gẽte. ¶ Ada. Si vẽne bene ma tãto e a dire la casa disrael quanto la casa de dio quasi come se lui dicessi io non sono venuto se non per coloro che periuano ne la casa de dio cioe del suo regno & la gente cananea non credeuão in dio anco credeuano in ydoli muti & sordi & il populo iudaico chera grande credeua in vno & vero dio si che po disse per quelli che periuão del regno suo che nessuno non potena fare tãto bene che andasse in paradiso infino atanto che Christo non fu morto in su la croce: & quando ediscipuli dissono questa donna pure vi chiama che sanate la figliola sua & christo rispuose & disse: e non o bene a torre il pane de figlioli & darlo alli cani: Et la donna rispuose molte volte li cuccioli hanno de minuzoli che cagiono dalla mensa del signore quasi come ella dicessi bene sono stata de q̃lla gente captiua di cananea. Et io medesima sono stata cagna per fede & per opera.

¶ Maestro io voglio hora mai credere i te che tu sei veramente colui di chi gli prophetti hanno prophetizato: & per te si debba saluare el mondo. Onde io ti prego che tu non refiuti di guarire la mia figliola: pche tu la poi ben guarire legiermente: Et Christo rispose & disse. Donna la fede tua sie grande: Sia come tu vuoi: & incontinente fu guarita la sua figliola. Si che grande cõforto poi sano hauere tutti li ꝑpeccatori che si vogliano saluare che Christo monstra qui che sempre lui riceue & sana lo ꝑpeccatore pure che lui torni allui: Et questa figliola non significa altro che lanima. Che quando ella e nelo

peccato sie indemonsiata: cosi come ella ritorna a Christo sie facta sana. ¶ Di. Cap. lviij.

NVoce agli homini boni: diçle morte loro si muoião e perche mõ. ¶ Ma. nõ niente che li boni hoi pensano sempr alla morte: perche da ogni hora sono in bono statore cosi per cõtrario li catiui homini in che modo loro si muoiano: muoiano male: & Anco la morte de religiosi si sono bõi e bene cõfessati & contriti la lor morte e pciosa nel cõspecto del signore dio: & sie scripto che di q̃lunche morte si muoiano li giusti homini la loro giustitia nõ perdino mai & le lor buone opere sono sempre con loro. & anco hanno altro bene ch̃ se loro fano aspra morte p q̃lla aspreza e lor perdonati li peccati: che fecio questo sintende per li boni quando loro fanno mala morte. ¶ Di. Hora mi rispondi. de la morte de li captiui homini se loro hanno alcuno profecto quãdo lore cagiono in infirmita lõgamẽte inãci al suo morire. ¶ Ma. Non perche le scripto che il male homo di qualunche morte si muoia semp̃ e captiua & pessima & subitanea: perche non pensano bene alla lor morte. Ma se loro si emẽdassino di loro peccati la sua morte nõ sarebe pessima: ma sarebe bona e pretiosa.

¶ Discipulo. Cap. lviij.

NVoce a gli sci Homini se loro ñ sono sepeliti in luogo sacrato. cõe vuole la scã chiesa. ¶ Ma. non niente che tutto q̃sto mondo e tempio del nro signore: el quale fu sanctificato & benedecto del suo sangue pretioso: Et se cosa e ch̃ li sci homini sieno sepeliti o in campo o in bosco o in q̃lunche si sie no gitati o datti a bestie o a serpẽti sempre tutta via loro sono riceuuti dalla scã chiesa laquale e sparta per tutte le pte. ¶ Di. ma bano loro alcũo profecto se sono sepelliti in logo sacrato & benedecto Ma. li loghi sono sanctificati p gli homini non sono sanctificati p li loghi. ¶ Ma. Se quelli che sono nelle pene del purgatorio sono sepelliti con gli sancti huomini molto giona alloro: perche pregano idio per loro & anco gli giona: perche li loro parenti & amici vãno a visitare la santa chiesa & vegano li loro sepolchri & priegano dio per loro. ¶ Di. Cap. lx.

HOra mi di: Giona agli peccatori hõi & captiui se loro sono sepeliti in logo sacrato. ¶ Mae. Non niente ancho gli nuoce fortemẽte. Et di questo noi troviamo scripto che quando li cattiui sono sepeliti con li boni el diauolo viene & getta quelli corpi duno loco in vnaltro & fanne molti stracij: & questo dice sancto Gregorio & gli altri sancti. Di buono maestro Dio per la sua pieta siti dilungi & guardati da ogni male: & si ta compagni Christo dal lato drito alli citadini de la citta celestiale.

¶ Qui comenza el terzo libro.

¶ Discì. Capi. lxj.

MOlto hai bene salua lanĩa mia di bone saluatiõe: Ma ancora ti prego che tu intenda le mie questioni che tu mi rispondi di cio che ti domandaro. ¶ Maestro di cio che ti piace io te rispondero secõdo quel la pocha scientia che Dio ma pstata. ¶ Di scipulo. Jo voglio che tu mi dicha che e de giusti homini quando loro muoiano & passano di questa vita. ¶ Maestro si cõe vn grande Re mena la sposa sua con grande compagnia di caualieri alla sua casa & mãda dinanci a lui gran canti & gran solazi. Cosi lanima del sancto huomo quando ella se parte dalo suo corpo mortale viene lãgelo che la guarda ne le bataglie di questo mondo & si mena seco compagnia dãgeli & si ne portano insieme lanima laquale e sposa del nostro signore laqual e tratta da loro fuori delle carcere nella carne: & si la portano con gran canti: & con gran gioia & con gran solazi & con suauissuoni nel paradiso. ¶ Discì. questo paradiso e lui logo corporale o spiritnale. ¶ Ma. le spirituale che li spiriti non possano conuersare in logo corporale. ¶ Ma. e le vna spũa le mansione li doue conuersano li sancti homini & le Sancte donne. Et li e lo nostro Signore & li vegano a faccia a faccia li Angeli gli Archangeli li Apostoli li Martyri li confessori & le vergine & tutta la gloria diuina.

¶ Discipulo. Le anime de giusti Homini ponno andare la. ¶ Maestro. Si presto come Lanima del Giusto Homo e passata di questo mondo Mortale incontinente ella e passata in Paradiso. ¶ Discipulo Qua li appellitu Giusti. ¶ Maestro. Quelli che fanno gli comandamenti de Dio & del la Sancta Chiesa. Et che sano anchora piu

si cõe furono li martori ꝛ le virgine. ¶Di. che martirio.e virgita. ¶Ada. Si lie renun ciamento de mondo. ¶Di. Sono loro comã damẽti tuti ¶Ada. no ãcho e vn fiore cõ e piu che bene che dio a donato a loro. E po quel li che quisti fano si hãrão el regno del cielo cosi come se fusse sua heredita. ¶Ada. Si li altri boni boi stano in altre mansione ipero che glie scritto che nel regno del cielo si son molte mãsiõe ãco ce vno ordie di giusti boi che son chiamati boni ma nõ son perfecti ꝛ son bñ scripti nel libro dela vita ꝛ questi so no quelli che ãno leale ꝓuersatiõe isieme cõ le lor dõne:ꝛ si che qñ passano di ꝙsta vita lo ro sono portati i molto delectenole loco ꝛ al dì del iudicio loro sarano nella ꝓpagnia ꝺ li angeli. Ancora ce altri piu iusti boi cioe ꝙl li che viuano in lõga penitẽtia. questi sono come lo filiolo che fa male elquale e dato a gẽte chel batta cosi ali demonij e permesso dali angeli scì che purghio ꝙsti nella sua pe nitẽtia ma loro nõ possano percio fare male se non quãto glie permesso da gli angeli bo ni ꝛ tanto quanto sono stati li loro peccati. ¶Di. aduiene questo aloro in questo mõdo o in purgatorio. ¶Ada. pure in purgatorio.

¶Disci. Capi. lxij.

In qual logo e lo purgatorio. ¶Ada. Slie soto terra ꝛ e vno logo che e di sopra da liferno. ¶Di. che cosa po fare lhõ i questo mõdo acio che lui sia liberato da ꝙ ste pene. ¶Ada. lui po fare limosine fare dire messe e oratione e ꝙsto giona molto a loro ꝛ altri beni che per lor si fano. Et sapi che tal volta sono liberati i sette dì ꝛ trẽta e tal ne che non sono liberati per gran tẽpo ma tut ti apresso il dì del iudicio sarano messi nel cõ sortio de gli angeli. ¶Di. perche sono loro liberati i sette dì ꝛ i trenta piu che in altri ¶Ada. tu sai che tre ꝛ quatro fa sette per tre noi debiamo intẽdere la credentia de la scã trinita. Et pẽr quatro debiamo intende re lhomo' chẽ e facto de quatro elemẽti. Et laia si ha tre nature. che ella e ragioneuole irascibile ꝛ concupiscibile. Et questo mondo tutto sie guidato per lo corpo de sette dì. ꝛ pero fa lhomo la septimana. Et tutto cio cõ laia ha mal facto in queste tre cose che sono nominate per la qualita del corpo nela fede dela sancta trinita si glie perdonato. ¶Di. come pecca lania in queste tre cose. ¶Ada. lamma sie ragioneuole si che ella pecca tal uolta facẽdo ꝓtra la ragione per alcuno vti le del corpo ꝛ ancora sie irascibile che ella debe hauere ira de pcci che ella a facto per el corpo suo. ꝛ ella nõ ha cosi compiutamẽte come ella debe che ella deba. ancora sie ꝓcu piscibile o voi desiderosa desiderare el regno de dio sopra tutte le cose: Et ella desidera tal volta piu le cose terrene. Onde perche lanima pecca in queste tre cose lequale sono ꝓtra la fede della sancta trinita ꝛ contra li setti doni de lo spũ scõ liquali riceue lanima nel baptesimo: si che per la settima che si fa pel morto nella fede de setti doni delo spiri tu sancto sie perdonato. Lo numero di trẽta dì si si fa; di tre ꝛ di dieci ꝛ tre volte dieci si fa trenta. per tre debiamo intẽdere la lege nuoua: ꝛ per li dieci debiamo intendeꝛ li die ci comandamenti de la lege. ꝛ per trenta dì si fa tutti li mesi de lanno ꝛ pero si fa lo trẽ tesimo pel morto: ꝛ perche lania sia purga ta di tutto cio che ella ha disubedito ne li comandamenti de la legie ꝛ in tutti gli mesi de lanno. ¶Disci. Capi. lxiij.

Olde fuoco e quello del purgatorio: Et ancora voglio sapere che pene sono i quello logo. ¶Ada. bene te lo diro ma ti vo glio in prima ꝓtare che sono assai di quelli che si purgano i questo mõdo: ꝛ alcuni si pur gano in tutto ꝛ in parte Altri si purgano in vno modo si purgano li homini in questo mo do cioe qñ gli captiui boi gli fanno ingiuria Ancora si purgano gli boni boi che si destru gano se medesimi ꝛ affligano li corpi loro in giouentu ꝛ in vechieza ꝛ anco per altri mo di assai. Altri si purgão qñ riceuã dãno ne le loro ꝓprie cose: altri si purga per dolore ꝛ chi per afflictione che per infirmita: chi p lõgbe brigbe chi p pouerta chi per sofrir i molte maniere: ꝛ chi per gran pene ꝛ p grã de angoscie che anno nel passo dela morte. ¶Ada. apresso la morte sie de quelli dõ an no vnaltro purgatorio cioe vn maraviglioso calore di foco ꝛ vn grande strugimento di fredo ꝛ altre mãiere di pene assai: ꝛ si volio che tu sapi cõ questo purgatorio e tale che la mior pena cõ ce sia e magiore ꝛ piu forte cõ la magior de questo mõdo. ¶Di. hora qñ lor stão in ꝙlle pene aparisçano gli angeli a

loro o altri ici p cui amor loro fecino alcũo bñ qñ loro viueuano al mõdo. ¶ Ma. si visi tano bene. vñ p cio hãno piu suaue pene: Et cosi stano fino atanto che loro andarão i ql regno li doue loro non possano fare alchuno peccato ne mai haranno pene ne male.

¶ Discipulo. Cap. lxiiij.

Bene tho iteso che in purgatorio sono diuerse pene ⁊ di strãe mãiere ma voglio che tu mi dica chi sono qlli che vi uano ⁊ quãto tẽpo loro vi stano. ¶ Ma. quelli vi uano che nõ furon purgati interamẽte in q̃sto mõdo ⁊ chi fallirono le lor penitẽtie: Et che nõ la fecio a ꝯpimẽto ⁊ stãno li chi poco ⁊ chi assai. Et di qlli chi vi stano poco ⁊ hanno grãdissime pene ⁊ di quelli che vi stano assai ⁊ hano poche pene ⁊ di quelli che vi stano poco ⁊ hano picole pene ⁊ di quelli ch̃ vi stano assai ⁊ hano grandissime pene. ¶ Dis. cõe puo esser q̃sto. ¶ Ma. bene te lo faro intendere. quelli che vi stano poco ⁊ hano grãdissime pene si sono qlli che fano li grãdi pecati: quelli che vi stano assai ⁊ hanno picole pene si sono quelli che fano picoli pcci: quelli chi vi stão poco ⁊ hano picole pene si sono quelli che fecio pochi ⁊ picoli pcci. qlli che vi stano assai ⁊ hano grãdissime pene si sono qlli che feciono grã pcci ⁊ che peccoron longo tẽpo: ⁊ pero penano lõgo tẽpo a fare penitentia. ¶ Ma. secõdo chio tho dicto di sopra: tali nescano in septe di ⁊ tali in trẽta di

¶ Discipulo. Cap. lxv.

Tu che forma son messe laie in purgatorio. ¶ Ma. Noi non possiamo sapere alcũa cosa chiaramente ma dapoi chel nostro signore ci ha dato asapere che laie qñ si partano dal corpo possano riceuere gloria ⁊ pena nõ douerebbe alcũo hõ domãdare piu inãzi ma bene e stato de sauij ch̃ hano bene pẽsato ch̃ laie riceuão corpo daere ma il nostro signore sa la verita. al di d̃l iuditio si tornerano laie tutte agli loro corpi ⁊ le bone: ⁊ le captiue. ¶ Di. p qual cagione deba portare pena il corpo cõ lanima perche il corpo nõ puo fare alcuno pccõ per se perho che lui nõ ha sentimento ne nõ puo operare alcuna cosa se non tanto quanto lanima vole: adunq̃ perche e lui damnato nel inferno. ¶ Ma. lo corpo e vesta ⁊ habitacolo de lanima in q̃sto mondo. Onde el corpo patisce pena cõ lania pche lanima fa male col corpo ⁊ amaio piu che il suo creatore che tu vedi ben gli giusti e terreni che loro giudicano quelli che fano gli grãdi maleficii pure nel corpo che lanima non puo giudicare se non colui che la creo: ⁊ pero giudicão nel corpo. perche laia fece male pel corpo ⁊ poteuasi bene guardare ⁊ tornare a emẽdamento ma lo nr̃o signore fa altro iudicio cõtra a coloro morão malamente che lui si giudica eternalmente in anima ⁊ in corpo. ¶ Disci. Maestro mio tu molto mai ben risposto di tutte queste cose ma ti voglio domãdare quanti sono qlli che andarano in cielo. ¶ Ma. Di questo fauelloron due de magior sauij de la sancta chiesa cio fu sancto. Augustino ⁊ sancto Gregorio Luno disse ch̃ veuãdrebon tãti dẽtro hoi ⁊ femine quanti furono gli angeli che ne cadeno. Laltro disse che venãdrebono tãti quanti sono gli angeli ch̃ vi rimasono. ¶ Di. perche non sacordorono insieme. ¶ Mae. tutti gli doctori de la chiesa sacordorono insieme che cio che luno nõ disse: laltro disse. vñ lũo decto ⁊ laltro si salua che bene lo expone.

¶ Discipulo. Cap. lxvj.

Perch̃ si fecino q̃ste noue pene. ¶ Ma. pche loro dispregiono la cõpagnia de noui ordeni de gli angeli ⁊ po sono tormẽtati di noue pene in Inferno ⁊ pche loro arsono in q̃sto mõdo in foco de cupidita nela sua ꝯuersatione po ardan ragioneuolmẽte in ĩferno: ⁊ pche furono fredi di malitia po hanno fredo p tutto il tẽpo ⁊ pche furono duri a fare elemosina po sarão semp̃ mãgiati da li vermi ⁊ mai nõ potrão morire: Et pche si delectorono in puza de luxuria po viuerão ĩ puze: ⁊ perche nõ volseno essere discipuli di xp̃o po harão semp̃ pena senza merze ⁊ perche nõ si volseno viciare al vero lume d̃ dio po starão semp̃ in tenebre ⁊ pche nõ volseno ꝯfessare ali p̃ti li lor pcci percio sarão ĩ vergognia ⁊ in cõfusione vedẽdo li pcci luno de laltro o perche loro nõ volseno vdire la scã parola del nr̃o signore dio ne anco li suoi comãdamẽti po si vdirão voce di dragoni ⁊ di serpẽti ⁊ di diuersi lamenti che mai nõ furono vditi ⁊ perche furono allaciati ĩ q̃sto mõdo de vitij po harano sempre dolore in tuti lor m̃bri ⁊ vorebõ morir̃ ⁊ tuta via viuerão morẽdo. ⁊ tutto el tẽpo morrano viuendo.

¶ Discipulo. Capi.lxvij.

QOme sono loro posti in quelle pene.
¶ Alda.in molte maniere.Chi cõ gli corpi di sotto & li piedi di sopra & le nerui luno iuerso di laltro.¶ Di.Dio perche e ben nato lhõ che e cosi tormentato chi son quelli che son tormẽtati.¶ Alda. pche piãgi tu questo:li diauoli sostẽgão queste pene & gli mẽbri soi.¶ Di.chi son quelli dõ son apellati mẽbri de diauoli.¶ Alda.gli superbi iuidiosi e bugiardi e giottoni e biastoni gli luxuriosi e li homicidiali e crudeli e ladroni:gli spergiuratori gli fornicatori & quelli che peccão contra natura e cõmetitori de male e gli inganatori e gli traditori & glindouinatori e li vsurari.quelli che sarãno trouati i questi vitii nela morte andarano a quelle pene che e decto disopra in tal mõ che sara senza fine.
¶ Di.Vedrão gli iusti cosi tormẽtare li cattiui.¶ Alda.gli sci boi vedrão li cattiui in pene acio che loro habino magiore gioia & magiore alegreza po che loi ãno scampate quelle pene.e li cattiui vedrão li boni i gloria fino al di del iudicio acio che loro habino magior dolore vedẽdosi hauer pduto tãto bene & apsso al iudicio gli boni vedran li rei in pene:ma gli cattiui nõ potrão mai piu vedere li boni.¶ Di.cõe si potrão lor vedere insieme che sarão cosi discosto.¶ Alda.questo sara p la virtu de dio che il richo lhõ dõ fu sepelito in linferno vide lazaro nel seno de abrahã cioe in padiso & pregaualo che lui li mãdasse pure vna gociola dacqua & era molto discosto luno da laltro.

¶ Discipulo. Capi.lxviij

HOra mi di nõ harano ppassione egli sti õ cattiui che gli vedrão cosi tormentare.¶ Alda.nõ niẽte che il padre vedra il figliolo il pfe & la mfe la figliola la madre e il marito la moglie:& la moglie il marito.& il fratello la sorella & la sorella il fratello:& non harano alcun dolore anche harãno allegreza di vedersi tormẽtare lũo laltro im pero che glie scripto che igiusti sarãno allegri qñ vedrão la vendecta de pecõri.¶ Di. ma nõ pregano loro idio p loro.¶ Alda.no che se loro facessino loro farebono cõtra la volunta de dio fiche a tutti piace quella iustitia che facta in loro.Et si ti voglio dir piu che se tutti gli angeli che sono i cielo e tuti e sancti & le sancte & ancora tutti li boni homini che sono in terra pregassino di & nocte sempre mai p gli damnati e nõ gli giouere be niente. ¶ Disci. Capi.lxix.

TRa qual loco stauano li sancti boi inãci che dio venesse i terra.¶ Alda.loro stauano nelo piu alto iferno elquale e teste voto.¶ Di.haueuano pene qlli che vanda uano.¶ Alda.no ma bẽ pareuano a loro di hauere pene pche nõ poteuano hauere il regno de dio.¶ Di.hora tu mai decto el contrario dõ dauid ppheta soferse di quelle pene.¶ Alda.tu debi sapere che nel piu alto iferno in tal luogo era pena & in tal non la fi era pena doue andauano gli sci homini & le sancte femie si cõe su Abrahã Isac & Jacob e molti altri sancti che nacqueno di loro & tali nandauano la doue erano pene pche cõueniua che loi fussino purgati de gli lor peccati in tutto.¶ Alda.gli sancti homini non haueuano altra pena che tenebre:& tali haueuano vna maniera de tormento si cõe tho decto disopra.¶ Alda.lo nostro signore per la sua morte libero tutti quelli dõ erão nel piu alto inferno elquale se chiama limbo:& menogli nela sua gloria.

¶ Disci. Capi.lxx.

QOnoscão laie de giusti luna laltra isieme li doue loro sono.¶ Alda. si quele che sono i purgatorio & quelle dõ son nel paradiso celestiale & sano gli loi nemi & le lor puincie & di ql terra loi furono nati cioe li loro corpi & sano pche merito loro sono sallui.Sicõ cosi si conoscão cõe se fusseno sempr stati insieme.Et li cattiui boi si conoscano insieme qñ loro si domãdano luno con laltro: ma nõ altrimẽti secõdo che noi credião.Et luno sa de laltro p quale peccato sono dãnati chel richo che era in inferno conobe bene abrahã & lazaro qñ lui domãdo la gociola õ lacqua che gli bagnasse la lingua.¶ Di.piegano laie che sono in padiso p gli loro parẽti & Amici che sono i questo mondo.¶ Alda. Si che loro piegano lonfo signore che gli guardi da tutti imali & che possino fare qlle opere che sieno nella sua compagnia.¶ Di. Adũque possino bñ stare sicuramẽte in questo mondo quelli che ãno li loro parẽti:o vero amici in paradiso.¶ Alda. se bñ che loro possano hauere alcũa securita po dõ loro so

no aiutati a ben fare ancora ꝯuiene che loro
saiutano da loro medesimi. Ancora loratiõe
de lanime sancte ⁊ illoro sancto desiderio ñ
solamẽte vale agli loro parenti ⁊ amici: ma
vagliano a tutte le gente di q̃sto mondo. Et
ancora fano piu che loro mostrão a Christo
il bene che fecino ⁊ le pene che portorono ꝑ
lo suo amore: Et si voglio che sapia che non
domãdano ne la loro oratiõe altro se nõ q̃l
lo che dio ha disposto ⁊ ordinato di volere fa
re altrimẽti la sua oratiõe ⁊ il suo priego sa
rebbe folle ⁊ iniusto.

¶ Discipulo. Cap. lxxi.

Hanno le iuste aĩe ꝑfecta gioia. ¶ M.
nõ tu sai che quelli che sono iuitati a
vno cõuito nõ hãno ꝑfecta gioia fino a tãto
che nõ sono venuti tutti gli loro cõpagni: ⁊
cosi ꝺ laĩe giuste loro hãno bene grãdissima
gloria della loro gioia: ma loro non hãno ꝑ
fecta intãto che loro nõ sono con tutta la lo
ro compagnia. ¶ Mae. quando loro sarano
tutti insieme ⁊ harão preso gli loro corpi: al
lora si harão ꝑfecta gioia ⁊ ꝑfecta alegreza
¶ Di. Quale e la casa del Padre ꝑche lui
dice. nella casa del Padre mio sono molte
cose. ¶ Ma. la casa del padre e la visiõe de
lo oĩpotente dio la doue gli sci hoĩ lo vega
no ⁊ le sancte femĩe a facia a facia in quella
gioia ⁊ in quella allegreza sopra tutte le al
legreze. Le case si sonno li meriti che ciascu
no riceuera ꝟo che lui hara seruito. ¶ Dis.
Cõe puo esser che gli electi di ꝑadiso habia
luno magiore gloria che laltro. ¶ Mae. io
[illegible] do q̃sto exẽplo se alquanti vasegli fussi
no piẽi di balsimo dinãci da te ⁊ fussino grã
di mezani e picoli ⁊ poniamo il caso che lo
ro fauellassino: ⁊ hauessino ĩtendimẽto. quã
do tu domãdasi gli grã vasegli se lor fusseno
pieni: loro ti rispõderebono che loro fussino
ben pieni di balsimo tãto che loro nõ potre
bono piu tenere. Et cosi direbono gli mezãi
⁊ gli picoli. Cosi in q̃sto modo gli electi de
dio in paradiso tutti sono pieni della gloria
eternale ⁊ si ha luno piu de laltro. Cosi cõe
loro furono in q̃sto mondo alti di virtu e di
merze cosi sono alti in cielo di merito che q̃l
li che harão piu amato lo nr̃o signore sarão
piu alti. Et quelli che harão meno amato sa
rãno piu bassi. ¶ Ma. ꝑo nõ hanno inuidia
luno de laltro. Anco e ciascũo contento per
che la gloria ꝺ dio tempa tutti q̃nti secõdo
la somiglianza del vasello chio tho decto di
sopra cioe del grãde mezano ⁊ picolino.

¶ Discipulo. Cap. lxxij.

Bene sono cõtento de cio che tu mai ꝺ
cto hora vorei sapere se lanime ꝺ giu
sti hoĩ sano tutte le cose che sono facte ⁊ cħ
si sano in questo mõdo mortale. ¶ Ma. laĩe
che sono in paradiso sano cio che vogliono
sapere: pero che loro vegano in dio: cio che
vogliano vedere: ma q̃lle che sono in purga
torio nõ sano alcũa cosa de q̃sto mõdo se nõ
sano cõe gli cõtano gli angeli ⁊ gli sci huõi
ma q̃lle che sono in linferno cotãto sano de
le cose de q̃sto mõdo quãto noi sapiamo de
le cose del inferno. Si come gli ꝓpheti sepo
no cose che nõ sepono gli altri hoĩ ne nõ se
peno pero tutte le cose: cosi e in linferno di
quelli che sano tal cosa che gli altri nõ sano
⁊ pero nõ sano tutte le cose: ma q̃llo che sa
no si sano per alcũe anime che entrano in q̃l
luogo cioe ĩ linferno. ¶ Disci. hora vorei sa
pere se lanime si possano mostrare: qñ loro
vogliano a quelli le desiderano. ¶ Mae. la
nime di paradiso si possano mostrare a tutte
le ꝑsone si come alloro piace. ¶ Ma. quelle
che sono in purgatorio non si possano mo
strare in alcũo modo a altri se nõ ꝑ certe ca
gioni come piace a dio. Ne non si mostrano:
se non q̃lle anime che dio vuole. Et quando
lor si mostrão tutta via hãno cõpagnia da li
angeli ⁊ allora si mostrano ali loro ĩtimi pa
renti o amici ꝑche lor facino oratiõe ⁊ limo
sine ꝑ loro tal volta aparino quãdo loro va
no ala gloria ⁊ allora loro piscon molto bel
le ancora lanime che sono in linferno nõ pos
sano apire in alcuno modo: ⁊ qñ apare a noi
alcũa aĩa laqual noi credião che sia dãnata:
Elle nõ sono esse anche sono Diauoli in lor
simigliãza che togliã la loro forma si che pa
reno dessi veramẽte ⁊ q̃sto fano ꝑ beffare al
trui: si come aparue a scõ Martino laĩa del
ladro che haueua decto cħ laltro laueua ru
bato ne nõ fu laĩa sua anche fu vn Diauolo
che tolse la sua forma. ¶ Di. se laĩe di para
diso si possano dimonstrare qñ loro voglião
a noi ꝑche ñ si mostrão loro spesse volte ali
loro intimi adouergli castigare acio che lor
nõ peccano piu. ¶ Ma. di q̃sto io tene diro
due cagioni. ¶ La prima sie che quelli di pa

radiso fano che noi habião assai cagione: se noi vogliamo ben fare cioe la ꝯsciētia nr̄a. ⁊ li p̄dicatori di scā chiesa. ¶ La seconda sie che quelli che sono in paradiso anno tanta gioia ⁊ bene che lor nō vscirebon vnhora se ꝑ quel douesseno gia hauere milli anni la signoria di questo mondo.

¶ Disci. Capi. lxxiij.

Maestro tu mai bē detto grā gioia: ch̄ mai dato grāde alegreza. Hora vorei che tu me dicessi vnde vengano gli Sogni. ¶ Ma. li sogni vēgano tal volta da Dio: qñ lui vuole dimostrare alcūa cosa che deba venire si come lui fece di Joseph figliolo di iacob che sogno che il sole e la luna e dodeci stelle ladorauano. Et poi gli frategli lo vidono in egypto e ancora pharaōe si sogno che lui vedeua sette manipuli pieni di grano: ⁊ sette voti ⁊ vedea sette vache grasse e sette magre e le magre māgiauāo le grasse e questo sogno expose ioseph ꝑ maistramēto d̄ dio che significaua la carestia che doueua essere nel mōdo ⁊ q̄sto sogno vene da dio ⁊ anche vene da dio el sogno che fece ioseph marito de la nostra dōna quādo lui la volse abandonare perche lui la vide grauida nō sapiēdo lui che ella fusse grauida d̄ lo spū scō ⁊ lāgelo li aparue ⁊ disse ioseph non abādonare la donna tua: perche ella e grauida di spū scō ⁊ parturira vno figliolo che sara chiamato altissimo ⁊ molti altri sogni sono venuti da dio che sarebe tropo longa cosa a dirgli: e questi tal sogni son ben conosciuti dali altri ma i sogni possano venire per molti modi como per tropo colera: per tropo flēma ꝑ malinconia per tropo sangue ⁊ ꝑ molte maniere cōe per amore carnale ⁊ per altre cagiōe assai come per parlare per pēsare ⁊ per operare ⁊ questi sogni sono daniente.

¶ Disci. Capi. lxxiiij.

Benedicta sia la ꝑola de xp̄o ch̄ tu mai dimostrato tute cose secrete: ma nō ti voglia agrauare dudirmi ⁊ dirmi dele cose dantichristo. ¶ Mae. Antixp̄o nascera nela grāde babilonia duna captiua femina che sara de la schiata dadā. Et dētro dal vētre de la mr̄e sua si sara pieno de diauoli e sara nutricato in corozā da malefichi incantatori. ⁊ sara signore di tutto el mōdo ⁊ tutte le gēte ꝯuertira ⁊ sottometera a se ꝑ quatro modi. ¶ Lo prīo mō sara ch̄ lui ꝯuertira e grādi ꝑ hauere che lui gli donera. ¶ Lo secūdo modo sie ch̄ lui ꝯuertira lo populo ꝑ paura e per grā crudelita che lui fara ꝯtra di lor. ¶ Lo terzo modo sie ch̄ lui ꝯuertira li chierici ⁊ gli litterati ꝑ grāde sciētia: ⁊ pel bel parlare che lui fara da maestro di tutte le sette arte: ⁊ di cio hara grādissima memoria ¶ El quarto modo sie che lui inganera grā parte de religiosi ⁊ daltri hoi honesti ⁊ boni che āno abandonati questo mondo e ꝯuertiragli a lui ꝑ grādi segni ⁊ ꝑ grādi miraculi che lui gli mostrera che lui fara si diuerse marauegliе che lor sarano grādissima cosa a vedere. Lui fara venire foco diuerso ī cielo ⁊ fara ardere la gēte ⁊ q̄sto fara visibilmente. ⁊ fara ancora resuscitare gli morti ch̄ cōfermarāno lopere sue. ¶ Di. resuscitara lui gli morti veramēte. ¶ Ma. non ma lui fara entrare diauoli neli corpi de li hoi dānati ⁊ fauellarano aꝑtamēte come si fusseno viui ⁊ sara ꝑ arte ⁊ ꝑ incantamēto ⁊ redifichera hierusalē e li si li fara adorare ⁊ honorare cōe dio e li giudei lo riceuerāo cō grāde honore: e trarano a lui da tutte le parte del mondo. ¶ Ma. loro si ꝯuertirano poi ala fede christiana per predicare denoch ⁊ helia e molti di loro riceuerāno grādissimo martirio. ¶ Disci. Capi. lxxv.

Onde vera Enoch ⁊ Helia ¶ Ma. loro verano del paradiso delitiāo ⁊ verrano ī quella medesima eta: che furono riposti. Et ātixp̄o si gli vccidera ⁊ starāno tre di morti ne la piaza de hierusalē. ⁊ poi el nr̄o signore li resuscitera: ⁊ antixp̄o regnera tre āni e metera el suo pauigliōe insul mōte oliueto. Et ꝑche lui vora vicere tutti li hoi boni ⁊ lui sara trouato ī q̄l logo morto di morte subitāea che luccidera de lo spō dela bocca sua q̄sto si deba intēdere che lui mora ꝑ suo comādamēto. ¶ Di. Hora mi di sarāno a q̄l tēpo gli di minori che nō sono teste tutte. ¶ Ma. tāto sarano grādi cōe sono teste che il sole nō vincera ꝑo del suo corso che tutta via sara intra di ⁊ nocte vintiquatro hore impo che glie scripto che il di perseuerera secōdo lordinamēto del nostro signore. ¶ Ma. lui disse bene che gli di sarebeno abreuiati ꝑ gli electi: ꝑche q̄sto mōdo harebbe p̄sto fine: si ch̄ il nūero de li electi sarebe

presto fornito. & cõe fussi fornito q̃sto mõdo finira. ¶ Di. che sara poi. ¶ Mda. Enoch & Elia predicherano quarãta di & conuertira no ogni hõ alla fede christiana: & lo mondo bara pĩto fine: ma e nõ si puo sapere q̃ñ q̃sto sara. ¶ Di. pche nõ si puo lui sape. ¶ Mda. pche xp̃o non lascio che se sapessi che q̃ñ gli discipuli lo dimãdorono q̃ñ lui verrebe a fare el iudicio & q̃ñ sarebe la cõsumatione del mõdo. Lui rispuose & disse nessuno non lo posape se non il padre e solo allora aparirano segni assai si come dice lo sancto euangelio.

¶ Discipulo. Lap. lxxvi.

QUale e la pria resurrectiõe. ¶ Mda. cosi cõe le sono due morte: cosi sono due resurrectiõe. luna e de laia: laltra e del corpo: la morte ỹ laia sie q̃ lhõ pecca & pte si da dio elquale e sua vita: pche laia e sepelita nel corpo cõe in vno sepulchro: ma quando ella torna a dio p̃ penitentia elq̃le e sua vita alora ella e resuscitata da morte a vita laltra morte ha laia quando ella va a lunferno & di q̃lla morte ella nõ si puo mai aiutar la morte del corpo e naturale cõe si vede. & lo suo rescuscitamto sara q̃ñ lui sara glorificato con lanima sua al dì nouissimo. ¶ Di. In qual dì. ¶ Mda. nel dì de la pasqua i quel la hora che Christo rescuscito. ¶ Di. sara al hora nessuno nel mondo. ¶ Mda. lui sara co si pieno di gente cõe lui e teste & lauorerão chi barando & nauicãdo chi edificãdo chi facẽdo vna cosa chi vnaltra. ¶ Di. chi sara di loro. ¶ Mda. gli boni saranno leuati in aria da [illegible]angeli in contra Christo. Et in quello leuamẽto tutti morirano & incõtinente risuscitarano. Et cosi aduiene de la vergine Maria madre de xp̃o & di sancto gionãni Euangelista: come la nostra Donna fu morta & sepelita lanima entro poi nel corpo & resuscito incõtinente fu riceuuta in gloria. Et ancora di sancto giouãni euãgelista potiamo credere che lui fu in corpo rapito & portato in aria & in q̃llo rapimẽto o vero leuamẽto lui morì & incõtinente resuscito & ando nela gloria. ¶ Mda. gli captini morão di quella pura: & incõtinẽte resuscitarão. Et p̃sto e q̃llo che noi legiamo che dio deba venire agiudicare e viui e morti. ¶ Di. Lap. lxxvij.

RIsuscitarão q̃lli che sono morti nel corpo de la madre. ¶ Mda. tutti quelli che riceueno spõ de vita resuscitarão in quella eta & in q̃lla grãdeza che loro sarebono stati se loro fussino venuti in eta di trẽta anni. ¶ Disci. piu volte aduiene che vna bestia mangia vn homo & q̃lla carne de lhomo e conuertita in q̃lla de la bestia: & q̃lla della bestia ancora e mãgiata da vna altra: cõe resuscitera costui che tãto tranagliato. ¶ Mda. io te rispõdero che colui cỹ fece lũo e laltro de niente sapera bñ diuidere luno da laltro che molti che sono diuorati da bestie: & da pesci & da vcelli gli quali saranno tutti riformati intieramẽte al dì della resurrectiõe che loro nõ p̃derão vnõ solo capello della testa. ¶ Di. ma se gli homi resuscitarão cõ tutti e capelli e cõ lungie: & cõ le barbe nõ serão loro molti bruti da vedere. ¶ Mae. noi non dobiamo intẽdere che i capelli e lõgie nelle barbe cỹ sono tagliate ritornino nel loro primo locho Mda. sara come piacera a dio quasi a modo che fa vno magistro dũo vasello che lui lo fa e dissa in q̃llo mõ che meglio li piace. Cosi lo nro signore rifara ciascũo di quel la medesima cosa che ella e che il bono maestro del vasello nõ guarda quale fu il fondo & quale fu la bocca ma lo recõcia in q̃l medesimo modo secondo che vuole.

¶ Disci. Lapi. lxxvij.

QUeli cỹ banchão i q̃sto mõdo due teste in vno corpo & cỹ hãno le gãbe torte e orbi & in diuersi mõi furon nati che sarebe tropo lõga cosa aracõtar cõe resuscisciterão costoro. ¶ Mda. tutti q̃lli che saranno de gli electi pche loro nascino defectuosi i questo mõdo loro resuscisciterão tutti belli e senza difecto & ciascadũo hara laia soa ne nõ hara mãcamto nessuno, ne la sua resurrectiõe ponão chel hauesse nel loro nascimẽto. ¶ Di. sara lo nro signore altro corpo che sasome glia a questo che noi habiamo teste. ¶ Mda. di q̃lla somigliãza io tene diro alcuna cosa li nri corpi sõ corruptibili & ãco si son loro mortali. Et q̃lli altri corpi starano senza corrumpimẽto & nõ sarano mortali gli nri corpi hano in loro ogni difecto & ogni sozura & quelli harano in se ogni belleza & lucerão piu che nõ fa el sole. ¶ Di. pcỹ i q̃l eta e nõ i altra. ¶ Mda. perche in quella eta xp̃o mõto in cielo. ¶ Di. hor de gli captini boini che ditu. ¶ Mda. gli captiui boi cỹ debano esser dam

e

nati li lor corpi mai nõ morano ne nõ inten dere che sieno lucenti cõe quelli de li electi ne belli anco sarano corpi da douere recene re tutte le pene e tutti idolori. La scriptura nõ fauella pero de lor corpi. ¶ Alba. noi cre diamo che loro harano pero cosi facti corpi cõe loro haueuão al mõdo: & cõ quelli mede simi resusciterano a soferire tuti itormẽti si cõe nho detto di sopra. ¶ Di. La. lxxix.

ALhe ora sara facto el iudicio. ¶ Alba. da meza nocte a quella hora cõ lãge lo guasto egipto: a qlla hora: che il nfo Si gnore spolio linferno. Et a quella hora libe rara gli suoi electi di questo mondo. ¶ Di. i che mõ verra lo nfo signore a giudicare el mondo. ¶ Alba. lui vera a mõ che fa vno im peradore qñ lui entra in vna citta che tu sai che lui mãda inanci la corona & le sue altre conoscentie acio che la venuta si sapia. Cosi sara xpo che lui mandera segni inãci che lui venga. ¶ Di. che segni mãdera lui in terra ¶ Alba. si cõe dice el scõ euãgelio. ¶ Di. in che forma aparira lui. ¶ Alba. in qlla mede sima che lui mõto in celo & vera cõ tutti gli ordeni de gli angeli & tutti gli mãdera dinã ci alui & porterano la croce p sua cõfusione Et alhora quattro angeli p comãdamento de dio si metterano si gran voce che tutti li morti resusciterano. Et qste voce dangeli sa rano vdite da quattro parte del mõdo: cioe dal leuãte e dal ponẽte dal mezo di & daqui lone & sarano voce a somiglianza de trombe & dirano cosi leuate su morti & veniti al giu dicio: incõtinente si leuarano tutte & alho ra tutti li elemẽti si turberão lo foco si leue ra da vna parte el fredo da laltra: & tutti qt tro gli elemẽti si turberano & cõbaterano i sieme & qsto dinãci dal nfo Signor & sara si grã tẽpesta che mai nõ su tale che li angeli & gli sci harano grã paura. ¶ Di. ma li pec catori che sarano dãnati da xpo che dirano. ¶ Alba. loro vorebono morire & nõ potrano & chiamerão le mõtagne cõ caschino sopra di loro tãto sara il grã dolore cõ lor harão ¶ Discipulo. Capi. lxxx.

DOue si sara qsto giudicio. ¶ Alba. nela valle de iosaphat. ¶ Di. che vol dire iosaphat. ¶ Alba. tãto e a dire iosaphat quã to terra doue deba essere il iudicio di qsto mõdo si cõ tãto e a dir valle õ iosaphat cioe vale de iudicio: semp & valle apie del mõte p la valle sintẽde tuta la terra di qsto mõdo e pel mõte sintẽde el cielo: & po dice la scri ptura cõ il iudicio sara nela vale cioe i qsto mõdo & li ãgeli farão di tutta gẽte due pte p comãdamẽto õl nfo signore luna da man dritta e laltra da mã stãca qlli dala mão dri ta starão in aere cõe gli angeli: Et qlli de la mano stãca starão i terra cõe rapini. ¶ Di. cõe dobião noi intẽdere da mano drita & da mão stãca. ¶ Alba. da mão drita si deba intẽ dere la sua sanctissima gloria. da mão stãca sintende la terra li iusti starano alti apsso di xpo: & gli captiui starano apresso la terra. ¶ Di. cõe si demostrera xpo a giusti: & agli pccori. ¶ Alba. lui si dimostrera a giusti i qll mõ che lui fece agli apostoli in sul mõte di tabor. Et si mostrera ali peccatori i quel mõ che lui pẽde in la croce. ¶ Di. Vera in qsto logo el fusto de la croce doue xpo su posto. ¶ Alba. non sara vna chiareza i similiãza di Croce che lucera piu che il Sole. ¶ Di. pche fara xpo il giudicio. ¶ Alba. pche glie dita cosa che lui e lquale e offeso sacia la vẽ decta. ¶ Di. bara lui sedia in quel loco per che glie scritto che lui sedera nella sedia de la sua maiestade. ¶ Alba. xpo non si dice che lui deba cõbatere p la scã chiesa laquale e sua sposa. Et qñ lui bara vincto li soi inimici & bara apresso di se la sua sposa alhora lui sara nela sua maesta tanto e a dire che lhu manita si possera nela diuinita. Bẽ si po di re che lui sedera in vno mõ cioe in omãto cõ lui cessera da tutte le fatiche ancora & quan to che lui spira verace hõ e si crede che lui sedera in vna sedia che lui pigliera daria: si cõe dirito giudice. ¶ Disci. Lap. lxxxi.

HArão gli apestoli sedie: pche xpo pio messe a loro & disse: voi sederete i su do deci sedie e giudicareti li dodeci tribu disra el. ¶ Alba. la lor psciẽtia sara la lor sedia e qui si reposserão qñ si trouerão cõ li lor cor pi bauere vincto il mõdo e gli suoi vitij: & p li dodeci tribu disrael sintẽde che sara a giu dicare ogni gẽte & anco sintẽde che sederão insu le sedie inaria poche glie scripto cõ se derão i sedia al di del giudicio a douere giu dicare. ¶ Discipulo. Lap. lxxxij.

COme sara fcõ il iudicio. ¶ Alba. alora li bõi e li catiui tuti mescolati isieme

⁊ alora se conoscerão li bõi da catiui poche molti peno boni cħ sõ captiui ⁊ assai pano captiui cħ sono trouati boni. Alhora partirão gli angeli gli boni da gli captiui si cõe si pte il grano dalla paglia. ¶ Dis. Perche dira lo nr̃o signor venite bñdecti aposedere il regno del pr̃e mio che vi fu promesso ꝑ fino al cominciamento del mõdo. Jo hebbe fame ⁊ sete ⁊ voi mi desti mãgiare e bere ⁊ tutte altre cose che dice le vãgelio. ¶ Ma. q̃ste parole che xp̃o dira fintẽdano ꝑ tutti li soi electi liq̃li chiamera bñdicti ma q̃lle altre parole cħ lui dira cio. Jo hebbe fame ⁊ sete ⁊ voi nõ mi desti damangiare ne bere e tutte altre cose si come cõta il vãgelio: q̃le sarano decte a cõfusione de peccatori che nõ pascano ⁊ che non vestano gli poueri potẽdolo fare ne nõ tragano alcune di pregiõe ⁊ cħ nõ visitorono glinfermi ne nõ feciono alcuna opera. ⁊ pero lui dira a q̃lli andate maladecti nel foco eternale ⁊ q̃lli si poteuano aiutare mẽtre che loro viueuano. Chi con digiuni ⁊ orationi chi cõ limosine ⁊ per fare dire messe ⁊ per molti altri beni si come disse la sancta scriptura. ¶ Ma. ꝑ che loro furno negli gẽti ⁊ pigri disprigiorono: cadeno nel peccato ne nõ se pono vscire. Percio xp̃o gli dãnera cõ grã ragiõe ⁊ fare in ꝯtra di loro vn grã lamẽto ⁊ dira o captiui miseri ⁊ pecatori che siati venuti alla sentẽtia d̃ la dãnatione. Voi hauesti spatio da pẽtirui e nõ lo volesti mai fare: ⁊ molte altre ꝑole assai lequale al pñte io restaro di dire ꝑche sarebe tropo lõgo dire. Leq̃le ve sarano decte. ¶ Dis. Queste ꝑole sarão lor decte cõ bocca o cõe sara. ¶ Ma. Cõciosiacosa cħ xp̃o sara li come hõ e si potra intendere ⁊ credere che loro sarano decte cõ boca. ma tutti q̃nti si vederano aptamẽte ⁊ ꝑ q̃le merito sarano saluati e ꝑ qual pccõ sarano dãnati in linferno. ¶ Discipulo. Cap. lxxxii.

Quali sarano quelli che perirano sẽza iudicamẽto. ¶ Ma. Tutti quelli che peccorono senza lege. Cõe li pagãi e giudei che hano peccato dopo la passione di xp̃o ⁊ hano tenuta la lege vechia ⁊ nõ niẽte della nuoua ⁊ molti altri che viuano indiuerse legie. ¶ Disci. Questi cosi facti vedrano loro xp̃o. ¶ Mae. Loro lo vedrano aloro damno peroche glie scripto che loro vederano colui el q̃le loro crucifigorono che tutti gli captiui consentirono ⁊ consentano. Ancora alla morte di xp̃o. ¶ Di. Come consentirno q̃lli che nõ lo vidono mai ne nõ furono a q̃l tẽpo. ¶ Ma. Lo nr̃o signore ricompero tutte le gẽte del peccato da Adam ⁊ questo ricõperamento fu per la morte che lui sostenne in su la croce: q̃sto sintende facẽdo gli soi comãdamẽti che lui lascio in terra. Unde tuti q̃lli che nõ gli fano o che nõ gli harano facti e harano facto il cõtrario tutti quãti sono participi della morte di xp̃o si cõe li giudei che lucisino. ¶ Di. Cap. lxxxiij.

Quali sarano gli dãnati e ꝑduti in linferno. ¶ Mae. Gli giudei iq̃li peccorono contra icomãdamenti dela lege inanci che xp̃o venisse i terra ne nõ harão facto penitẽtia. Et ancho gli falsi xp̃iani: che per le loro male ope rinegarono lo figliolo de dio a questi tali dira xp̃o. Partitiue da me maladicti ⁊ ãdate nel foco eternale a dire quãti q̃sti sarano e nõ si puo saper per hõ viuente se dio nõ gli reuelassi ma secũdo che si dice e sarano piu li dãnati che gli saluati. ⁊ q̃sto la scriptura del vangelio dice che molti ne saran chiamati ma pochi ne sarão electi. ¶ Di. come giudicherano gli apostoli ⁊ gli altri sancti hoi li peccatori. ¶ Ma. egli mostrerano aloro come loro nõ volseno credeꝛ alli lor decti ne a gli lor facti: vnde egli dirano aloro voi siate degni dogni pena ⁊ dogni male: ⁊ xp̃o gli tribulera con lira sua el foco gli diuorera. ¶ Di. ha ira lo nr̃o signor ¶ Ma. tu debi sape che Christo nõ ha ira pero che i lui e tutto bene Ancho giudichera piaceuolmente ma qñ la snia della drita dãnatione verra sopra gli peccatori: gli parra alhoro che xp̃o sia forte adirato. ¶ Dis. hanno gli giusti difenditori ⁊ gli rei accusatori. ¶ Mae. si bene. ¶ Disci. Et chi sono. ¶ Ma. la loro ꝓpria ꝯscientia impero che allo splẽdore della croce tutte le ꝯsciẽtie sarano aperte ⁊ alluminate. Et li giusti vedrano tutte le bone ope che lor harano facte ⁊ q̃lle si gli difendera: ⁊ gli captiui vedranno tutte le loro ope che loro harano facte q̃lle gli accusarano ꝑche loro sarana alluminati nel lume dela croce di xp̃o Cosi come il sole e veduto da quelli che hão occhi. cosi vedra ciascuno la sua ꝯsciẽtia. ¶ Di. Cap. lxxxiiij.

Come dobiamo noi itẽdere cħ il libro della vita sara aperto, Et gli viui ⁊ gli

morti sarano tutti giudicati di tutte quãte q̃lle cose che vi sono scripte dẽtro. Ma. lo libro dela vita sie scripto ⁊ li libri si sono li ꝓpheti ⁊ li apostoli ⁊ li altri sci dela scã chiesa che ciascũo vedra in lui ⁊ i loro cio cħ doueuano fare. Et a ldi del iudicio li peccatori vedrano ⁊ conoscerão tutti gli amaestramẽti ⁊ exẽpli loro: vnde nel libro d̃ la vita cioe in xp̃o vedrano cio che fecino de gli suoi comandamẽti ⁊ anche cio che nõ fecio e morti quiui sarano giudicati ꝑ quelle cose cħ vi sono scripte dẽtro questo sintend̃ d̃ li damnati che harãno facto cõtra al comãdamẽto del nostro signore.

¶ Disci. capi. lxxxv.

QUãdo el giudicio sara facto: che sara poi. ¶ Mae. lo Diauolo sara traboccato cõ tutti quelli de la parte de mano stãca nel ꝓfundo del iferno: ⁊ xp̃o andra cõ tutta la sua compagnia nela soprana cita cioe la celestiale hierusalẽ. ¶ Di. che vuole dire q̃lla parola che si lege che iesu passando ministrera aloro. ¶ Mae. tãto e a dire cħ xp̃o lascera la forma ꝑuile. ⁊ si si dimostrera ali suoi electi tale cõe lui e nela gloria del Padre. Et di q̃sto dice la scriptura scã che Xp̃o disse io mãifestaro me medesimo a loro cioe ali electi. ¶ Di. che vol dire quella altra parola cħ dice che lui dara il regno a dio ⁊ dio pr̃e sara ogni cosa i tutte le cose. ¶ Ma. tãto e a dire che lhumanita de xp̃o ⁊ la sãcta chiesa tutta si regnerão nela diuinita d̃ dio sara alegreza dogni hõ ⁊ alegreza sempiterna che nõ hara mai fine ⁊ dio fara gioia de tutti cõ grã festa ⁊ ciascuno hara la sua gioia intieramẽte: ⁊ anchora tutti insieme harano cõmunale alegreza ꝑo che loro vedrano xp̃o nela sua maesta. ¶ Di. apresso a questo che sara d̃l mõdo. ¶ Ma. Gli ardera tuto cosi come lacqua del Diluuio occise ogni gente: e cresce sopra li piu alti monti del mõdo quindeci cubiti cosi questo foco ꝯsumera tutte le gẽte ⁊ andera marauegliosamẽte e patirano tutti li dolori. ¶ Di. perira el mõdo de tutto in tutto o cõe sara poi. ¶ Ma. e nõ ꝑira altrimẽti che questo cielo ⁊ quella terra che e teste sara alora. Ma el sara gran mutamento nele cose di questo mõdo ⁊ certe cose parirano si cõe caldo fredo neue giacio nebia tuoni e altre tribulatiõe al mõdo. Et ꝑ questo parimẽto tutti li electi sararano purgati ⁊ rimarano tutti netti sẽza alcuna corruptiõe ꝑo che glie scritto che dio nõ mutera e sarãno tutti ⁊ cosi come li nr̃i corpi perirano che noi habiamo altri corpi piu belli ⁊ megliori: cosi la figura di questo mõdo pasera ⁊ hara poi piu gloriosa forma pero che glie scritto che dio nouo celo e noua terra ⁊ rinouera lo sole ⁊ le stelle che teste nõ calano dandare e alora si riposserano ne loro lochi: si che mai non si moueranno el fermamento tutto quãto si fermera si cħ mai non hara mouimento ⁊ lacqua de fiumi ⁊ de le fontane ⁊ tutte laltre acque tornerano al mare magiore ⁊ li si fermerão: el cielo si vestira de splẽdore del sole ⁊ il sole sara sette volte tãto piu lucẽte che lui nõ e teste ⁊ la luna ⁊ le stelle sarano vestite de molta grãdissima chiareza. Lacqua laquale tocco christo e che lauo molti corpi de sci homini si sara piu chiara ⁊ netta che christallo. la terra che nutrico xp̃o sara tutta cõe il paradiso delitiano ⁊ ꝑche la terra fu insanguinata del sangue di molti martori Si sara facta bella di molte maniere di fiori: cõe e di zigli rose ⁊ viole. lequali mai nõ perirano: ⁊ questo e quello mutamẽto che Dio fara che la terra laquale fu maladetta pel peccato del prĩo hõ ⁊ e stata piena di bonache dortiche ⁊ di spine ⁊ daltre tribulatione si sara benedetta da christo eternalmente ⁊ mai nõ hara dolore.

¶ Discipulo. Capi. lxxxvj.

TU hai pieno il cuore mio di sõnale cõsolatiõe ma pure volio ãchora tu mi dica cħ corpo harão e sci e le sãcte. ¶ Ma. loro li arão sette cotanti piu lucẽti: che il Sole: ⁊ anco sarano pieni de tutte le beleze ¶ Di. di che eta sarano loro. ¶ Ma. Di q̃lla medesima che era christo q̃n lui resuscitone. ¶ Di. di che eta era lui. ¶ Mae. Di trenta dui anni. ¶ Di. tu mai detto che lui resuscitera in eta di trenta anni. adũque cõe e questo. ¶ Ma. tu debi sapere che de trenta anni insino ali trentacinq̃: si chiama vna eta. ¶ Di. sarão loro nudi o vestiti. ¶ Ma loro sarano nudi ma mai nõ fu hõ in questo. mõdo che hauesse si bella veste cõe loro harãno: E sara veste ãgelica la cui belleza mai nõ si potrebe pẽsare tãto e bella. Et del mẽ

bro che si ce la loro nõ harano piu vergogna se nõ come noi habiamo de gli ochi qñ luno guarda laltro che tutto il carnale volere sara morto ⁊ sara facto tutto spũale: Et si voglio che tu sapia che la loro vesta sara di salute e lanima sara vestita dallegreza. ¶ Disci. potrano lor de licentia fare cio che vorano. ¶ Ma. loro nõ vorano ne anco non potrano pensare altro che bene ⁊ ꝑ q̃sto loro farano frãcamẽte tutto quãto q̃llo che loro vorano e i tuti quãti li lochi che loro vorano essere loro vi sarano subitamẽto ⁊ senza alcuna graueza. ¶ Di. ma che farano loro. ¶ Ma. nõ altro se no guardare dio ⁊ lodarlo. ¶ Di. quale e laltra soprana gioia. ¶ Ma. solamẽte di vedere idio ⁊ de ricordarsi de mali che loro haueuano in questo mõdo. ¶ Di. se loro se recorderano de bene ⁊ del male che loro hebono in questo mondo. Adunq̃ non hanno loro perfecta gioia. ¶ Ma. si hanno bene ma per questa memoria cresce piu la loro gioia perche loro hanno vincto e passato il desiderio carnale di questo mõdo ⁊ son simigliãti al caualiere che torna victorioso dalla bataglia a gli loro amici.

¶ Discipulo. Cap. lxxxvij.

LA tua lingua scã ma leuato d̃ terra sopra la sua alteza ma ãcora te p̃go che tu mi dica alquante cose del bene de gli electi. ¶ Ma. quello bene che loro harano e si grãde che nõ si puo dire ne pẽsare ꝑ alcuno hõ. Et pero lo nr̃o signore si disse alli Apostoli summariamente: che iochi nõ potrebe vedere: ne gli orechi odire ne in chore de hõ venire gli beni ⁊ le gioie ⁊ allegreza che harano quelli che amorono lui cioe q̃lli che farano gli suoi comãdamẽti. ¶ Di. ꝑche disse lui i cosi poche parole cosi alto bene: Ma. ꝑche lhomo nõ puo piu intẽder ne vedere: se nõ tanto quanto sua uatura porta. Unde se christo hauesse decto de quelli beni ch̃ sono in cielo singularmẽte loro nõ potrebon mai essere intesi ꝑ nessuno homo ꝑche quelli beni sono sopra tutti i beni terreni ⁊ sopra tutto lo seno hũano ⁊ anco ce vnaltra ragione: christo disse sumariamente che lui non vole che li sauij de la scriptura ꝯponesseno le parole sue ⁊ che ne trahessino altri intẽdimẽti grãdi fructi ꝑ nostra salute ⁊ sua. ¶ Di. ben ti prego ꝑ lamor d̃ dio che mi dica alcũa cosa di quelli beni si che io intenda alcua cosa ⁊ che habia alcuna cõsolatione. ¶ Ma. loro harano vita cõ alegreza ꝑpetuale ⁊ abũdantia di tutti li beni senza alcũo mancamento ⁊ harão seno ⁊ letitia ⁊ securita. ¶ Di. dimi questo piu apertamẽte. ¶ Ma. lo corpo si a sette glorie i specialita ⁊ lanima nara altre septe. el corpo hara beleza legereza forteza francheza dilecto sanita vita ꝑpetuale lanima hara sapientia amicitia ꝯcordia potesta securita gioia ⁊ gloria eternale.

¶ Discipulo. Cap. lxxxviij.

HOra ti voglio dire che la belleza Dabsalõe si sarebe la magiore bruteza che potesse essere rispecto alla belleza che harano gli electi di dio qñ loro sarano resuscitati cõ gli loro corpi che ciascuno sara septe cotanti piu lucenti che non e il sole ⁊ sara pieuo di tutte le belleze. Et la forteza di sansone sarebe la magiore debelleza che sia apresso la forteza chara lasa col corpo glorificato che lui sara si forte che lui fara cioch̃ lui vorra senza alcũo cõtrasto ⁊ la legereza dismael. sarebe la magiore graueza del mõdo ap̃sso la legereza ch̃ harão che ciascũo sara legieri ch̃ lui potra saltare di terra i cielo ⁊ di cielo in terra cosi ageuolmente ⁊ cosi p̃sto come lui hara pẽsato ⁊ si potra andare de leuante al ponente e da mezo di adaquilone cosi p̃sto come batte ⁊ apre lochio: ⁊ la frãcheza di Julio cesare sarebe la magior ꝑuitu ch̃ lhõ potessi dire respecto ala frãcheza che ha vn d̃gli electi che lui sara si frãco che lui stara sopra la morte ⁊ sopra la paura ⁊ sopra ogni altro dolore e signoregiara tutti ibẽi ⁊ la richeza di salomõe sarebe la magiore pouerta che lhomo potesse hauere rispetto la richeza ch̃ hara colui che sara nel regno di dio che lui hara si gran richeza ch̃ tutto cio che lui vora lui hara e la sanita de moyse sarebe la magiore infirmita che si potesse pẽsare ꝑ hõ apresso la sanita che hara ciascun fidele di dio ch̃ lui sara si são ch̃ mai imperpetuo non potra hauere ne sentire alcuna infirmita ne pena. Et la longa vita che hebe Metusalẽ si sarebe la piu breue morte del mondo rispecto quella vita che colui hara che sara in paradiso che nõ mora mai anco viuera senza fine in grãdissima gioia e allegreza ⁊ la sapientia che hebe Salomõe

si sarebe la magior pacia che nel mõdo si po
tesse cõtare p rispecto dela sapientia grãdis
sima che harano & anco cõ hano tutti quanti
quelli che sono i paradiso che ciaschaduno e
si sauio che lui si sa tutto cio che e facto in
questo misero mõdo & sa tutto quello cõ lui
vuole sapere & tutto quanto quello che lui
vole vedere in dio padre & lamicitia laquale
hebe dauid & ionas insieme si sarebe la ma
gior inimicitia cõ si potesse mai vdire apsso
lamicitia che hara lala beata cõ gli sancti e
con le sancte & con li angeli & archãgeli che
tutti quãti amano lun laltro cõe se medesi
mo & xpo li amera come se stesso. lamore de
lequale e sopra tutti quãti li altri amori. et
la cõcordia chebe Lelio & Scipio si sarebbe
la magiore discordia che fussi mai rispetto
ala cõcordia che laia lalua cõ tutta la corte
celestiale che in puo mai esser nesuna disco
dia. Et la possanza dalesandro sarebe el mi
nor potere che se potessi mai trouar rispe
cto la possanza cha laia sancta che ela ha ta
le possanza che ela sa cio che ela vole fare se
za mãchamento ne nõ po essere sforzata dal
cuna cosa. Et la securita de enoch & de helia
si sarebe la magior dubitãza che fussi ma a
presso quella securita cõ hara lanima beata
laquale e secura che quel bene & qlla digni
ta che lei ha non la po mai pdere. Et lamici
tia del amico si sarebe niente apresso lamici
tia che hara vno õ gli electi de dio che tutti
samerano insieme si che nõ si potrebe ptare
ne dire tutti li amori terzeni sono niẽte aps
so di quel amor celestiale: elquale crescie se
pre maie lbonore chebe ioseph in Egypto
si sarebe la magiore onta del mondo che tu
debi sapere che dio portera honore ali ele
cti cõe al proprio figliolo. & gli angeli tutti
li porterano honore cõe a pricipi e cosi tut
ti gli sancti e le sancte farano honore luno a
laltro & li si fara fine ala parola di xpõ e de
la gran promessa che lui ci ha facta li doue
lui dice che ochio dhomo non potrebe vede
re ne orechi vdire ne il cuore nõ lo potrebe
pensare ne summere quello che lui ha appa
recchiato ad quelli che lamerano.

¶ Maestro. Capi. lxxxx.

HOra mi voglio possare horamai pche
io nõ cognosco che io te possa piu dis
niente: & se tho detto assai al mio parere e q
ste cose ti possiono essere chare & ciaschadu
no christiano & gran consolatione & cõforto
& fructo de ciaschaduna aia che dara vdien
tia a queste che gli demostrerano la via del
bene & del male: Del bene sintende p farlo:
Del male sintende per nõ farlo & intrare in
tal via che lui habia gli beni che sono cõtati
de sopra e che lui possa habitare con gli ele
cti de dio in paradiso che e pieno di tutte le
legreze: elquale regno e senza fine in secula
seculorum.

¶ Disci. Capi. lxxxj.

SI come tu hai ripieno di spirituale cõ
solatione & di gioia. Cusi te rẽda dio
la sua gratia & metati nela cõpagnia di qlli
electi in quel palazo che tu hai detto di so
pra che lanima mia parte e repiena di gran
dilecto & di gran conforto. Unde io spero in
dio & nella tua bonta magistro che tu mhai
aperta tal via che noi habitaremo insieme i
quella citta di hierusalem con quella cõpa
gnia dangeli & sancti & de sancte laquale cõ
pagnia mai non puo ne nõ vole partirsi in ifi
nita secula seculorum.

finis.

Tabula

Quo cosa e dio. Cap.i.
In qual loco e la conuersation de dio Capi.ii.
Se sa dio tutte le cose Cap.iij.
Qual fu la casone chel mondo fu creato. Cap.iiij.
Se senteno gli elementi el nostro signore Cap.v.
Che fu de li angeli che restorono in cielo. Cap.vj.
Che forma hano gli angeli che restorono in celo. Cap.vij.
Per che fu facto lhomo Capi.viij.
Perche fece idio li animali Cap.ix.
In qual locho fu facto Adam primo homo. Capi.x.
In qual locho fu facto la dona Cap.xi.
In qual loco ando poi Adam & Eua. Cap.xij.
Come pote mai bauere merce dio de Adam & Eua. Cap.xiij.
Perche fu bndecta la parola de dio. Cap.xiiij.
Perche stete dio serrato nel ventre de la virgine Maria. Cap.xv.
Aparue alcuno miracolo ne la natiuita de Christo. Cap.xvj.
Perche non fece miracolo dio infino in trenta anni. Cap.xvij.
Perche fu batezato dio Capi.xviij.
Perche disse xpo in su la croce o dio mio perche me hay abādonato. Cap.xix.
Perche disse christo in su la croce cō sumatum est. Cap.xx.
Aparse alcun miracolo nella morte de christo Cap.xxi.
Che donno el padre al figliolo per questo bene che lui fece. Cap.xxij.
Perche stette dio nel monimēto due nocte e vn di. Cap.xxiij.
Che forma hebe christo da poi che lui resuscito Cap.xxiiij.
Monto dio solo in cielo. Capi.xxv.
A che modo e la chiesa so capo e so corpo e li amici sono le mēbra Capi.xxvi.
Come potu dire che Christo sia carne & sangue che a noi pare che sia pane e vino. Cap.xxvii.
Quali sono quelli homini che vsano el corpo del nostro signore Cap.xxviii.
Se dobiamo noi dire la parola de dio alli catiui homini Cap.xxix.

Secundo Libro.

E vero chel peccato sia niente Cap.xxx.
Homicidio e adulterio sono loro li mazori peccati che sieno Cap. xxxi.
Che sara de quelli che pigliano lhabito religioso e i poco tēpo lo lassano. Cap.xxxii.
Perche molti homini anno bauere prospera in questo mondo e molti aduersita e pouerta Cap.xxxiij.
Sono catiui tutti quelli che hano aduersita in questo mondo. Cap.xxxiiij.
Di chi sono le signorie di boni o de catiui Cap. xxxv.
Che bene harano gli electi Cap. xxxvi.
Quanto e grande la possanza de dio sopra tutte le cose Cap.xxxvii.
Perche se infermāo le bestie e moreno senza alcun cognoscimento Cap.xxxviii.
Che cosa e el sguardo del nostro signore Cap.xxxix.
Perche lassa peccare dio gli boni homini Cap.xl.
Che sara de pagani e de saracini che nō conoscono iesu christo. Cap.xli.
Furono facte le anime al cōmeciamento del mondo o vero create de giorno in giorno Cap.xlij.
In quanti giorni si forma vna creatura nel ventre de la matre. Cap.xliij.
Perche vien chiamato bruto el corpo che nasce de lhomo & de la donna. Cap.xliiii.
Perche e chiamata gran cosa el baptesimo: Cap.xlv.
Se meglio andare in ierusalem o vero dispensare li denari del dicto viagio a li poueri. Cap.xlvi.
Perche nō ordino dio che quando lhomo hauesse mangiato vna volta stesse tutta la septimana senza mangiare Cap.xlvij.
Se pecca vn giudice giudicando a morte vn ladro o vero altri catiui homini Capi.xliii.

Perche li fanciulli impara o piu che li homini grandi ca.xlviiij
Doue larcha di dio quando dette le legge a moyses capi.l.
Se li angeli guardano li homini le cittade e terre de xpiani. capi.li.
Se sono li demonij giudicatori de tutti li homini capi.lij.
Se vale alhō e alla dōna che sta in peccato mortale el ben fare. capi.liij.
Perche casone la morte se chiama morte capitulo. liiij.
Perche nō fa ciascūo hō bene capi.lv.
Perche non volse dio che lhomo sapesse el suo fine. capi.lvi.
Perche disse dio ala cananea io non son mādato se ñ ꝑ salute di peccatori de la citta disrael che perino capi.lvii.
Li hoi boni di q̄l morte si morēo capi.lviij
Se gioua ali homini bōi essere sepulti in loco sacrato capi.lix.
Se noce ali homini catiui sendo sepulti i loco sacrato capi.lx.
Prohemio Del terzo libro capi.lxj.
In qual loco e il purgatorio capi.lxij.
Che foco e q̄llo del purgatorio capi.lxiij.
Quali son quelli che vanno al purgatorio e quanto tempo ci stanno capi.lxiiij.
In che forma sono messe le anime in purgatorio capi.lxv.
Perche furon facte queste noue pene capitulo. lxvj.
In che modo son messi li corpi in quelle pene capi.lxvij.
Se li giusti harano compassione deli captiui vedēdoli tormentare. capi.lxviij.
In qual loco stauano li sancti hoi inanci che dio venisse in terra capi.lxix.
Se si cognoscono lanime de li giusti la doue che son luna e laltra insieme cap.lxx.
Se lanime giuste anno perfecta leticia. capitulo. lxxj
Se lanime de li giusti sano tutte le cose che si fano i questo mōdo mortale capi.lxxij.
Da che cosa ꝓcedano gli sogni ca.lxxiij.
Da che dona d̄ nascer̄ lātichristo ca.lxxiiij
Di q̄l loco verra Enoch ⁊ helia ca.lxxv.
Quale sara la prīa resurrectiōe ca.lxxvi.
Se resusciterano quelli che son morti nel corpo della madre loro ca.lxxvij.
A che modo resusciteranno quelli che sono orbi o stropiati o con due teste in questo mondo nati ca.lxxviij.
A q̄l hora sara facto el giudicio ca. lxxix.
Doue si fara questo giudicio ca.lxxx.
Harano sedie li apostoli nel di del giudicio capitulo. lxxxj.
Quando sara facto li boni e li praui se conoscerano ca.lxxxij.
Quali son quelli che periranno senza esser iudicati ca.lxxxiij.
Quali sarāno li damnati e perduti nel inferno ca.lxxxiiii.
Come debiamo intendere chel libro de la vita sara aperto e li viui e li morti sarāo iudicati. capi.lxxxv.
Quando el giudicio sara facto che sara da poi ca.lxxxvj.
Che corpo harāo li sancti e le sancte dapoi facto el giudicio ca.lxxxvij.
Che ben sara quello de li electi dapoi facto el giudicio ca.lxxxviij.
Parlamento sententioso sopra la belleza de absalone ca.lxxxix.
Sermone sopra el senno di salomone capitulo lxxxx.
A che similitudine e la belleza de li electi capitulo. lxxxxj.

Finis.

¶ Stampato in Milano per Magistro Ulderico scinzēzeler nelano del. Mccccl xxxxix a di xvj. de Marzo.

4

5/5/-

a - l in fours.
CSS

3

18